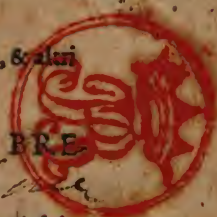
L'E COSE MARAVIGLIOSE DELL'ALMA CITTA DI ROMA,

Doue si tratta delle Chiese, Stationi, & Reliquie de' corpi Santi, che vi sono.

Con un trattato d'acquistar l'indulgentie.

LA GVIDA ROMANA CHE insegna facilmente à i forastieri à ritrouare le più notabil cose di Roma.

Li nomi de i sommi Pontefici, Imperatori, & altri Principi Christiani.

L'ANTICHITA DI ROMA BREuemente raccolta,

Et vn discorso sopra i fuochi de gli antichi.

Tutti nouamente purgati, & corretti,

Con le Poste d'Italia.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA,
Appresso Giouanni Osmarino.
M. D. LXXX.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa è s. Giouanni Laterano.

LA prima chiesa che è sede del Pontefice, è quella di s. Giouanni Laterano nel mõte Celio, che fu edificata dal Magno Constantino, nel suo palazzo, e dotata di grandissime intrate: essendo guasta, & ro uinata dalli heretici, Nicolao Quarto la rifece, & Martino Quinto la cominciò à far dipingere, e lastricare il pauimento, & Eugenio Quarto la rifinì, & à i tẽpi nostri Pio IIII. l'ha adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, laquale fu cõsecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouanni Battista, & del l'Euãgelista, e di s. Siluestro alli noue di Nouembre, nella qual con secratione vi apparue quell'imagine del Saluatore, che insino hoggidi si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la qual non si abbrusciò, essendo la detta chiesa abbrusciata due volte,. Vi è statione la prima domenica di quaresima, la domenica delle Palme, il giouedi, e il sabato santo, il sabato innãzi l'ottaua di Pasqua, e nella vigilia della Pentecoste, e nel giorno di s. Giouanni dinãzi à porta Latina, vi è la plenaria remissione de peccati, e la liberatione di vn anima dal Purgatorio, e dal giorno di s. Bernardino ch'è à venti di Maggio, insino al primo dì d'Agosto, ogni giorno è la remissione de'peccati. Et il giorno di s. Giouanni Battista, della Trasfiguratione del Signore, della Decollatione, e di s. Giouanni, e nella dedication del Saluatore, vi è la plenaria remissione de'peccati. E nel giorno di s. Giouanni Euangelista, vi sono 28. milia anni d'indulgenza, & tante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati, & ogni giorno vi sono 6048. anni, & tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati, e chi celebrerà ò farà celebrare nella capella, ch'è appresso la Sacristia, libera vn'anima delle pene del purgatorio. In detta chiesa vi sono le infrascritte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di Pasqua doppò il vespero nel tabernaculo ch'è sopra l'altare della Maddalena, Il capo di san Zaccharia padre di s. Giouanni Battista, il capo di san Panciatio martire dal quale tre giorni continui vscì il sangue, quando questa chiesa fu abbrusciata dalli heretici, delle reliquie di santa Ma-

ria Maddalena, vna ſpalla di s. Lorenzo, vn dẽte di s. Pietro Apoſtolo, il calice nel quale s. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta per commandamento di Domitiano Imperatore beuette il veleno e non li puote nocere. La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeſo à Roma, & vna tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra tre morti ſubito reſuſcitorno, della cenere, & cilicio di ſan Giouanni Battiſta, de i capelli, & veſtimenti della Vergine Maria, la camiſcia che lei fece à Gieſu Chriſto, il pannicello con il quale il noſtro Redentore ſugò i piedi à i ſuoi diſcepoli, la canna con la quale fù percoſſo il capo al noſtro Saluatore, la veſte roſſa che li miſſe Pilato tinta del ſuo pretioſiſſimo ſangue, del legno della croce, il ſudario che li fù poſto ſopra la faccia nel ſepolchro, dell'acqua e ſangue che li vſcì del coſtato. Sopra l'altare Papale in quelle graticolette di ferro, vi ſono le teſte delli glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro, e Paolo, & ogni volta che ſi moſtrano, vi è l'indulgenza di anni tre mila à gli habitanti in Roma, che vi ſono preſenti, & alli conuicini 6. mila, & à quelli che vengono di lontan paeſi 12. mila, & altre tante quarantene, e la remiſſion della terza parte de i peccati, & ſotto il detto altare, è l'oratorio di s. Giouanni Euãgeliſta quando fu condotto à Roma prigione, e quelle quattro colonne cancellate di rame, che ſono d'auanti al detto altare, ſono piene di terra ſanta portata di Gieruſalem, & furono fatte da Auguſto delli ſproni delle galee, che lui preſe nella battaglia nauale d'Egitto, & li poſe nel comitio. Nella capella, ch'è appreſſo la porta grande, v'è l'altare che teneua s. Giouanni Battiſta nel deſerto, l'arca fœderis, la verga di Aron, & di Moiſe, e la tauola ſopra la quale il noſtro Saluatore fece l'vltima cena con li ſuoi diſcepoli, le quali coſe furnò portate à Roma di Gieruſalem da Tito. Nella ſala di ſopra vi ſono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Gieruſalem, e dicono che per quelle fù condotto il Saluatore noſtro à Pilato, e la fineſtra di marmo che è ſopra la porta di detta cappella, era nella caſa di Maria Vergine in Giudea, e dicono che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliuol di Dio, e quella ſcala di vent'otto ſcalini, ch'è à canto alla detta cappella fu nel palazzo di Pilato, & il noſtro Saluatore vi caſcò ſopra, & vi ſparſe del ſuo pretioſiſſimo ſangue, il ſegno del quale infino ad hoggidì ſi vede ſotto vna graticola di ferro che vi è. Et qualunque perſona ſalirà diuotamente inginocchioni ſopra di eſſa, conſeguirà per ogni ſcalino 9. anni, & altre tante quarantene de indulgenza, e la remiſſione della terza parte delli ſuoi pec-

cati, e quella colonna in due parti era in Gierusalē, & si spezzò nella morte del nostro Redentore. Et nella capella dimandata Sancta sanctorū, doue nō entrano mai donne, e fu cōsecrato da Nicolao terzo à s. Lorenzo martire, oltre all'altre reliquie, vi è la immagine del Saluatore d anni 12. ornata d'argento, e gēme, e come si crede fù designata da s. Luca, e finita da l'Angelo, la quale per ordine di Leone quarto alli 14. d'Agosto dopò il vespero, quasi ogn'anno è portata à guisa d'vn trionfo antico da i più honorati cittadini sopra le spalle scambieuolmente à s. Maria Maggiore, alla quale vi concorre tutta Roma, & le città conuicine, & il giorno seguēte dopò la messa cantata, e riportato in Laterano cō la medesima pōpa, & in simil giorni liberano di prigione quattordici huomini, che vi si ritrouano esser per la vita, & il lauar delli piedi al Saluatore di s. Maria Noua, e osseruato in memoria del lauare, che faceuano li sacerdoti ogn'anno il primo di d'Aprile della Dea Gibelle in quel fiumicello, ch'è fuori della porta di s. Sebastiano. Vicino alla detta chiesa verso l'hospitale è anchora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, & circondato di colonne di porfido, il luogo doue si battizò il Magno Constantino, il qual era adornato in questa maniera. Il sacro fonte era di porfido, e la parte che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo vi era vna colonna di porfido, sopra la qual era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasca in luogo d'oglio si abbrusciaua balsamo, nell'estremità della fonte v'era vn agnello d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 10. con l'inscrittione, Ecco l'Agnello d'Iddio, ecco chi laua li peccati del mōdo, v'erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80. le tre cappelle, che sono vicine al detto luogo, Hilario iiij. le cōsacrò, vna alla croce, & vi misse del legno della croce, coperto di gemme, e quelle due colonnelle, che sono in detta capella cancellata di legname, furno nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, e fù già la camera di Constantino, la consacrò à san Giouanni Battista, & vi pose molte reliquie, e la terza à san Giouanni Euangelista, & l'hospital del Saluatore hoggi detto di san Giouanni Laterano, fù edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri. Furono anchora in detta Chiesa le infrascritte cose, che hoggidi non vi sono. Constantino Magno vi pose vn Saluatore, che sedeua di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, & i quali pesauano libre cinquanta, vn altro Saluatore di 140. libre, e quat-

tro Angeli, li quali peſauano cento e cinque libre, le quali coſe erano d'argento, vi poſe ancora di oro quattro corone, con li Delfini di libre 20. & ſette altri di libre ducento, & Hormiſda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre venti, e ſei vaſi.

Seconda Chieſa di s. Pietro in Vaticano.

LA chieſa di s. Pietro in Vaticano fu edificata, e dotata dal Magno Conſtãtino, e cõſecrata da s. Silueſtro alli 18. di Nouẽbre, & vi è ſtatione il giorno della Epifania, la prima, e quinta domenica di quareſima & il ſabato dopò la detta prima domenica, & il lunedi di Paſca, il di della Aſcẽſione del Signore, il di della Pentecoſte, il ſabbato dopò la Pẽtecoſte, li ſabbati di tutte le 4. tẽpora, e la terza domenica dell'Aduento il giorno del corpo di Chriſto, e la prima, e quarta domenica dell'Aduento. Il giorno del corpo di Chriſto, e della catedra di s. Pietro, vi è indulgentia plenaria, la domenica della quinquageſima, vi è indulgentia plenaria e 18. milia anni, e tante quarantene, nel giorno di s. Giorgio vi è indulgentia plenaria, nel giorno dell'Annõtiatione di noſtra Dõna vi ſono anni mille d'indulgentia, e dal detto giorno inſino al primo d'Agoſto, vi ſono ogni giorno anni dodici milia, e tante quarantene d'indulgentia, e la remiſſione della terza parte de peccati, nella vigilia e giorno di s. Pietro, la ſeconda domenica di Luglio, il giorno di s. Simone e Giuda, della dedicatiõe di detta chieſa, di s. Martino, e di s. Andrea, vi è la plenaria remiſſione de peccati, & ogni giorno vi ſono anni ſei milia e 28. d'indulgentia e tante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati, e nella feſtiuità di s. Pietro, e delli ſette altari principali di detta chieſa, e di tutte le feſte doppie, le dette indulgentie ſono duplicate, nella cappella di Siſto ogni di è indulgentia plenaria, e chi aſcenderà diuotamente li ſcalini che ſono dinanzi à detta chieſa, e nella cappella di ſan Pietro hauerà per ciaſcuno anni ſette d'indulgentia, & nelli venerdi di Marzo, vi ſono indulgẽtie ſenza numero. Vi ſono in detta chieſa li corpi di s. Simone, & Giuda apoſtoli di ſan Giouanni Chriſoſtomo di s. Gregorio Papa, & di s. Petronilla, la teſta di s. Andrea, la quale fu portata à Roma dal Prencipe della Marca: al tempo di Pio II. Et gli andò incontro inſino à Ponte Molle, quella di ſan Luca Euangeliſta, di s. Sebaſtiano, di s. Giacobo minore, di s. Tomaſo Veſcouo di Conturbia, & martire di ſant'Amando, & vna

ſpalla

ſpalla di ſan Chriſtoforo, e di s. Stefano, & altri corpi, & reliquie de ſanti, il nome de quali è ſcritto nel libro della vita. Et ſotto l'altar maggiore vi è la metà de'corpi de ſan Pietro, e s. Paolo, & nel tabernacolo che è à man dritta della porta grande vi è la Veronica ouero Volto ſanto, & il ferro della lancia, che paſsò il coſtato al nostro Redentore, il quale fu mandato dal gran Turco à Innocentio viij. & ogni volta che ſi moſtra, gli habitanti di Roma, che vi ſono preſenti conſeguiſcono la indulgentia di anni tre mila, & li conuicini ſei mila, & quelli che vengono di lontani paeſi, dodici mila, e tante quarantene, & la remiſſion della terza parte de i peccati. Vi è anchora vn quadretto, il quale ſi mette ne i giorni feſtiui di detta chieſa ſopra l'altar grande, nel quale vi ſono dipinti s. Pietro e s. Paolo, e fu di ſan Silueſtro, & è quello che lui moſtrò à Conſtantino, quando gli domandò chi erano queſti Pietro e Paolo che gli erano apparſi, e chi vuol vedere queſta hiſtoria, legga la vita di ſan Silueſtro. Quelle colonne che ſono nella cappella di ſan Pietro & quella che è in chieſa cancellata di ferro alla quale ſtaua appoggiato il Saluator noſtro, quando predicaua, & vi ſi menano dentro gli indemoniati, e ſubito ſono liberati, erano in Gieruſalem nel tempio di Salomone, Honorio I. coprì queſta chieſa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio iiij. vi fece fare le porte da Antonio Fiorẽtino in memoria delle nationi, che à tempo ſuo ſi riconciliorno alla chieſa, e quel ſan Pietro di bronzo, ch'è ſotto l'organo, fu già la ſtatua di Gioue Capitolino. Et la pigna ch'è nel cortile, la quale è di bronzo di altezza di braccia 5. e dui quinti, dicono che era ſopra la ſepoltura di Adriano, quale era doue è hora Caſtel ſant'Angelo, e de li fu portata à s. Pietro, e li pauoni furono già per ornamento del ſepolchro di Scipione, in quella ſepoltura di porfido è ſepolto Ottone ij. Imperatore, il quale portò da Beneuento à Roma il corpo di ſan Bartolomeo. Erano ancora in detta chieſa gli infraſcritti ornamẽti, li quali la malignità del tempo ha conſumati. Et prima Conſtãtino Magno poſe ſopra il ſepolchro di s. Pietro vna croce di oro di libre 150. quattro candelieri di argẽto ſopra li quali erano ſcolpiti gli atti delli Apoſtoli, tre calici d'oro di libre 12. l'vno, & vẽti d'argento di libre 50. l'vno, vna patena, & vno incenſiero d'oro di libre 3. ornato di vna colomba di giacinto, & all'altare di s. Pietro fece vn cãcello d'oro, e d'argento, ornato di molte pietre pretioſe. Hormiſda Pontefice gli donò dieci vaſi, & tre lame d'argento. Giuſtino Imperatore ſeniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornato di gemme, e

la ſua patena di libre 20. Giuſtiniano Imperatore gli donò vn vaſo d'oro di libre 6. circondato di gemme, dui vaſi d'argento di libre 12. l'vno, e dui calici d'argento di libre 15. l'vno. Carlo Magno li donò vna tauola d'argẽto, nel quale era ſcolpita la Città di Cõſtantinopoli. Theodorico Re l'ornò di vn traue d'argẽto di lib. 1020. e di dui ceroforarij d'argẽto di libre 35. l'vno. Beliſſario delle ſpoglie di Vetigete, gli offerì vna croce d'oro di libre 100. ornata di pietre pretioſe, e dui ceroforarij di gran pretio. Et Michele figliolo di Theofilo Imp. di Conſtantinopoli le donò vn calice, & vna patena d'oro ornato di gemme di grandiſſima valuta.

La terza Chieſa è ſan Paolo.

SAnto Paolo. Queſta Chieſa è nella via Oſtienſe fuori di Roma circa vn miglio, e fu edificata e dotata, & ornata come quella di s. Pietro, dal Magno Cõſtantino, nel luogo doue fù miracoloſamente ritrouata la teſta di s. Paolo Apoſtolo, & è ornata di grandiſſime colonne, & ſimilmente di altiſſimi architraui, e fù poi ornata di varij marmi marauiglioſamẽte intagliati da Honorio iiij. & fù conſecrata da s. Silueſtro, & vi è ſtatione il mercordi doppò la quarta Domenica di quareſima, la terza feſta di Paſqua, la domenica della Seſſageſima, e nel dì delli Innocenti. Nel giorno poi della Conuerſione di ſan Paolo, vi è indulgentia di anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remiſſione dei peccati. Et nel dì della ſua commemoratione, e la plenaria remiſſione de peccati, e nel dì della ſua dedicatione vi ſono anni mille d'indulgentia, & tante quarãtene, e la plenaria remiſſione de i peccati. Et qualunque perſona viſiterà la detta chieſa, tutte le domeniche d'vn anno, conſeguirà tante indulgentie, quante conſeguirebbe s'andaſſe al ſanto ſepolchro di Chriſto, ouero di ſan Giacobo di Galitia. Et ogni dì vi ſono anni 6048. & tante quarãtene di indulgenza, & remiſſion della terza parte de' peccati. Et vi ſono li corpi di s. Timotheo diſcepolo di s. Paolo, di s. Celſo, Giuliano, & Baſiliſſa, e di molti Innocenti, vn braccio di s. Anna madre di Maria vergine, la catena cõ la quale fù incatenato s. Paolo, la teſta della Samaritana, vn dito di s. Nicolao, e molte altre reliquie, e ſotto l'altar grande vi ſono la metà de i corpi di ſan Pietro, e di s. Paolo, & à mano dritta di detto altare, vi è l'imagine di quel Crucifiſſo, che

che parlò à santa Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo, vi sono li sette altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria visitando li sette altari in s. Pietro.

La quarta Chiesa è S. Maria Maggiore.

SAnta Maria Maggiore. Questa Chiesa è la prima che fusse dedicata in Roma à Maria Vergine, & fu fatta da Giouanni Patritio Romano, & da sua moglie, li quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facultà in suo honore, onde la notte delli cinque di Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andare nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il Tempio, & l'istessa visione hebbe ancora il Pontefice, il quale la mattina andò con tutta la corte in detto luoco, & ritrouata la neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & fu iui fatta la chiesa, nella quale è statione tutti li mercordi delle quattro tempora, il mercordi santo il giorno di Pasqua, la prima domenica dell'Aduẽto, & la vigilia, e il giorno di Natale, e nel primo di dell'anno, il di della Madonna della neue, il giorno di san Girolamo, e della sua translatione, la quale si celebra la vigilia dell'Ascensione, vi è la remissione plenaria de' peccati. Et nel di della Purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de peccati, & dal di della sua Assontione infino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane indulgenze, vi sono anni 12. mila, & ogni di vi sono anni 6048. e tante quarantene d'indulgenza e la remission della terza parte de peccati. Et chi celebrarà ò farà celebrare nella cappella del Presepio, liberarà vn'anima dalle pene del Purgatorio, e vi sono in detta Chiesa, li corpi di s. Mathia Apostolo, di s. Romulo, e Redenta di s. Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethelẽ, il pannicello con il quale la Beata Vergine l'inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella stola, e manipolo di s. Tomaso Vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di s. Bibiana, di s. Marcellino Papa, vn braccio di s. Matteo Apostolo, & Euangelista, di s. Luca euangelista, di s. Tomaso Vescouo, & insieme molte altre reliquie quali si mostrano il giorno di Pasqua dopò Vespero. Et vi furno gli infrascritti ornamenti. Sisto terzo vi donò vn altare di argento di libre quattrocento, tre catene di argento di

libre

libre quaranta l'vna, cinque vasi d'argento, vintiotto corone di argento, tre candelieri di argento, vno incẽsiere di libre 15. vn ceruo di argẽto sopra il battistero, Simaco vi fece vn'arco di argento di libre 5. e Gregorio terzo le donò vna immagine di oro di Maria Vergine, che abracciaua il Saluatore, & Alessandro Sesto lo adornò di vn bellissimo solaro, & al tempo nostro il Cardinal di Cesis l'ha adornata di vna bellissima capella, e di vn'altra l'adorna il Cardinal santa Fiore moderno Arciprete di essa chiesa, & li Canonici hanno ridotto il Choro in miglior forma.

La quinta Chiesa è s. Lorenzo fuor delle mura.

SAnto Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio, nella via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Cõstantino, il quale gli donò vna Lucerna d'oro di libre venti, & dieci di argento di libre 15. l'vna, il Cardinale Oliuieri Caraffa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo sopracielo dorato, & vi è statione la domenica della Settuagesima, la terza domenica di quaresima, il mercordi frà l'ottaua di Pasqua, & il giouedi dopò la Pentecoste. Nel giorno poi di san Lorenzo, e di san Stefano, & per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento, e tante quarantene d'Indulgenza, e la remission della terza parte de i peccati, & nel giorno dell'Inuentione di santo Stefano e della festiuità, e statione di detta chiesa, oltre le sopradette indulgentie vi è plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrerà dalla porta che è nel cortile di detta chiesa, & andarà dal Crucifisso, che è sotto al porticale, à quello che è sopra l'altare in faccia di detta porta conseguirà la remissione de i peccati. Et chi visiterà la detta chiesa tutti i mercordi di vn anno liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, & il simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni settecento e quarãtaotto d'indulgentia, tante quarantene, e la remission della terza parte de i peccati, & vi sono li corpi di san Lorenzo, e di san Stefano protomartire, & vn sasso di quelli con che fu lapidato. La pietra sopra la quale fu posto san Lorenzo dopò la sua morte, tinta del suo grasso e sangue, il vaso col quale essendo in prigione battezzò santo Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

Le

La sesta Chiesa è san Sebastiano.

SAnto Sebastiano Questa chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn bon miglio, e fù edificato dalla B. Lucina, & nel giorno di s. Sebastiano, e di tutte le domeniche di Maggio, vi è la plenaria remissione de peccati, & per intrare nelle catacombe doue è quel pozzo, in che stettero vn tempo nascosti li corpi di s. Pietro, e Paolo, vi sono tãte indulgenze, quante sono nella chiesa di s. Pietro, e s. Paolo, & ogni giorno vi sono 648. anni e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati, e chi celebrerà ò farà celebrare nell'altar di s. Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. E nel cimiterio di Calisto, il quale è sotto la detta chiesa, e la plenaria remissione de peccati, & vi sono 174 mila martiri, trà li quali sono diciotto Põtefici, & in chiesa vi è il corpo di s. Sebastiano, e di s. Lucina vergine, e di s. Stefano Papa & martire, la pietra che era nella capella di Domine quo vadis sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue à s. Pietro che fuggiua di Roma, & vi sono infinite reliquie.

La Settima Chiesa è santa Croce in Gierusalem.

SAnta Croce in Gierusalẽ. Questa chiesa fu edificata da Constantino figliuolo di Constantino Magno, à preghi di s. Helena, e fu consacrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo, andando poi in ruina, Gregorio I I. la restaurò, e Pietro di Mẽdozza Cardinale la rinouò, & fu all'hora ritrouato il titolo della Croce sopra la tribù dell'altar maggiore, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta domenica di Quaresima, il venerdi Santo, & la seconda domenica dell'Aduento. Et nel di della Inuentione, & essaltatione della Croce, e sue ottaue, vi è la plenaria remissione de peccati. Et nel di della Consecratione di detta chiesa nella capella, ch'è sotto l'altar grande, nella quale non entrano mai donne, se non alli 20. di Marzo, e la plenaria remissione de peccati, & tutte le domeniche dell'anno vi sono trecento anni & tante quarantene d'indulgẽza, & la remission della terza parte de peccati, & ogni di ui sono an. 6948. & tante quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati, & vi sono li corpi di sant'Anastasio, & Cesareo, vna

ampol-

ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, la spongia con la quale gli fù dato da beuere l'aceto,& fele,due spine della corona, che gli fù posta in capo, vno de'chiodi col quale fù conficcato in croce, il titolo che li pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, il quale fù posto da santa Helena coperto d'argento, & ornato di oro, & di gemme, vno delli trenta dinari, con che fù venduto Christo,& la metà della croce del buon ladrone, & molte altre reliquie,le quali si mostrano il Venerdi santo, & vi furono gli infrascritti ornamenti. Constantino le donò quattro candelieri di argento, e quattro vasi,dieci calici d'oro, vna catena di argento dorata di libre cinquanta, & vna di argento di libre ducento e cinquanta.

NELL'ISOLA.

S. Giouanni Colauita,nell'Isola,monasterio di donne. In questa chiesa vi è vna imagine di Maria Vergine,la quale inondando il Teuere non hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzò le lampade,che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartolomeo nell'Isola monasterio di frati zoccolãti. Questa chiesa fù edificata da Gelasio Papa ij. nel giorno di s. Bartolomeo, vi è la plenaria remissione de peccati, & la domenica delle Palme, vi è indulgẽza di anni ducento, & vi sono li corpi di s. Paulino, di s. Superante,& di s. Alberto,& di s. Marcellino,liquali furno ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all'altar grande, & di s. Bartolomeo,il quale fù portato da Beneuento à Roma,da Ottone II. Imperatore,& molte reliquie,le quali si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, & nella domenica delle Palme, fù ruinata in parte dalla innondatione del Teuere, l'anno 1557. & è titolo di Cardinale.

IN TRASTEVERE.

S. Maria dell'Horto appresso Ripa. Vi è vn hospitale per infermi di detta compagnia. Questa Madonna è di molta diuotione,& ha indulgenza plenaria concessa alli pizzicaroli,herbaroli, & artigiani di Roma,i quali sono di quella compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere, doue è questa chiesa fù la propria casa,& habitatione di s. Cecilia,la quale Pascale Papa consacrò ad honor di Dio,& di s. Maria, & de santi Apostoli Pietro a Paolo,& di santa Cecilia, & è titolo di Cardinale, & ui è statione il mercordi dopò la seconda domenica di quaresima,& nel giorno di santa Cecilia, vi è la indulgenza plenaria, & vi sono li corpi di santo Tiburtio, di santo Lucio Papa I. & di san Massimo, il velo di santa Cecilia,& molte altre reliquie.

Vi è ancora l'oratorio di s. Cecilia, e chi celebrerà, ò farà celebrare nell'altare del santissimo Sacramento in detta chiesa liberarà vn anima dalle pene del purgatorio, come si vede scritto al lato di detto altare, e questo priuilegio li fu concesso da Papa Giulio Terzo. In questo luogo vi è vn monasterio di venerande donne Romane, che con buone opere, & santa vita seruono à Dio.

S. Grisogono. Questa chiesa è ancor lei in Trasteuere, & è titolo di Cardinale, e monasterio di frati Carmelitani, & vi è statione il lunedi dopò la quinta domenica di quaresima, & vi sono l'infrascritte reliquie, vn braccio di s. Giacobo maggiore, vna spalla di s. Andrea, il capo, & vna mano di s. Grisogono, del legno della Croce, & de li capelli di Christo, vna costa, di s. Stefano delle reliquie di s. Sebastiano, di s. Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire, di s. Pietro, di s. Paolo, di s. Andrea, di s. Matteo Apostoli di s. Vrbano Papa, di s. Lorenzo, di s. Primo, & Feliciano, di s. Georgio, di s. Cecilia, di s. Prisca, di s. Ninfa, & di s. Dionisio, del sepolchro di Christo, del monte Sion, & della terra santa di Gierusalem.

Vi sono anchora li sette altari priuilegiati, come nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma, nel giorno di s. Grisogono, vi è la indulgēza plenaria. Questa chiesa fu edificata da fondamēti dal Reuerendiss. Cardinal Giouāni da Crema, l'anno 1129. perche prima era stata rouinata, & le colonne che sono in detta chiesa, erano nella Taberna meritoria, & è ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

S. Maria in Trasteuere, doue è hora questa chiesa, vi fù la Taberna meritoria Trastiberina, nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani, che per vecchiezza nō poteuano più militare il vitto per insino al fine della lor vita, & in questo luoco doue sono al presente vicino al choro, quelle due finestrelle cancellate di ferro la notte che nacque il nostro Saluatore, vscì cosi miracolosamēte della terra vn fonte di oglio abbōdantissimo, il quale per spatio di vn giorno corse con grandissimo riuo sin al Teuere, & Calisto primo considerando questo miracolo, vi fece edificare vna piccola chiesa, & essendo poi rouinata, Gregorio terzo la fece rifare da i fondamēti, & la fece maggiore, & tutta dipingere. Questa chiesa è titolo di Cardinale, vi è statione il giouedi dopò la secōda domenica di quaresima. Et nell'ottaua dell'Assontione di nostra Donna, vi è indulgenza di anni 25. milia, & la plenaria remissione de i peccati. Et vi sono li corpi di s. Calisto, e di Innocenzo, & di Giulio Pontefici, e martiri, & di s. Quirino Vescouo, & è collegiata.

S. Francesco, e monasterio di Frati di s. Francesco. Nel giorno della

della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, e nella detta chiesa vi è vna capella, doue è sepolto il corpo della beata Lodouica Romana, laqual fa miracoli, & in questo luo go habitò san Francesco stando in Roma.

S. Cosmate. Questa chiesa è posta doue era la Naumachia di Ce sare, & è monasterio di venerande donne Romane rinchiuse, del l'ordine di san Francesco osseruanti, vi è molta indulgenza e perdonanza per li peccati.

S. Pietro Mõtorio monasterio de frati zoccolãti. Questa chiesa è nel Ianicolo, e fù ristaurata da Ferdinando Re di Spagna, & Cle mente iij. essendo Cardinale, vi fece fare la palla dell'altar grande, & il tabernaculo da non mai à bastãza lodata Raffaele d'Vrbino. Et à man dritta entrando dalla porta grande, vi è vna imagine di Christo à la colonna dipinta da F. Sebastiano Venetiano, pittore eccellẽtissimo. E doue è quella capella rotonda fuori di detta chiesa è il luogo, doue fu posto in croce s. Pietro Apostolo, e Paolo Ter zo vi concesse molte indulgenze, come appare in vn marmo sopra la porta per andare à detta capella. Et hora vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Papa Giulio iij. al zio Cardinal di Monte.

S. Pancratio monasterio de frati di s. Ambrosio. Questa chiesa è fuori della porta Aurea nella via Aurelia, & fu edificata da Hono rio I. & è ornata di bellissimi porfidi, & è titolo di Cardinale, & vi è statione la domenica dopò Pasqua. E vi sono li corpi di s. Pancra tio Vescouo, e martire, di s. Pancratio caualiero, e martire, di s. Vit tore, Malco, Madiano, e di Gotteria. Et nel cimiterio di s. Calipodio prete martire, il quale è sotto detta chiesa, & vi è vn numero infinito di martiri, li quali si possono toccare, & vedere: ma nõ portarli via senza licentia del Pontefice sotto pena di escomunicatione maggiore.

S. Honofrio monasterio de frati di s. Girolamo. Questa chiesa è frà la porta Settignana, e porta di s. Spirito sopra del colle ameno, vi sono molte reliquie, e perdonanze per li peccati, & è titolo di Cardinale, vi stanno padri di vita essemplare.

NEL BORGO.

S. Spirito in Sassia. Questo hospitale fù edificato da Innocentio iij. e dotato di buone rendite, e Sisto iiij. lo ristaurò, & gli accrebbe l'entrate, e fu detto in Sassia, perche iui habitorno vn tempo quelli di Sassonia, & iui si fanno molte elemosine e gouernano di continuo molti infermi, & orfanelli, & vi si maritano ogni anno buon numero d'orfanelle. Et vltimamente il Lando commendato

datore di detto hoſpitale vi ha edificata da fondamenti vna belliſſi ma chieſa,& vi è la perdonanza la domenica più proſſima à ſanto Antonio,& dal di della Pentecoſte per tutta l'ottaua , & vi è il braccio di ſanto Andrea,vn dito di ſanta Catherina,& mo te altre reliquie de ſanti .

S.Angelo . Queſta chieſa fu edificata dal beatiſſimo Papa Gregorio , quando con il clero e Popolo Romano andaua in proceſſione cantando le litanie,che ſopra la Rocca del Caſtello,l'Angelo Michele fu veduto rimettere la ſpada ſanguinolente dentro nel fodro , vi ſono molte reliquie , & indulgentia plenaria in remiſſione delli peccati,& dura per tutta l'ottaua della ſua feſtiuità,& vi è vna compagnia di nobili perſone Romane , che ogni anno maritano pouere zitelle .

S.Maria in Campo ſanto. In queſto luogo, vi è vn cimiterio di terra ſanta portata da Gieruſalem , & qui ſi ſepelliſcono gli pellegrini , & pouere perſone d'ogni natione , & per quanto ſi dice , in tre giorni ſi conſumano, & vi ſono molte indulgentie,& molte reliquie,& grandiſſime cataſte de morti.

Santo Stefano delli Indiani dietro la chieſa di ſan Pietro in Vaticano. Qui è l'habitatione di eſſi Indiani,& officiano nella lor lingua gli officij diuini , & vi è molta indulgentia conceſſa da molti ſommi Pontefici.

Santo Egidio Abbate. Queſta chieſa è poſta fuori della porta di ſan Pietro in Vaticano , la quale è molto in deuotione al Popolo Romano,che è il primo di Settembre,ci vanno per eſſere aduocato della febre,& vi è l'indulgentia plenaria.

San Lazaro, e Marta, & Maddalena fuori della porta di s. Pietro à piedi del monte Mario,alli 22.di Luglio vi è molta indulgentia e perdonanza de i peccati . Queſta chieſa è poſta fuori di Roma , ma perche vi è l'hoſpitale per li poueri che hanno il morbo di ſan Lazaro,che vi ſono ben gouernati .

Santa Catherina. Queſta chieſa è nella piazza di ſan Pietro, & nel giorno di s. Catherina vi è la plenaria remiſſion de peccati , & vi è del latte che vſcì in loco di sãgue dal collo di s. Catherina quãdo gli fù tagliata la teſta,& dell'oglio che vſcì dal ſuo ſepolchro.

S.Giacobo ſcoſſa cauallo. Queſta chieſa è sù la piazza à mezzo Borgo, & vi è la pietra ſopra la quale fu offerto il noſtro Saluatore nel Tempio,nel di della ſua Circonciſione,& quella ſopra laquale Abraham volſe ſacrificare il figliuolo,le quali furono portate à Roma per mettere in ſan Pietro da ſanta Helena,& giunte che furno

doue

doue è hora questa chiesa, li caualli che le conduceano creporno, ne mai più si potero condurre altroue, per il che fu poi fatta questa chiesa, quiui le collocorno, & è compagnia.

Santa Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne allequali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, & Paolo, & vi è vn Crocifisso, che parlò alli detti Apostoli, & molt'altre reliquie, & è monasterio di frati Carmelitani.

DELLA PORTA FLAMINIA FVORI del Popolo sino alle radici del Campidoglio.

SAnt'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, e vna capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio terzo, il quale vi concesse indulgentia plenaria per li viui, & per li morti, il di di s. Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da s. Lorenzo in Damaso à san Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso santo Andrea.

S. Maria del Popolo. Doue è l'altar maggiore di detta chiesa sotto vn'arbore di noce, vi erano sepolte l'ossa di Nerone Imperatore custodite da i demonij, le quali infestauano ogn'vno, che passaua per detto luogo, & Paschale Papa per riuelatione della beatissima Vergine le cauò, & gettò nel Teuere, & fondò vn'altare, & Sisto quarto da fondamenti la rinouò, & da mezza quaresima insino per tutta l'ottaua di Pascha, vi sono ogni di anni mille, e tante quarantene d'indulgenza. Et nel di della Natiuità, Purificatione, Annũciatione, Visitatione, Assontione, & Cõcettione di Maria Ver. & sue ottaue, & tutti li sabati di quaresima, vi è la plen. remissione de peccati. Et vi sono molte reliquie, & vna delle immagine di nostra Dõna, che dipinse s. Luca, & vi stanno frati di s. Agostino.

S. Maria de' Miracoli à canto le mura della porta del Popolo. E vna chiesa molto frequentata e diuota di molti miracoli, vi è plenaria indulgenza, e remissione de peccati.

La Trinità. Questa è nel monte Pincio, e fu fabricata à preghiere di s. Francesco di Paula, da Lodouico Vndecimo Re di Francia, e monasterio de frati.

S. Giacobo in Augusta. In questo luogo vi è vn hospitale, nel quale si fanno molte elemosine, & si gouernano gli infermi d'infirmità incurabili, e nel di dell'Annontiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de morti vi è la plenaria remissione de peccati, & tutti li sabati dell'anno, vi è la remissiõ della terza parte de peccati, e molti altri priuilegi come ne' marmi si può leggere.

S. Ambro-

S. Ambroſio nella ſtrada maeſtra del Popolo: Queſta chieſa è ſtata fabricata dalla natione Milaneſe con l'hoſpitale per li poueri della natione loro, Papa Clemente ſettimo gli ha conceſſo grandiſſime indulgenze, & priuilegij.

S. Rocco à Ripetta, doue prima era il Mauſoleo di Auguſto Imperatore, è chieſa fabricata modernamente con vn belliſſimo hoſpitale per la nation Lombarda della compagnia di ſan Martino, vi è ogni di indulgentia plenaria cõceſſa da molti ſommi Pontefici, & ſpecialmente da Pio Quarto, & è compagnia.

S. Girolamo delli Schiauoni pur à Ripetta, chieſa di molta deuotione, & vi è l'hoſpitale per la natione Schiauona, doue ſe li da albergo, & da viuere, & vi ſono molte reliquie.

S. Lorenzo in Lucina. Queſta chiea fu anticamente il tempio di Giunone Lucina, e Celeſtino terzo la dedicò à ſan Lorenzo martire, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il venerdi dopò la terza domenica di quareſima, & vi ſono li corpi di ſanto Aleſſandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Euſebio, Vincentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di graſſo, e ſangue di ſan Lorenzo, vn vaſo pieno della ſua carne abbruſciata, vna parte della graticola ſopra la quale fu arroſtito, vn panno con il quale l'Angelo nettò il ſuo ſantiſſimo corpo, & molte altre reliquie, & è collegiata.

S. Silueſtro. Queſta chieſa fu edificata da Simaco primo, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il giouedi dopo la quarta domenica di quareſima. Et nel giorno di ſanta Chiara, di ſan Silueſtro, vi è la plenaria remiſſione de i peccati. Et vi è il corpo di ſan Giouanni Battiſta, di ſan Stefano Papa, & della beata Margarita di caſa Colonna, che fu monica in detto luogo, vn pezzo della cappa di ſan Franceſco, & di molti altri, & è monaſterio di monache di ſan Franceſco.

Le Conuertite. Queſte è vn monaſterio di ſorelle dedicato à s. Maria Maddalena, per le meretrice pentite, vi è indulgenza plenaria, conceſſa da Papa Clemente ſettimo, & Papa Paolo terzo., & altri, ſono dell'ordine di ſanto Agoſtino.

Santi Apoſtoli. Queſta chieſa fu edificata dal Magno Conſtantino in honore delli dodici Apoſtoli, & eſſendo rouinata dalli heretici, Pelagio, & Giouanni ſommi Pontefici la riſtaurorno, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione tutti li venerdi delle quattro tempora, il giouedi frà l'ottaua di Paſqua, & la quarta domenica dell'aduento, e nel primo giorno di Maggio, vi è la plenaria remiſ

ſione de peccati. Et vi ſono li corpi di ſan Filippo, e Giacobo Apoſtoli, e di s. Giouanni, e Pelagio Papa, e martire, di ſan Theodoro, Cirillo, Honorato, Coloſio, Buono, Fauſto, Proto, Giacinto, Gioiano, Mauro, Nazario, Claudia, Sabino, vna gran parte di s. Criſanto, e Daria, vna coſta di s. Lorenzo, vn ginocchio di s. Andrea, vna ſpalla e braccio di s. Biagio, e del legno della Croce, vna veſte ſenza maniche di ſan Thomaſo Apoſtolo, il ſcapolario di s. Franceſco. Vi ſono frati d'eſſo ſan Franceſco.

s. Marcello. Queſta chieſa fu edificata da vna gentildonna Romana in honore di s. Marcello Papa, il quale fu poſto in detto luogo ch'era vna ſtalla, per commandamento di Maſsentio, & iui morì del gran fetore che vi era, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il mercordi dopo la quinta domenica di quareſima, & nel giorno di s. Marcello vi è indulgenza plenaria, & vi ſono li corpi di s. Degna, Merita, Marcello, Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Felicita con ſette figliuoli, li capi di ſan Coſmo, e Damiano, vna maſcella di ſan Lorenzo, vn braccio di s. Matteo Apoſtolo & Euangeliſta, & molte altre reliquie. Et vi è parimenti la famoſa compagnia del ss. Crocifiſso, laquale hora fabrica li appreſſo vn oratorio. Et vi ſono Frati di Serui.

s. Maria in vialata. Queſta chieſa è titolo di Cardinale, & nel giorno della Purificatione, & Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remiſſione de peccati, & vi è l'oratorio di ſan Paolo Apoſtolo, e di s. Luca, nel quale ſcriſſe li atti delli Apoſtoli, & dipinſe quella imagine di Maria Vergine che è in detta chieſa, in quello ſtato, nel quale eſſo s. Luca hebbe prima di lei notitia, & però la dipinſe con l'anello in dito, la quale ſino à queſto giorno ſi vede in detto oratorio, nella cui figura la glorioſa Vergine operaua molti miracoli, & molti chriſtiani che à quella veniuano per gratie, tornauano lieti & eſſauditi, chiamauaſi prima l'oratorio di s. Paolo, e Luca, & è collegiata.

s. Marco. Queſta chieſa fu edificata dal beato Marco Papa, & eſſendo rouinata, Paolo ſecondo la reſtaurò, & è titolo di Cardinale & vi è ſtatione il lunedi dopò la terza domenica di quareſima. Et nel primo di dell'anno, di ſan Marco euangeliſta, dell'ottaua del corpo di Chriſto, della Epifania, di ſanti Addon, & Sennen, e dal lunedi ſanto inſino al martedi di Paſca vi è la plenaria remiſſione de peccati. Et vi ſono molte reliquie, lequali ſi mettono ſopra l'altar grande nelli giorni feſtiui di detta chieſa, & è collegiata.

s. Maria di Loreto. Queſta chieſa è poſta nel foro, doue è la colonna

lonna Traiana chieſa molto diuota, e con belliſſimo ordine fabricata dalla compagnia delli fornari Italiani, vi è alli otto di Settembre indulgentia plenaria per li viui, & per li morti.

S. Maria del rione della Pigna. E vn monaſterio di ſante dõne miſerabili, vi ſono molti priuilegi, & indulgentia plenaria à chi vi ſiterà detta chieſa.

Appreſſo v'è vn'altro monaſterio nominato le mal maritate.

S, Maria della ſtrada, hora detta la Compagnia di Gieſu, pur nel rione della Pigna alla piazza de gli Altieri. Qui è ogni giorno grandiſſima indulgentia conceſsa alli padri di eſsa Compagnia di Gieſu, detti preti reformati, li quali ſenza hauere di proprio fanno molte diuotiſſime opere in prediche, confeſſioni, communioni, & hanno fatto collegi, doue s'imparano le humane lettere, Hebree, Greche, & Latine, & in ogni facultà ſenza pagamento, per commodità del Popolo Romano, e de poueri.

s. Maria ſopra la Minerua. Doue è queſta chieſa fu già il tẽpio di Minerua Calcidica, & vi ſono tre famoſe compagnie, del ſantiſſimo Sacramento, del Roſario, e della Nontiata, laquale ogni anno nel giorno della Nõtiata marita molte zitelle, & nel giorno di ſan Domenico vi è la plenaria remiſſione de i peccati, & chi celebrarà nell'altar grande di detta chieſa liberarà vn'anima delle pene del purgatorio, & vi ſono veſtimenti, & capelli di Maria Vergine, il corpo di ſanta Caterina da Siena, & molte altre reliquie, e monaſterio de frati di ſan Domenico, & è titolo di Cardinale.

s. Maria Rotõda. Queſta chieſa fu anticamente il tempio di tutti li Dei, & Bonifacio IIII. l'ottenne da Foca Imperatore & alli dodici di Maggio la conſacrò à Maria Vergine, & à tutti li ſanti & vi è ſtatione il venerdi dopo l'ottaua di Paſqua, & nel di della inuentione della Croce, della Aſsontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, & di tutti li ſanti, & per tutta la ſua ottaua vi è la plenaria remiſſione de' peccati, & vi ſono li corpi di s. Raſio & Anaſtaſio e di molti altri, & è collegiata.

s. Maria Maddalena. In queſta chieſa nel di della Maddalena vi è la plenaria remiſſione de i peccati, & è della compagnia del Confalone.

s. Maria di campo Marzo. In queſta chieſa ſono Monache, che già quattrocento anni vennero di Grecia, qui è vna imagine di vn Saluatore molto diuota, che ſi chiama la pietà, & vi è il corpo di s. Quirino martire, & il braccio di ſan Gregorio Nazianzeno. Preſso queſte vi ſono dui altri monaſterii di monache dell'ordine di ſan-

to Francesco, chiamati di monte Citorio.

S. Maria in Acquiro, altrimenti santa Elisabetta nella piazza Crapanica. Questa chiesa è titolo di Cardinale, e vi son molte reliquie, e perdonanze concesse dalli sommi Pontefici, massimamente da Papa Paolo Terzo nouamente, per li fanciulli, & fanciulle miserabili, li quali in questo luogo sono di eleemosine gouernati, & ammaestrati di lettere e virtù per amor di Dio.

S. Mauto. In questa chiesa vi sono molte reliquie de santi, & priuilegi concessi in nome di san Bartolomeo, & Alessandro per la compagnia, & natione Bergamasca alli 25. d'Agosto.

Su la medesima piazza è il gran Collegio della Compagnia di Giesu nouamente fabricata à vtilità publica di ciascuno, che desidera imparar lettere, e boni costumi, & ogn'vno s'insegna gratis.

S. Eustachio. Questa chiesa fu edificata da Celestino Terzo, & è titolo di Cardinale & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, e della Croce di sant'Andrea, delli carboni sopra li quali fu arrostito san Lorenzo, delle reliquie di santo Eustachio, di Theopista sua moglie, e di Theopista, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & è collegiata.

S. Luigi nel Rione di santo Eustachio. Questa chiesa fu edificata dalla natione Francese con bellissima fabrica, e benissimo officiata vi sono molti priuilegi, & indulgentia plenaria ogni giorno nella capella del Saluatore à lei contigua. Nella detta chiesa sono le reliquie di santa Apollonia con molti altri santi, & v'è la compagnia delli Medici di Roma.

S. Agostino. Questa chiesa fu da fondamenti rinouata dal Reuerendissimo Cardinal Guglielmo Rotomagense, e nel di di s. Nicolao di Tolentino vi è la plenaria remissione de peccati, & vi è il corpo di santa Monica & vna delle imagini di Maria Vergine di quelle che dipinse san Luca, laquale al tempo d'Innocentio ottauo fece molti miracoli, & è monasterio de frati di s. Agostino.

S. Trifone. Questa chiesa e cõtinua alla chiesa di s. Agostino, vi sono molte reliquie, e vi e statione il primo sabbato di quaresima, vi è il capo di santa Ruffina, & compagnia de Calzolari.

S. Antonio de Portoghesi, appresso doue si dice la Scrofa. Questa chiesa Papa Gelasio la dedicò à s. Antonio, e san Vincentio, e la dotò di molte indulgentie, e priuilegi per la natione Portoghese, quali in questo luogo hanno il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli forastieri del paese, che vengono à Roma.

S. Appollinare. Questa chiesa fu già il Tempio di Apolline, &

Adriano primo la dedicò à s. Apollinare, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il giouedi dopo la quinta domenica di quareſima, & vi ſono li corpi di s. Euſtratio, Nardario, Eugenio, Oreſte, & Auſentio & è collegiata.

S. Giacobo delli Spagnuoli. Queſta chieſa fu edificata da Alfonſo Paradina Spagnuolo, Veſcouo Ciuitenſe, & vi è la plenaria remiſſione delli peccati alli 25. di Luglio, & vi è vn hoſpitale per la natione Spagnuola.

S. Maria dell'Anima. In queſto luogo è vn hoſpitale, doue è cõceſſo alloggiamento à ciaſcuno Tedeſco per tre notti.

S. Maria della Pace. Queſta chieſa fu edificata da Siſto quarto, e nel di della Purificatione, Annonciatione, Viſitatione, Neue, Aſſontione, Natiuità, Preſentatione, Concettione di Maria Vergine e tutti li ſabbati di quareſima vi è la plenaria remiſſione de peccati, & da mezza quareſima inſino per tutta l'ottaua di Paſqua, vi ſono anni mille, & tante quarantene d'indulgenza, & vi ſono molte reliquie le quali nella ſollennità di detta chieſa ſi mettono ſopra l'altar maggiore. Et è monaſterio de canonici regolari.

S. Thomaſo in Parione. Queſta chieſa è titolo di Cardinale, & fu conſecrata da Innocenzo II. alli 21. di Decẽbre l'anno 1139. e poſe nell'altar grande vn braccio, & delle reliquie di s. Damaſo, Caliſto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Silueſtro, e Gregorio Pontefici, delli veſtimenti di Maria Vergine de i pani di orzo, de i ſaſſi con che fu lapidato s. Stefano del ſangue di s. Luca di s. Nicolao, Valentino, Sebaſtiano, Tranquillino, Foca, de quattro Coronati, di s. Giouanni e Paolo, Chriſanto e Daria, Coſmo e Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Martha, & Petronilla, lequali reliquie ſono ſtate occulte inſino all'anno 1546. In queſta chieſa è la compagnia delli Scrittori della Corte Romana.

S. Saluator del Lauro nel Rione di Ponte. Queſta chieſa fu edificata dal Cardinal Latino vrſino, & adornata di belliſſima fabrica, e priuilegiata, & è monaſterio de frati dell'ordine di s. Giorgio in Alga, & vi è la compagnia delli Credentieri.

S. Giouanni delli Fiorentini in ſtrada Giulia, fu cominciata a fabricare molto all'infretta per fare vna bella chieſa, & alli 24. di Giugno vi è l'indulgenza plenaria.

S. Biagio della Panetta. Queſta chieſa fu edificata al tempo di Aleſſandro II. & vi è del legno della Croce, della veſta di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chriſanto, e Daria, & Sofia, & è in ſtrada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il

palazzo della ragione di Roma, & è del capitolo di san Pietro.

S. Lucia detta della Chiauica nel rione di Ponte. In questa chiesa vi è ogni giorno indulgentia plenaria concessa da molti sommi Pontefici, & è della venerabile compagnia del Consalone, la quale appresso la detta chiesa ha il suo Oratorio benissimo officiato.

Santa Maria dell'Oratione. In questa chiesa vi è vna compagnia detta della Morte, che con buone opere & santa vita viuendo, hanno indulgenza plenaria ogni seconda domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno.

S. Giouanni in Aino appresso Corte Sauella.

S. Girolamo appresso il palazzo Farnese. In questa chiesa ogni giorno vi è indulgentia plenaria remissione delli peccati, & qui vi si fanno di molte elemosine à pouere persone di Roma vergognose dalla compagnia della Carità, che in detta chiesa si congregano, & la chiesa è la loro.

Casa santa. Questa chiesa è monasterio di monache di santa vita, le quali con buona dottrina ammaestrano & imparano virtu alle figliuole & alli 18. di Decembre vi è perdonanza.

San Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata, & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò vna patena di argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, & cinque corone, & essendo mezza guasta, il Reuerendiss. Cardinale s. Giorgio la redificò da fondamenti, & vi instituì vna capella di cantori, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi dopo la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di santo Buono, Mauro, Faustino, Giouino, Euritio, & suoi fratelli, la testa di santa Barbara, del grasso di san Lorenzo, vn piede di santo Damaso, & molte altre reliquie vi sono ancora tre compagnie, vna del santissimo Sacramento, laquale fa molte elemosine, & la prima che fosse fatta in Italia, & l'altra della Concettione di nostra donna: la quale ogni anno nel di della Concettione marita molte zitelle, & vna altra di san Sebastiano, & è collegiata.

S. Barbara. Questa chiesa è tra piazza Giudea e Campo di Fiore, & vi sono delli capelli di santa Maria Maddalena, & delle vestimenta di Maria Vergine, del uelo & capo di santa Barbara, delle reliquie di santo Bartholomeo, Filippo, & Giacomo Apostoli, di santa Margarita, & Felice, Lorico, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, Marta, Lorenzo, & Petronilla, & di molti altri.

S. Martinello appresso la Regola. Questa chiesa fu edificata dà Gualterio monacho di san Saluatore al tempo di Honorio Papa Terzo

pa Terzo, qui è la tonica, & vestimento che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo, la quale crebbe con lui.

S. Saluator in campo appresso alla Regola. In questa chiesa vi è ogni giorno grande perdono, & vi è la compagnia della santissima Trinità, nella quale si ricettano con charità li poueri pellegrini, che vengono à Roma, & quelli infermi poueri che escono de gli hospitali che non sono bene guariti, qui si rinforzano, & hora si chiama la Madonna della Trinità, & fa infiniti miracoli.

S. Maria de Monticelli. Questa chiesa è nel rione della Regola & vi sono li corpi di santa Ninfa vergine, & di santo Marcelliano Vescouo, & altre reliquie.

Santo Vincentio, & Anastasio sul fiume. Questa chiesa è della compagnia de i Cuochi.

S. Tomaso à lato al palazzo Farnesiano.

S. Catherina appresso Corte Sauella. Questa è parocchia, & è del capitolo di san Pietro.

San Tomaso nel medesimo luogo. Qui è l'hospitale della nation Inglese.

S. Andrea nel medesimo luogo, è parochia, & vi è la compagnia de i Sartori, & detta di santo Huomo buono.

S. Brigida su la piazza Farnesia.

S. Catherina da Siena. Questa chiesa è in strada Giulia, & è della nation Senese.

S. Maria de Mõserrato appresso Corte sauella. In questa chiesa sono assai reliquie, & indulgentie infinite, e rifatta nouamẽte, e benissimo officiata da preti Spagnuoli, & è della corona d'Aragona.

S. Alò. Questo è vn bellissimo Tempietto sul fiume, appresso strada Giulia, & è della compagnia delli Orefici.

S. Stefano alla chiauica di santa Lucia, e parocchia, & è appresso l'hospitale de i Polacchi.

S. Celso e Giuliano in Banchi. In questa chiesa, vi è vn piede della Maddalena, & molte altre reliquie, vi è vna compagnia del santo sacramento, con molte indulgenze & è collegiata.

S. Biagio. Questa chiesa, è ancor lei nella Regola, & vi è l'anello di san Biagio, e molte reliquie.

S. Maria del Pianto. Questa è vna chiesa che prima si diceua san Saluatore, & per li miracoli che iui vn tempo la Vergine gloriosa ha fatti, & fa di continuo, si dice santa Maria, e vi è ogni giorno indulgentia, & è compagnia.

S. Catherina de funari. In questa chiesa è il monasterio delle Ci

telle miserabili, le quali vi si nutriscono con santa vita e boni costumi, fino al tempo che sono in essere di maritarsi, & si maritano ouero si fanno monache. In questo luogo ogni giorno e perdonanza, & il giorno di santo Andrea vi è Giubileo plenario concesso da Giulio terzo, & molte altre indulgenze. Et hora vltimamente il Cardinal di Cesis vi ha fabricato vn tempietto cosi vago e bello, come hoggidi se ne vede in Roma.

S. Angelo in Pescaria già tempio di Giunone nella via trionfale, hora è chiesa collegiata, & è titolo di Cardinale, allaquale il Senatore Romano offerisce vn calice ogni anno nel giorno di santo Angelo di Maggio, vi sono molte reliquie, e frà l'altre nell'anno 1560. rimouendosi l'altar maggiore dal luogo suo, fu ritrouato sotto detto altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo con parole scritte, che dicono in volgare, Qui si riposano li corpi de i santi martiri Sinforosa, e di Zotico marito suo, e di suoi figliuoli, da Stefano Papa trasferiti, lequali reliquie si mostrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioe la festa di santa Sinforosa alli 18. di Luglio, & di santo Angelo alli 29. di Settembre.

S. Nicolo in carcere. Doue è questa chiesa, furno le prigioni antiche, & essendo Consoli C. Quinto, e M. Attilio, iui fu fatto il tempio della pietà, percioche essendo stato condennato a morire vno di fame in prigione, vna sua figliuola ogni giorno sotto colore di andarlo à visitare, li daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò, lo referirno al Senato, che per vn tal atto di pietà perdonò al padre, & ad ambedue diedero il vitto per tutta la vita loro. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi e statione il sabbato dopo la quarta domenica di quaresima, & nel di di san Nicolao, vi e la plenaria remissione de peccati. Et vi sono li corpi di san Marco e Marcellino, Faustina, & Beatrice vna costa di san Mattheo Aposto.o, & vna mano di san Nicolao, & vn braccio di santo Alessio & molte altre reliquie.

S. Maria Aracœli. Questa chiesa e nel monte Capitolino, & e ornata di belle colonne & varij marmi, e fu edificata sopra le ruine del tempio di Gioue Feretrio, & nel palazzo di Augusto, & nel d di santo Antonio di Padoua, di san Bernardino, dell'Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, di san Lodouico Vescouo, & del nostro Saluatore, vi e la plenaria remissione de peccati, & vi sono li corpi di santo Arthemio, Abondio, & Abondantio, & dinanzi al choro vi e vna pietra rotonda cancellata di ferro

nella

nella quale rimaſero le veſtigie de i piedi di vn'Angelo quando Gregorio Papa la conſacrò,& vna immagine di Maria Vergine dipinta da s. Luca in quella maniera che lei ſtette alla Croce di Christo, & alla ſalita di detta chieſa vi è vna longhiſſima ſcala di marmo di cento e ventiotto ſcalini, liquali furno fatti delli ornamenti del tempio di Quirino, che era nel monte cauallo, & à tempi noſtri ſi è ampliato,& mutato il choro, & e monaſterio di frati zoccolanti,& vi ſono altri priuilegi & indulgenze infinite, & maſſime il primo di dell'anno.

DEL CAMPIDOGLIO
a man ſiniſtra verſo li monti.

S. Pietro in carcere Tulliano. Queſta chieſa e a piedi di Campidoglio,& la conſacrò s. Silueſtro,& iui ſtettero prigioni s. Pietro, & ſan Paolo,li quali volendo battezzare Proceſſo, & Martiniano guardiani di detta prigione, vi nacque miracoloſamente vna fontana. Et ogni giorno vi ſono anni mille e ducẽto d'indulgentia & la remiſſione della terza parte de peccati, & ne li giorni feſtiui ſono duplicati,& vi ſono li corpi di ss. Proceſſo,& Martiniano. Et di ſopra vi e la chieſa di s. Gioſefo, compagnia di Falegnami.

S. Adriano. Queſta chieſa e anchor lei nel foro Romano, & fu anticamẽte lo Erario, & Honorio I. la conſacrò à ſanto Adriano & e titolo di Cardinale,& vi ſono li corpi di ſan Mario & Martha, & delle reliquie di ſanto Adriano & di molti altri.

S. Lorenzo nel foro Boario, o Romano nel portico di Antonino,e Fauſtina. Qui e la compagnia delli ſpeciali.

S. Coſmo e Damiano. Queſta chieſa e nel foro Romano, e fu anticamente il tempio di Romolo, e Felice Quarto lo dedicò a ſan Coſmo e Damiano, & eſſendo rouinata il beato Gregorio la reſtaurò, & e titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il giouedi doppo la terza domenica di quareſima,& ogni di vi ſono anni mille d'indulgenza,& vi ſono li corpi di ſanti Coſmo e Damiano, & molte altre reliquie & le porte che vi ſono di rame,ſono antiche,ſtannoui frati di ſan Franceſco.

S. Maria noua. Queſta chieſa è vicino all'arco di Tito,& fu edificata da Leone quarto,& eſſendo rouinata Nicolao V. la riſtaurò & è titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di ſan Nemeſio, Giuſtino, Sinforiano, Olimpio, Eſſuperio, Lucilla, & dinanzi all'altar grande in quella ſepoltura cancellata di ferro, vi e il corpo della B. Franceſca Romana, la quale fu da Aleſsandro ſeſto canonizata, Et vna delle imagine,che dipinſe s. Luca in vn tabernacolo di mar

mo, la quale è in Grecia nella città di Troade, e fu portata a Roma dall'Illustre Caualier Angelo Freapani, & essendosi abbrusciata questa chiesa al tempo di Honorio terzo, la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonnoui li monachi bianchi di san Benedetto, cioè di Monte Oliueto.

S. Clemente è frà il Coliseo e san Giouanni Laterano, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il lunedi dopo la seconda domenica di quaresima, e la plenaria remissione de i peccati, & ogni giorno vi sono anni 40. & tante quarantene d'indulgẽtia, & nella quaresima vi sono duplicate, e vi sono li corpi di san Clemente, & di s. Ignatio, & vi stanno frati di santo Ambrosio, & nella capella, che è fuori della chiesa vi è il corpo di s. Seruolo, & vi sono anco molte reliquie le quali nel giorno della statione si veggono su l'altar grande. Et in questa capelletta detta s. Maria Imperatrice verso s. Giouanni Laterano è vna imagine di Maria Vergine, laquale parlò a s. Gregorio, & lui vi concesse à chiunque dirà tre volte il Pater noster, & l'Aue Maria anni 16. d'indulgenza per ciascuna volta.

SS. Quattro Coronati. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu edificata da Honorio I. & essẽdo rouinata Leone quarto la rifece, & Pascale II. la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il lunedi dopo la quarta domenica di quaresima, & vi sono li corpi di san Claudio, Nicostrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hipolito, Aquila, Prisco, Aquinio, Narciso, Felice, Appolino, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, & Festo, il capo di san Proto, di santa Cecilia, Alessandro, & Sisto. A nostri tempi Pio quarto ha con noua fabrica & grandissima spesa ornato, & ampliato il luogo, & messoui gli orfanelli, & orfanelle, & fatta la strada dritta dalla porta della chiesa all'arco di san Giouanni Laterano.

S. Pietro e Marcellino. Questa chiesa e ancora lei tra il Coliseo, e s. Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, il quale vi donò vna patena d'oro di libre trentacinque, quattro candelieri dorati di dodici piedi l'vno, tre calici doro ornati di pietre pretiose, vn'altare di argento di libre ducento, & vn vaso doro di libre venti, essendo poi rouinata, Alessandro quarto l'anno 1260. alli dieci di Aprile la ristaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato dopo la seconda domenica di quaresima, & vi sono delle reliquie di detti santi Pietro e Marcellino, & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo murata fuori di detta chiesa, & è del capitolo di san Giouanni Laterano.

S. Mar-

S. Matteo in Merulana. Queſta chieſa è nella uia che ua da s. Giouanni Laterano à ſanta Maria Maggiore,& nel giorno di ſan Matteo, ui è la plenaria remiſſione de pecc ti, & ogni di vi ſono anni mille,& tante quarantene di indulgenza, & la remiſſione della ſettima parte de peccati, & è titolo di Cardinale, & vi ſtanno frati di ſanto Agoſtino.

S. Pietro in vincola. Queſta chieſa fu edificata da Eudoſſa moglie di Arcadio Imperatore ſopra le ruine della curia vecchia, & Siſto terzo la conſacrò,& eſſendo rouiuata, Pelagio Papa la riſtaurò & è titolo di Cardinale, & ui è ſtatione il primo lunedi di quareſima,& il primo di d'Agoſto vi è plenaria remiſſione de i peccati, & ui ſono i corpi de i ſanti Machabei, & le catene con le quali fu legato ſan Pietro in prigione in Gieruſalem, una parte della croce di ſanto Andrea, e molte altre reliquie, ui è ancora un Moyſe di marmo ſotto la ſepoltura di Giulio ſecondo ſcolpito con marauiglioſo artificioſo dal diuiniſſimo Michel Angelo, ui ſtanno canonici regulari di ſanto Saluatore.

S. Lorenzo in Paliſperna. Queſta chieſa è ſopra il monte Viminale, & iui fu martirizato ſan Lorenzo, & fu edificata da Pio primo ſopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore, & è titolo di Cardinale, ui è ſtatione il giouedi dopo la prima domenica di quareſima, & ui è il corpo di ſanta Brigida, un braccio di ſan Lorenzo, e parte della graticola, & delli carboni con li quali fu arroſtito, & molte altre reliquie. Vi ſono monache di ſan Franceſco.

S. Agata. Queſta chieſa fu caſa materna di s. Gregorio, & lui la conſacrò a s. Agata,& è ornata di uari marmi, & è titolo di Card.

S. Lorenzo in Fonte. Queſta chieſa e frà ſanta Potentiana, & ſan Pietro in Vincola,& fu la prigione di ſan Lorenzo, nellaquale uolendo lui battezzare ſanto Hypolito, & ſanto Lucillo, ui nacque una ſonte, la quale ui ſi uede in ſino al preſente.

S. Potentiana. Queſta chieſa fu già la caſa paterna di detta ſanta, & ui furono le Therme Nouatiane, & Pio primo la conſacrò, eſſendo rouinata Simplicio la reſtaurò & è titolo di Cardinale, e ui è ſtatione il martedi dopo la terza domenica di quareſima, & ogni di ui ſono anni tre milia & tante quarantene d'indulgenza, & la remiſſione della terza parte de peccati, et iui è il cimiterio di Priſcilla, nel quale ſono l'oſſa di tre mila martiri. Et nella cappella ch'è appreſſo l'altar maggiore, ui è la liberatione d'un anima dalle pene del purgatorio à chi celebrarà, o farà celebrar in detta capella. Et in quella di s. Paſtore ui è un pozzo, nel quale ui è il ſangue

gue di tre mila martiri, raccolto e poſto in detto luogo da s. Potentiana. Et celebrando vn prete in detta cappella, dubitò ſe nell'hoſtia conſecrata era il vero corpo di Chriſto, & ſtando in queſto dubbio, l'hoſtia li fuggì di mano, & cadde in terra, & vi fece vn ſegno di ſangue, il quale inſino à hoggi ſi vede, & è cancellato da vna picciola grata di ferro.

S. Vito in Macello. Queſta chieſa è appreſſo l'arco di Gallieno & è titolo di Cardinale, & nel giorno di s. Vito vi ſono anni ſei milia d'indulgenze, & vi ſono delle reliquie di ſan Vito, con lequali ſi fa oglio che guariſce la morſicatura delli cani arrabbiati & ſopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, ſono ſtati ammazzati vn numero infinito di martiri.

S. Giuliano. Queſta chieſa è ancor lei vicina alli Trofei di Mario vi ſono le reliquie di ſan Giuliano, & Alberto, con le quali ſi fa vn'acqua, la quale guariſce ogni febre, & altre infirmitadi. Vi ſtanno frati Carmelitani.

S. Euſebio. Queſta chieſa è ancor lei poco diſcoſto dalli detti Trofei, & è titolo di Cardinale & vi è ſtatione il venerdi dopò la quarta domenica di quareſima & ogni di vi ſono indulgenze aſſai, & vi ſono li corpi di ſanto Euſebio, Vincentio, Romano, Orſio, Paolo confeſſore, del freno del cauallo di Conſtantino fatto di vn chiodo, che conficcò in croce il noſtro Saluatore, della colonna alla quale fu battuto, del ſuo monumento delle reliquie di ſan Stefano Papa, Bartolomeo, Mattheo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi ſtanno frati Celeſtini.

S. Luca appreſſo s. Maria Maggiore. Queſta chieſiola è della compagnia de' Pittori.

S. Bibiana. Queſta chieſa è di la dalli Trofei di Mario nella via Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa, & eſſendo rouinata, Honorio terzo la riſtaurò. Et nel giorno de tutti li Santi vi ſono anni 6000. d'indulgenza, & ogni di ve ne ſono 9000. vi è il cimiterio tra dui Lauri, nel quale ſon l'oſſa di cinque mila martiri, & vi è vn'herba che piantò s. Bibiana, quale ſana il mal caduto.

S. Martino. Queſta chieſa è nel monte Eſquilino, & fu edificata da Sergio primo, Simmaco vi fece ſopra l'altar maggiore vn tabernacolo d'argēto di libre 120. & è titolo di Cardinale, & vi ſono li corpi di s. Silueſtro, Martino, Fabiano, Stefano, & Soter Pontefici, di Aſterio, & Ciriaco, & di molti altri, come appare ſcolpito in vna pietra che è nella parte deſtra del choro in detta chieſa; laqual a tempi noſtri è ſtata beniſſimo ornata da la bona memoria

di Dio-

di Diomede Caraffa Cardinale di Ariano, & vi stanno frati Carmelitani & vi è statiõe il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima, la quale gli fu restituita à tempi nostri da Paolo quarto.

S. Prassede. Questa chiesa è vicina à santa Maria Maggiore, & fu consecrata da Paschale primo, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il lunedi santo, & ogni giorno vi sono anni 12 mila & tãte quarantene d'indulgentia, & la remissione della terza parte de i peccati, & sotto l'altar grande vi è il corpo di s. Prassede. Et nella capella dimandata horto del paradiso, nella quale non entrano mai donne, vi sono li corpi di san Valentino, & Zenone, sopra la colonna alla quale fu flagellato il nostro Redentore, la quale fu condotta in Roma dal Reuerendiss. Cardinal Colõna nominato Giouãni, & nel mezzo di detta capella, sotto quella pietra rotonda, vi sono sepolti quaranta martiri, tra li quali sono undeci sommi Pontefici. Et chi celebrarà in questa capella liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezzo della chiesa doue quella pietra rotonda cancellata di ferro, la qual fece cancellare Leone decimo dopo veduto il detto sangue, vi è vn pozzo nel quale vi è del sangue d'infiniti martiri, il quale la beata Prassede andaua cogliendo per Roma con vna spongia & lo portaua in detto pozzo: vi sono anchora molte reliquie le quali nel giorno di Pascha dopo il vespero si mostrano. Stannoui frati di Valle Ombrosa.

S. Antonio. Questa chiesa è vicina à santa Maria Maggiore, & à santa Prassede, doue è vn hospitale che gouerna molti amalati, nel giorno di santo Antonio vi è indulgentia plenaria, & vi sono molte reliquie.

S. Quirico. Questa chiesa è vicina alla Torre de i Conti, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il martedi dopo la quinta domenica di quaresima, & vi sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa chiesa e nel mõte Cauallo & e titolo di Cardinale, & vi e statione il sabbato dopo la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di santa Susanna, Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della croce, & sepulchro di Christo, della veste, & capelli di Maria Vergine, et delle reliquie di san Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria, Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, et di molti altri. Stannoui frati di sant'Agostino.

S. Vitale. Questa chiesa è nella valle di monte cauallo, et essendo ro-

do rouinata, fu restaurata da Sisto quarto, & è titolo di Cardinale & ui è la statione il uenerdi dopo la seconda domenica di quaresima, & è collegiata.

s. Costanza. Questa chiesa è fuori della porta di s. Agnese hora detta porta Pia, & è di forma rotonda, & fu anticamente il tempio di Bacco, & Alessandro quarto la dedicò à s. Costanza Vergine figliuola del Magno Constantino, la quale e sepolta in detta chiesa in un bellissimo sepolchro di porfido, & ancora in detto luoco è la chiesa di s. Agnese, edificata dalla detta santa Constanza in honore di s. Agnese, pche lei la liberò dalla lepra, & ha le porte di rame & e ornata di uarie pietre, & ui e un'anello mandato da s. Agnese. La tengano li frati di s. Pietro in Vincola, & quiui si tengano gli agnelli, della lana de i quali si fanno li palij per li Arciuescoui.

s. Maria de gli Angeli alli 5. d'Agosto 1561. Pio quarto dedicò in honore della Madonna de gli Angeli la stupenda fabrica delle Therme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale hoggi detto monte Cauallo, & con uniuersal consenso del Popolo Romano la diede alli frati Certosini quali prima habitauano a s. Croce in Gierusalē, & alla detta chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & indulgenze che gode s. Croce sudetta. Dando di piu indulgēza plenaria à tutte quelle persone, che nelli giorni della Natiuità, Resurrettione di nostro Signore, & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & del di della dedicatione di essa chiesa la uisiteranno.

DAL CAMPIDOGLIO
a man dritta uerso li Monti.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa è ancor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la consacrò, dopo l'hauer ligata la bocca à un dragone che iui era in una profondissima grotta, il quale con il suo fiato corrompeua l'aria di Roma & sigillata la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai fece piu nocumento alcuno, & ui concesse ogni giorno anni undeci milia d'Indulgenza.

s. Maria della Consolatione. In questa chiesa ui è una imagine di Maria Vergine, che fa molte gratie, & nella seconda domenica di Giugno, dal primo al secondo uespero ui è la plenaria remissione de' peccati concessa da Sisto quarto. Et nella capella di s. Maria di gratia ui e una immagine di quelle che dipinse san Luca, & ui è uno hospitale nel quale si fanno molte eleemosine, & di continuo si riceueno tutti gli infermi che ui uanno.

s. Giouanni Decollato. Questa è una bellissima chiesa edificata

dalla

dalla natione Fiorentina, doue è vna compagnia dimandata della Misericordia, questa cõpagnia sepelisce li morti giustitiati, & nel giorno di san Giouanni decollato vi e indulgentia plenaria, & in quel giorno si libera vn de prigioni che vi si trouan per la vita, & hanno in questo luogo vn bellissimo Oratorio per detta natione.

S. Alò. Qui e la compagnia de'Ferrari.

S. Anastasia. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Girolamo, & vi e statione il martedi dopo la prima domenica di quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & martedi frà l'ottaua della Pentecoste. Et vi e il calice di san Girolamo & molte altre reliquie.

S. Maria in portico. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & fu già la casa di Paola figliuola di Simaco Patricio Romano, donna di santa vita, alla quale nel Pontificato di Giouãni primo desinando fu portato da gli Angeli sopra la sua credenza vn zafiro di mirabile splendore, nel quale è impressa l'imagine di Maria Vergine con il Saluatore in braccio. Et Gregorio settimo, mosso da questo miracolo, vi consacrò questa chiesa, & collocò sopra l'altar grande in vn tabernacolo di ferro, la detta immagine, la quale vi si vede anchora hoggidi. Et quel tempio ritondo che al presente è di santa Maria, fu anticamente il tempio della pudicitia.

S. Gregorio questa chiesa fu la casa paterna di san Gregorio papa la quale l'anno secondo del suo Pontificato consacrò à sant'Andrea Apostolo. Et il di della commemoratione de i morti, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de peccati, & chi celebrarà in quella capella che e appresso la sacristia liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, & vi e vn braccio di san Gregorio & vna gamba di san Pantaleone. Et vi stanno monachi di san Gregorio.

SS. Giouãni e Paolo. Questa chiesa è nel monte Celio, & e titolo di Cardinale, e vi e statione il primo venerdi di quaresima, vi sono li corpi di san Giouanni e Paolo, di san Saturnino, Pristina, Donata, & Seconda, delle reliquie di san Stefano, Siluestro, Nicolao, Crisanto & Daria, Cefas, Saturbino, Sebastiano, Mamiliano, Alessandro, Prassede, Lucia, Matteo, Constantino, Secondo, & Peregrino, & della veste, croce, & sepolchro di Christo, & la pietra sopra la quale furon decapitati s. Giouanni e Paolo, & è quella che è nell'altare, che è nel mezzo della chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto altare doue furno trouati l'anno 1575. facendo ristaurare la chiesa l'Illustrissimo Cardinale Nicolò di Pelleue Arciuescouo Senonense titolare di essa, & d'ordine di Gregorio

gorio XIII. il quale con molti Cardinali il visitò, riposti in vno nouo tabernacolo nel mezzo d'vno altar nouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno frati Gesuati.

S. Maria in Domnica, altrimenti della Nauicella. Questa chiesa è titolo di Cardinale, & vi è statione la seconda Domenica di quaresima, & è cosi detta da quella Nauicella di pietra, che è dinanzi à detta chiesa, & ancor lei è nel monte Celio.

San Stefano Rotondo. Questa chiesa è nel monte Celio, & fu già il Tempio di Fauno, & Simplicio primo la dedicò à san Stefano protomartire, & essendo ruinata Nicolò Quinto la restaurò, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il venerdi dopò la quinta domenica di quaresima, & nel giorno di san Stefano, & vi sono li corpi di san Primo, & s. Feliciano, & delle reliquie di s. Domitilla Agostino, & Ladislao, & di molti altri. Et vi stanno frati bianchi Vngheri.

S. Giorgio. In questa chiesa vi è statione il secondo giorno di quaresima, & è titolo di Cardinale, & vi è il capo di s. Giorgio, & il ferro della lancia, & vna parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

Santo Sisto. Questa chiesa è vicina à quella di s. Gregorio, & fu dotata da Innocentio Quarto, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercordi dopò la terza domenica di quaresima, & vi sono li corpi di s. Sisto, Zefirino, Lucio I. Lucio II. Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero I. Sotero II. Partenio, & Calocerio, delli Capelli di Maria Vergine, della veste di san Domenico, e del velo, & mammella di sant'Agatha, delle reliquie di san Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano, & di molti altri, vna imag ne di Maria Vergine di quelle, che dipinse san Luca. Et vi stanno monache di san Domenico.

Santa Sabina. Questa chiesa fu anticamẽte il Tẽpio di Diana & è nel monte Auentino, & è titolo di Cardinale & vi è statione nel primo giorno di quaresima, & essendo rouinata, fu da vn Vescouo Schiauone del Põtificato di Sisto terzo redificata, & fu la casa di s. Sabina, & al tempo di Honorio III. era il Palazzo Pontificale, & lo donò à s. Domenico, & confirmò la sua religione l'anno 1216. e vi sono suoi frati. Vi sono ancora li corpi di s. Sabina, Sarafia, Peregrina, Euētio, Theodolo, e di s. Alessandro Papa, vna spina della corona del nostro Rẽdētore: & vn pezzo di canna, con la quale li fu percosso il capo, della veste di s. Domenico, del sepolchro della Vergine Maria, della terra santa di Gierusalem, vn

pezzo

pezzo della croce di s. Andrea, vna coſta d'vn dell'Innocenti, delle reliquie di s. Pietro s. Paolo, Bartolomeo, Matthia, Filippo, & Giacobo, Giouanni, Chriſoſtomo, Coſmo, Damiano, Appollinare, Stefano protomartire, Lorenzo, Orſola, Margarita, Chriſtoforo, Girolamo, Giuliano, Gregorio papa, Martino, Sebaſtiano, Cecilia S. Maria Egittiaca, & vna croce d'argento piena di reliquie nel mezzo della quale vna crocetta di legno della croce. Et quella pietra negra ch'è attaccata all'altar grande, fu tirata dal diauolo à ſan Domenico per ammazarlo, mentre faceua oratione in detto luogo, ma ſi ſpezzò miracoloſamente, & lui non hebbe male alcuno.

S. Aleſſio. Queſta chieſa è nel monte Auentino, & fu la caſa di ſanto Aleſſio, & iui ſi vedono anchora certi ſcaloni di legname à mano dritta dell'altar grande, doue fece penitenza dopò che ritornò di pellegrinaggio inſino al fine di ſua vita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, o d'alcun'altro di caſa conoſciuto. In queſta chieſa vi è nel giorno di s. Aleſſio la plenaria remiſſione de'peccati, & ogni di vi è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, & ſotto l'altar grande vi ſono li corpi di s. Bonifacio, di s. Hermete martiri, e molte altre reliquie, e quell'imagine della beatiſsima Vergine che è tabernacolo alto, era in vna Chieſa nella Città di Edeſſa, dinanzi la quale il beatiſſimo Aleſſio eſſendo in detta città faceua ſpeſſo oratione. Et andando vn di à detta chieſa per orare, ritrouò le porte ſerrate e la detta imagine diſſe due volte al portinaro, apri, e fa entrare l'huomo d'Iddio Aleſſio, perche egliè degno del cielo. Vi ſtanno frati di ſanto Girolamo.

S. Priſca. Queſta chieſa è ancor lei nel monte Auentino, & fu già il Tempio d'Hercole fatto da Euandro, & vi habitò ſan Pietro apoſtolo, & eſſendo rouinata, Caliſto 3. la reedificò, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il martedi ſanto. Et vi ſono li corpi di s. Priſca, di s. Aquila ſua madre, & di s. Aquila prete, e martire, la ſtola di s. Pietro, vn vaſo di marmo, nel quale lui battezzaua, & altre reliquie, & è collegiata.

S. Saua abbate. Queſta chieſa è anchor lei ſopra il detto monte & vi è vna fontana, nella quale è il ſcapolario di ſan Saua: della quale eſce marauiglioſa virtù in ſanare molte infirmità, & ſpecialmente il fluſſo di ſangue. Et in vn ſepolchro di marmo appreſſo il choro iui ſono li corpi di Veſpeſiano & Tito Imperatori. Vi ſtanno frati di ſan Bernardo.

S. Balbina. Queſta chieſa è nell'iſteſſo mõte, e fu conſecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, & vi è ſtatione il martedi do-

po la secōda domenica di quaresima, & ogni di vi sono anni sette d'indulgentia,& vi sono li corpi di s. Balbina,di santo Quirino,& di cinque altri santi il nome de quali è scritto nel libro della vita.

S.Giouanni dinanzi porta Latina. Questa chiesa è à porta Latina, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il sabbato doppo la quinta domenica di quaresima, & alli sei di Maggio vi è la plenaria remissione de peccati. Et quella cappella rotonda che è fuor di detta chiesa alla porta della Città è il luogo doue fu posto s. Giouanni Apostolo,nell'oglio bogliente per commandamento di Domitiano Imperatore,& egli ne vscì senza lesione alcuna.

S.Anastasio. Questa chiesa è fuori di Roma nella via Ostiēse, & fu consecrata da Honorio primo l'anno 621. nella quale furono presenti vent'vno Cardinali. Et vi è vna colōna sopra la quale fu decapitato san Paulo Apostolo, la testa del quale doppo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane,che insino al di d'hoggi si vedeno,& nel giorno di santo Anastasio, vi è indulgentia plenaria & ogni di anni sei milia de indulgentia; e vi è la testa di s. Vincentio, & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

Scala Cæli.Questa chiesa è appresso à santo Anastasio nella via Ostiense, & ogni giorno vi sono molte indulgentie, & alli vintisette di Genaro v'è la liberatione d'vn'anima,celebrando, o facendo celebrare sotto l'altar, doue sono l'ossa di dieci milia martiri, che si possono vedere,ma non toccare,e vi è il coltello con il quale furono amazzati essi martiri, & ogni giorno vi sono diece milia anni d'indulgentia.

S. Maria Annonciata. Questa chiesa è nella medesima via, & consecrata l'anno 1220.alli 9. d'Agosto.Et nel di della Annonciatione vi è la plenaria remissione de peccati,& ogni di vi sono anni dieci milia d'indulgentia,& è nel mezzo del camino di detta chiesa di s. Anastasio,& quella di s. Sebastiano,e doue è quella croce, vi sono li corpi di dieci milia soldati martiri.

S.Maria in Via. In questa chiesa sono indulgentie infinite, & iui è vna deuotissima figura della Madonna con miracoli assaissimi,& è titolo di Cardinale, & vi stanno frati de Serui.

Il fine della Tauola.

LE STATIONI, CHE SONO nelle chiese di Roma, si per la Quadragesima, come per tutto l'anno. Cõ le solite indulgẽze.

NEL MESE DI GENNARO.

IL primo di dell'anno, che è la Circoncisione del nostro Signor, è statione à santa Maria in Trasteuere ad fontes olei. Quel medesimo giorno, è statione à santa Maria Maggiore, & à santa Maria in Aracœli.

6 Il giorno della Epifania del Signore, è statione à san Pietro.
7 A santo Giuliano.
10 Alla chiesa della Trinità à san Paolo primo Eremita.
13 L'ottaua dell'Epifania è statione à san Pietro.
16 A san Marcello Papa.
17 A santo Antonio Abbate.
18 A santa Prisca.
A san Pietro p la celebratione della catedra di san Pietro ordinata del 1557. da Paolo iiij. e mostrasi la catedra, & il Volto santo.
20 A santo Sebastiano.
21 A santa Agnesa.
22 A santo Vicenzo & Anastasio.
25 La Conuersione di san Paolo Apostolo, à san Paolo.
27 A san Giouanni Chrisostomo.
31 A san Ciro e Giouanni è statione à santa Croce.

NEL MESE DI FEBRARO.

1 A santa Brigida.
2 La festa della Purificatione della Vergine Maria, è statione à santa Maria Maggiore, & à santa Maria de gli Angeli.
Quel di medesimo, è statione à santa Maria in Vialata, & à santa Maria della Pace.
3 A santo Biagio.
5 A santa Agatha.
9 A santa Apolonia nella chiesa di san Luigi.
22 Alla catedra di san Pietro si mostra la catedra.
24 A santo Matthia Apostolo.
26 A santa Constanza nella chiesa di santa Agnese.
La domenica della Settuagesima, è statione à san Lorenzo fuo-

ri delle mura.

La domenica della sessagesima, è statione a san Paolo.

La domenica della Quinquagesima, è statione a san Pietro.

Tutti li Venerdi di Marzo è statione à san Pietro.

7 A santo Tomaso d'Aquino anchora nella Minerua, e la mattina vi vanno molti Cardinali.

12 A san Gregorio Papa è statione à san Pietro.

20 La vigilia di san Benedetto, & per la dedicatione della chiesa di santa Croce in Gierusalem, in questo giorno è concesso alle donne intrare nella capella di santa Helena, & non à gli huomini.

25 La festa dell'Annonciatione della Vergine Maria sono infinite indulgenze, e stationi.

Nel di della Annonciatione fassi la festa alla Minerua, & il Papa vi va con tutti li Cardinali, & si maritano le Citelle.

Il primo di di Quaresima, è statione à sãta Sabina. In questa mattina si recita vna oratione in capella del Papa, & sua Santità di sua mano da le ceneri benedette alli Cardinali, & alli Prelati, & Prencipi, e Signori che vi sono.

Il giouedi è statione a san Giorgio.

Il venerdi è statione à san Giouanni e Paolo.

Il sabbato è statione à san Trifone.

La prima domenica di quaresima è statione à san Giouanni Laterano, & à san Pietro.

Il lunedi è statione à san Pietro in Vincola.

Il martedi è statione à santa Anastasia.

Il mercordi è statione à santa Maria Maggiore.

Il giouedi è statione a san Lorenzo in Palisperna.

Il venerdi è statione à s. Apostolo.

Il sabbato è statione a san Pietro.

La Domenica seconda è statione, à santa Maria della Nauicella.

Il lunedi è statione à san Clemente.

Il martedi è statione à s. Balbina.

Il mercordi è statione à santa Cecilia.

Il giouedi è statione à s. Maria in Trasteuere.

Il venerdi è statione a san Vitale.

Il sabbato è statione à san Pietro Marcellino.

La Domenica terza è la statione à s. Lorenzo fuori delle mura.

Il lunedi è statione à san Marco.

[illegible] è statione à santa Potentiana.

Il mercordi. è statione a san Sisto.
Il giouedi, è statione a ss. Cosmo, & Damiano. In questo giorno dopo vespero, si apre la Madonna del Popolo, è della Pace.
Il venerdi, è statione a san Lorenzo in Lucina.
Il sabbato, è statione à santa Susanna.
La Domenica quarta, è statione à santa Croce in Gierusalem, & à santa Maria delli Angeli.
Il lunedi, è statione alli quattro santi Incoronati.
Il martedi, è statione à san Lorenzo in Damaso.
Il mercordi, è statione à san Paolo.
La giobbia, è statione à san Siluestro.
Il venerdi, è statione à santo Eusebio.
Il sabbato, è statione à san Nicolò in carcere.
La domenica quinta, è statione à san Pietro.
Il lunedi, è statione à san Grisogono.
Il martedi è statione à san Quirico.
Il mercordi è statione à san Marcello.
Il giouedi, è statione à santo Appollinare.
Il venerdi, è statione à san Stefano in Celio monte.
Il sabbato, è statione à san Giouanni ante portam Latinam.
La Domenica dell'oliua, è statione à san Giouanni Laterano, & si apre al vespero la Madonna d'Aracœli, la quale sta aperta per tutta l'ottaua di Pasqua.
Il lunedi santo, è statione à santa Prassede.
Il martedi santo, è statione à santa Prisca.
Il mercordi, è statione a s. Maria Maggiore. Et quella mattina innanti la messa grande si mostra il volto santo in san Pietro.
Il giouedi santo, è statione a s. Giouanni Laterano, & il Papa laua li piedi a dodici poueri, & si legge la Bolla in Cœna Domini.
Il venerdi santo è statione a santa Croce in Gierusalem, & à santa Maria de gli Angeli.
Il sabbato santo, è statione à santo Giouanni Laterano.
La Domenica di Pasqua della Resurrettione di nostro Signor Giesu Christo è statione à santa Maria Maggiore, & à santa Maria delli Angeli.
Il lunedi, è statione a san Pietro.
Il martedi, è statione à san Paolo.
Il mercordi, è statione à san Lorenzo fuori delle mura.
Il Giouedi, è statione à santo Apostolo.
Il venerdi, è statione à santa Maria Rotonda.

Il sabbato, è statione à san Giouanni Laterano.

La domenica dell'ottaua di Pasqua è statione à san Pancratio.

NEL MESE D'APRILE.

2 A santa Maria Egittiaca.

3 A san Pancratio.

5 In san Vincenzo dell'ordine de frati Predicatori.

13 In san Gregorio, è statione nella sua chiesa.

25 Item il di di san Marco, è statione à san Pietro, & vi vanno in processione tutti i religiosi tanto Preti, quanto Frati, partendosi da san Pietro in ordinanza.

29 A san Vitale.

Item il medesimo di, è statione à san Marco.

NEL MESE DI MAGGIO.

1 A san Filippo & Giacobo.

3 In la Inuentione di santa Croce, è statione in santa Croce in Gierusalem.

In quel di proprio è la consecratione di santa Maria Rotonda.

4 Il di di santa Monica nella chiesa di santo Agostino.

6 Il di di san Giouanni ante portam Latinam.

In quel proprio di, è statione à san Giouanni Laterano.

8 Il di della apparitione di san Michele, è statione nelle sue chiese.

Il di della translation di san Girolamo, à santa Maria Maggiore.

12 A santi Nereo, & Achilleo.

In santo Vittore, e Corona.

19 A santa Potentiana.

20 In san Bernardino dell'ordine di san Francesco, è statione à santa Maria d'Araceli.

21 A santa Helena.

Nota che il lunedi auanti l'Ascensione del Signor nostro Giesu Christo, vanno le processioni à santo Pietro.

Il giorno dell'Ascensione del Signor nostro, è statione à s. Pietro.

La vigilia di Pasqua di Maggio, è statione à s. Giouãni Laterano.

Il giorno di Pasqua di Maggio, è la statione à san Pietro, e à santa Maria de gli Angeli.

Il lunedi, è statione à san Pietro in Vincola.

Il martedi, è statione à santa Anastasia.

Il mercordi, è statione à santa Maria Maggiore.

Il giouedi, è statione à san Lorenzo fuori delle mura.

Il venerdi, è statione à santo Apostolo.

Il sabbato, è statione à san Pietro.

Il giorno del corpo di Christo, è statione à san Pietro.

NEL MESE DI GIVGNO.

La seconda domenica di Giugno, è statione à santa Maria della Consolatione.

2 A san Marcellino.

11 A san Barnaba Apostolo.

13 Il di di santo Antonio da Padoua, è statione à santa Maria in Aracæli.

15 A san Vito, e Modesto, & Crescentio è statione à san Vito in Macello.

24 A san Giouanni Battista, è statione à s. Giouanni Laterano.

28 La vigilia di san Pietro e Paolo, è statione à san Pietro.

29 Il di di san Pietro e Paolo, e statione à santo Pietro.

30 Nella commemoratione di santo Paolo è statione à s. Paolo.

DEL MESE DI LVGLIO.

2 La Visitatione della Vergine Maria, è statione à santa Maria del Popolo, in quel medesimo di, è statione in santa Maria della Pace.

In san Bonauentura che viene la seconda domenica di Luglio, è statione à san Pietro.

15 A san Quirico.

17 In santo Alessio, è statione nella sua chiesa.

20 A santa Margarita.

21 A santa Prassede.

22 In santa Maria Maddalena, è statione alle sue chiese, & in san Celso in Banchi.

23 A santo Apollinare.

25 A san Giacobo apostolo è statione alle sue chiese.

26 A santa Anna.

27 A san Pantaleo.

29 A santa Marta.

30 In santi Abdon, & Sennen, è la statione à san Marco.

DEL MESE DI AGOSTO.

1 In san Pietro in Vincola è statione nella sua chiesa.

2 In la Inuention di san Stefano in san Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, vi è la statione.

4 In santa Maria della Neue, in sāta Maria Maggiore & in santa Maria de gli Angeli.

5 In san Domenico, è statione à santa Maria della Minerua.

In

6 In la Transfiguratione di Giesu Christo, e statione in santo Giouanni Laterano.
8 A san Ciriaco.
10 In san Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette chiese doue giace il corpo suo.
12 In santa Chiara dell'ordine di san Francesco, e statione a san Siluestro.
15 Il di dell'Assontione della Madõna e statione a s. Maria Maggiore, in quel di è statione a s. Maria Rotõda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Aracæli, & in s. Maria de gli Angeli.
16 A san Rocco.
19 In san Lodouico Vescouo, che fu frate di san Francesco, è statione a santa Maria d'Aracæli.
21 A santa Anastasia.
22 In la ottaua dell'Assontione è statione à santa Maria in Trasteuere.
24 In santo Bartholomeo Apostolo.
25 A san Luigi della natione Francese.
28 In santo Agostino Dottore, è statione nella sua chiesa.
29 Nella Decollatione di san Giouanni Battista, è statione a san Giouanni Laterano.

NEL MESE DI SETTEMBRE.

1 A santo Egidio.
8 La Natiuità della Madonna, e statione a santa Maria Maggiore a s. Maria Rotonda, & à s. Maria d'Aracæli, & à s. Maria in vialata, & à santa Maria della Pace, & à santa Maria del Popolo, & à santa Maria de gli Angeli.
10 A san Nicola da Tolentino, e statione a santa Maria del Popolo, & a santo Agostino.
12 A santo Eustachio.
14 Nel di dell'Essaltatione di santa Croce, e statione a santa Croce in Gierusalem.
Il mercordi dopo santa Croce di Settembre, che sono le quattro tempora, è statione à santa Maria Maggiore.
Il venerdi, è statione à santo Apostolo.
Il sabbato, è statione à san Pietro.
21 A s. Matteo Apostolo & Euãgelista, è statione alla sua chiesa.
28 A san Cosmo e Damiano.
29 A san Michele, è la statione in la sua chiesa.
30 A s. Girolamo, è statione a santa Maria Maggiore, doue giace il

ce il ſuo corpo.

NEL MESE DI OTTOBRE.

4 Il giorno di s. Frãceſco è ſtatione à s. Franceſco in Traſteuere.
18 A ſan Luca.
23 A ſanto Theodoro.
28 A ſan Simone & Iuda, è ſtatione à ſan Pietro.

NEL MESE DI NOVEMBRE.

1 La feſta d'ogni ſanti, è ſtatione nella chieſa di ſanta Maria rotonda.

Il giorno di tutti li Morti, è ſtatione à ſan Gregorio.

La dedicatione della Chieſa di ſan Pietro e Paolo, è ſtatione a ſan Pietro, quel giorno proprio è ſtatione à ſan Paolo.

8 A ſanti quattro Coronati.
9 La dedicatione del Saluatore, è ſtatiõe à s. Giouãni Laterano.
10 A ſan Trifone.
11 A ſan Martino, è ſtatione à ſan Pietro.
21 Il di della Preſentatione della glorioſa Vergine Maria, è ſtatione a ſanta Maria Maggiore.
22 A ſanta Cecilia è ſtatione nella ſua Chieſa.
23 A ſan Clemente Papa, è ſtatione nella ſua Chieſa.
25 A s. Catherina vergine e martire, è ſtatione nelle ſue chieſe.
26 A ſanto Griſogono.
30 A ſanto Andrea Apoſtolo, è ſtatione à ſan Pietro,

LE STATIONI, dell'Aduento.

NEL MESE DI DECEMBRE.

La prima domenica, è ſtatione à ſanta Maria Maggiore.

Quel di proprio è ſtatione à ſan Pietro.

La ſeconda domenica è ſtatione à ſanta Croce in Gieruſalem, & à ſanta Maria de gli Angeli.

La terza domenica è ſtatione à ſan Pietro.

La quarta domenica, è ſtatione à ſan Pietro.

In quel proprio di, è ſtatione à ſanto Apoſtolo.

2 A ſanta Bibiana, è ſtatione nella ſua chieſa.
4 A ſanta Barbara.
5 A ſan Sauo.
6 A ſan Niccolò Veſcouo è ſtatione à ſan Nicolò in Carcere.

A ſanto

7 A ſanto Ambroſio.

Il giorno della Concettione della glorioſa Vergine Maria, è ſtatione à ſanta Maria d'Aracœli, à ſanta Maria del Popolo, & à ſanta Maria della Pace.

13 A ſanta Lucia Vergine e martire.

Il mercordi dopò ſanta Lucia ſono le quattro tempora, & è ſtatione à ſanta Maria Maggiore.

Il venerdi è ſtatione a ſanto Apoſtolo.

Il ſabbato è ſtatione à ſanto Pietro.

21 A ſan Tomaſo Apoſtolo.

24 La vigilia della Natiuità del noſtro Signor Gieſu Chriſto, è ſtatione à ſanta Maria Maggiore.

25 Il di della Natiuità del Signor noſtro Gieſu Chriſto, è ſtatione à s. Maria Maggiore, quando ſi canta la prima meſſa.

Quella medeſima notte, è ſtatione à ſanta Maria d'Aracœli.

Alla meſſa dell'Aurora, è ſtatione à ſanta Anaſtaſia.

25 Il giorno è ſtatione à ſanta Maria d'Aracœli.

Alla meſſa grande è la ſtatione à ſanta Maria Maggiore.

Item è ſtatione in ſanta Maria d'Araceli & à ſanta Maria Maggiore, in quel di proprio nella cappella del preſepio del noſtro Signore Gieſu Chriſto.

26 In ſan Stefano protomartire, è ſtatione à s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il ſuo corpo, in quel di medeſimo è ſtatione à ſan Stefano in Celio monte.

27 A ſan Giouāni Euangeliſta, è ſtatione à ſanta Maria Maggiore, in quel di è ſtatione à ſan Giouanni Laterano.

28 Il di degli Innocenti, è ſtatione à ſan Paolo.

31 A ſan Silueſtro, è ſtatione nella ſua Chieſa.

TRATTATO OVER MODO d'acquiſtar l'indulgentie alle Stationi.

A M. CASTORE DVRANTE D. G.

PER quanto dal libro del Giubileo di Meſſer Lodouico Bartucci, e con eſſo lui piu volte diſcorrendo, raccorre ho potuto, caro mio M. C. ſei rimedij ritrouo principalmēte da lui notati, per iſchiuare gli impedimēti del

Demo-

Demonio, accioche perfettamente possiamo l'indulgẽze acquistare, si come l'altr'hieri, e per la via di s. Sabina dalla statione ritornando ambedue diffusamente ragionammo, senza li quali essendo noi molto pigri, e tardi alla salute nostra, & il sagace nemico al l'incontro assai potente sollecito, & intento alla perditione delle nostre anime, non cessando giamai con diuersi allettamenti di ten der lacciuoli, reti per ritrarci dall'acquisto del salutifero dono, che dalla diuina bontà largamente ce si offerisce, e per cui l'anime dal le pene si disciolgono, difficilmente conseguir le potremo, la onde non senza infinito nostro preiudicio ne riceuemo insopportabile danno. Quindi è che rari sono coloro, che veramente degni, e meriteuoli diuengono di questa diuina gratia, imperoche tanti sono gli ostacoli, & gli impedimenti, che dal dritto sentiero ci trauiano, che si di ottimi rimedij non ci prouediamo, indarno spendiamo il tempo & i passi in visitar le chiese, doue il dono dell'Indulgentie si conferisce. Et si come tra molti, che al palio correndo chi prima lo tocca, vittorioso ne ritorna, così tra tante millia di persone, che vanno alle stationi, chi ne riporta il pregio, si potrà lodeuolmente chiamar glorioso, ma chi sia costui, come bene il detto dell'Ecclesiastico al capitolo 31. & Glos. in clem. primo de re. & ve. san. recando, molto giudiciosamente voi consideraste, e lodaremolo? Nõ già colui che persuadendo nel peccato, si sta senz'animo di pentirsi ostinato. Auenga che a chiunque desidera conseguire l'indulgenza, che altro non vuol dire che remissioni di pene tẽporali, gliè di mistiere di porre il graue incarco de' peccati, e ricorrere à questi opportuni rimedij, quali sotto breuità restringendo à voi ch'à visitar tutte le stationi in questa quaresima con buono, e santo proposito vi sete messo, ho voluto indrizzare, accioche à voi stessi & gli altri parimente giouando, si presti animo à ciascuno di seguir si santa e gloriosa impresa, si che superato il commune nemico, à noi la vera salute, & à colui, che côl suo pretioso sangue dal cielo in terra discendendo, si degnò lasciarci si ricco & inestimabile thesoro, possiamo render con humiltà le debite gratie.

Il primo rimedio dunque per acquistar l'indulgenza è la dispositione dell'accettante, accioche colui, che la vuole acquistare, si debba disponere à pentirsi, confessarsi auanti, ò almeno dopò, al debito tempo ordinato della chiesa, con animo determinato di non voler piu peccare, ne offendere Iddio, nel prossimo, perche come disse il Petrarca.

Che non ben si pente.

De

Del'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Perche essendo l'indulgenza a guisa di vn stipendio trattato dal thesoro della chiesa, non si da si non a coloro che militano sotto quella, e con quelli sono vniti; onde il peccatore che non ha animo di pentirsi, non deue participare di questo thesoro, non essendo egli membro viuo della chiesa percioche sarebbe vna cosa disordinata, e disconueneuole alla diuina giustitia, & è certo come dice Agostino, che doue rimane la colpa, non si rimette la pena, come anco dice Dante.

Assoluer non si può chi non si pente,
Ne pentire e volere insieme puosi.
Per la contradition, che no'l consente,

Il secondo rimedio è il digiuno, percioche per esso si acquistano i doni di Dio, & è vero sacrificio; & come dice Grisogo al capo 43. L'huomo p il digiuno si fa viuo & pura vittima, & è sacrificio il quale à colui che l'offerisce rimane, & dal qual niuno si può scusare conciosia che tanto da poueri, quanto da ricchi si possa offerire, & come dice Lattãtio Fir. de ver. cap. 24. Iddio non desidera le vittime de gli animali brutti, ne il sangue, o la morte, che certo son tutte cose vane, ma vuole quelle cose che vengono dal centro del cuore, come anco i Gentili negare non lo seppero. Ouid. epist. 19

Iddio nel sacrificio il bue non cura,
Ma ben la fe dell'huom riguarda e stima.

E quello è il vero sacrificio, & che si fa per la vera contritione nel digiuno, col quale si disciolgono l'insidie del demonio, e si disperde il seme de i vitij de peccati, & è molto atto à far consequire si fatti doni d'Iddio.

Il terzo rimedio è la limosina, laquale come cosa richiesta da Dio, dicendoci in Matth. al capo 25. Il bene che farete ad vn minimo di questi, à me lo farete, & da credere che sia ottimo mezzo a farci porgere da lui con larga mano, e con molto piu vsura, che noi non diamo il dono dell'indulgenza della gratia, si come ce dimostra Salamone in queste parole Prouerb. 30. La misericordia, e la verità non ti lasci mai legare al tuo collo, e discriuelo nelle tauole del tuo cuore, e trouarai la gratia, e la disciplina appò Dio, & gli huomini del mõdo: Et altroue Dauid Sal. 111. & 9. ha sparso e dato a' poueri & la giustitia sua sta ferma ne secoli de gli altri secoli, & altrimenti non siamo sicuri d'hauer la perdonanza, perche come dice Iaco. epist. 2. Colui che non fa la misericordia ad altri in vece di misericordia ritroua pena, e colui che chiude l'orecchio

per

per non vdir l'infermo, & il pouero. Salo. Prou. 21. egli all'incontro chiamerà & non sarà vdito, e chi non da altri la misericordia a se stesso la toglie. Et però ci comanda il Signore dicendo, Luc. cap. 11. Date la limosina, & eccoui ogni cosa monda, al che non solo l'autorità di Christo ci essorta, ma ancora quelli de i Gentili e Pagani. Horat. Sat. lib. 2.

A che ricco empio, il pouero languire,
Lasci, e de Dei cader gli antichi tempi.
Ne porgi aiuto alla tua patria cara.
Pensi tu sempre solo esser felice?

Il quarto rimedio è l'oratione con la quale si discaccia il demonio, e disciolgonsi li suoi lacciuoli, come il Signore ci dimostra dicendo, Matth. 17. Questo genere de demoni non si puo discacciare se non con l'oratione, è col digiuno. Et è cotanto grata a Dio l'oratione, che auanti che ella esca della nostra bocca, egli la fa descriuere in Cielo, come Bernardo afferma nella meditatione 6. Onde altroue per bocca del Profeta Dauid. Salm. 88. ci disse: Apri tu la tua bocca & io riempierò quella: per la qual cosa l'ira sua, & il furore in mansuetudine e clemenza si conuerte, si come da Gentili parimente fu considerato. Ouidio.

Co'preghi Iddio si rende a noi senz'ira.

Et Plauto.

Meglio il perdon ritroua il giusto, e'l pio,
Che l'empio mentre va suplice a Dio.

Il quinto rimedio è mētre si va alle stationi, guardarsi delle male compagnie, non incorrere in parole vane, & otiose, perche il parlar prauo, secondo Terentio corrompe i buoni costumi, & fuggire parimenti gli scherzi e giuochi, perche vn dono di cotanto valore e pregio, deue esser lontano di si fatte vanità. Deuonsi anco raffrenare gli occhi, percioche nel remirare vna donna con gli occhi lasciui si pecca, e disturbasi la gratia. Onde Hie. al 3. disse. Gli occhi miei han fatto preda di me stesso, e per le loro finestre è intrata la morte, nell'anima mia.

Il sesto rimedio è incontinente che nella chiesa si peruiene, oue è statione & l'indulgentia, bagnarsi con l'acqua santa, percioche con questa si discaccia medesimamente il Demonio, il quale rimedio fu da Alessandro Primo ordinato ad essempio della cenere del vitello nell'antica legge, con la quale sparsa il popolo si santificaua, accioche il Christiano si laui, e purghi da peccati, che giornalmente si commettono, e piu mondo e santificato entri nella casa di Dio.

Vltimamẽte queste cose, come di sopra fatte & osseruate, come buoni,& ottimi rimedij,deue l'huomo entrato che è nella chiesa, ingenocchiarsi auanti al sacramento,& all'altar maggiore,& adimpire tutte quelle cose che nella concessione dell'indulgenze, si contengono & quando altro nõ vi appaia, regolarmẽte tener quest'ordine,cioè recitar cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria, con tutto lo spirito à Dio diretto, & col cuore contrito & humile. Da poi col medesimo pensiero à Dio tutto riuolto, deuonsi dire quelle parole,che il Publicano stando dietro al tempio, nõ hauendo ardimento d'alzar gli occhi suoi, humilmente disse. Luc. cap. 13. IDDIO SII TV PROPITIO A ME PECCATORE, & in quel punto considerar, che in te peruengano tutte quelle indulgenze che sono in quella chiesa. Le qual parole tre cose in se contengono, prima vna cognitione dell'huomo, & vniuersal soggettione,il che si fa in quella parola, IDDIO. La secõda vna cognitione d'Iddio, cioè che da lui solo possa venire la salute, il che si dimostra in quelle parole, SII TV PROPITIO. La terza vna espressione confessione di tutti li peccati, il che si fa in queste altre parole, A ME PECCATORE. Et secondo alcuni, è di tanto valore e si conueneuole & atta all'indulgenze questa breue oratione,che l'huomo cosi orando, & cõ la mente,e dispositione come di sopra, venẽdo a questo dono, senza dubbio lo consegue e ne rapporta il frutto:si che il nemico ne resta superato,e vinto. Il che meglio nel libro dei Giubileo di M. Lodouico, con molte altre belle e dotte considerationi, in tutta questa materia dell'indulgenze,quando sarà fuora,ageuolmente,e con assai acconcia maniera,si potrà vedere da ciascuno. Ma bastiui questo per hora caro M. C. mio,circa al nostro ragionamẽto sopra ciò hauuto tra noi. Seguiamo adunque animosamẽte questa buona e santa impresa del visitar tutte le stationi,ne teniamo gli inganni,e le insidie del demonio, quãdo a i sopradetti rimedij ricorreremo.

LA GVIDA ROMANA PER LI forastieri, che vengono per vedere le Antichità di Roma, à vna per vna in bellissima forma, & breuità.

¶ Del burgo la prima giornata.

CHi vuol vedere le cose antiche & marauigliose di Roma bisogna che cominci per buon ordine, & non facci come molti

cioè

cioè guardar questo & quello, & poi all'vltimo partirsi senza hauer veduto la metà. Però per vedere, & essere al tutto satisfatti, voglio che cominciate à Pont'sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio, & come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del põte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vederete il Castello, che era proprio la sepoltura d'Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale hoggidi si vede nel mezzo del cortile scoperto di san Pietro. Ma prima che vi partiate di s. Pietro, anderete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Passata poi la porta di san Pietro che va in campo santo, come sete nella strada guardate, & vederete l'Obelisco, che hora si chiama la Guglia di s. Pietro di altezza marauigliosa, & nella sommità è la cenere del corpo di Giulio Cesare, & poco discosto da questa, era il cerchio di Nerone il quale occupaua il Borgo verso il Teuere di miracolosa bellezza.

¶ Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, venite indietro per infino alla porta di santo Spirito, & come sarete fuori, guardate in suso à man destra, vederete vna certa chiesetta chiamata santo Honofrio, e cominciando di la fino à s. Pietro Montorio, tutto quel colle gli antichi chiamauano Ianicolo, vno delli sette monti di Roma, & quello doue foste innanzi à san Pietro in vaticano, e pur vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da s. Honofrio, fino à san Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & longhezza, come potrete vedere, se voi anderete sul mõte dinanzi alla porta di san Pietro in Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, fino à santa Maria in Trasteuere, doue vederete hora la chiesa che prima si chiamaua la Meritoria di pietosi Romani antichi, perche quando veniuano li poueri soldati disgratiati smembrati e stroppiati della guerra, haueuano qui il lor gouerno & riposo fin che viueuano. Et innanzi questa chiesa è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore surgette vna fonte d'oglio per tutto vn di in grandissima quantità.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mi-

rate per tutti quelli horti, chi ſe, & caſe che hora ſi ueggono, doue era l'Arſenale de Romani, il quale in ſu la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi ſi veggono anchora le veſtigie di eſſo.

¶ Dell'Iſola Tiberina.

Poi andãdo coſi verſo Ripa trouarete a man manca vn'Iſola la quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chieſa di ſanto Bartolomeo, & di ſan Giouanni monaſterio di donne, in queſta Iſola furno dui tempij, l'uno di Gioue Licaonio, l'altro di Eſculapio, & ſe notarete bene queſta Iſola, è fatta come vna naue. Ancora in queſta Iſola ci ſono dui ponti per entrarui chiamati da gl'i antichi vno Fabritio, & l'altro Ceſtio, i quali hoggidi non hanno altro nome che di ponte quattro Capi.

¶ Del Ponte ſanta Maria, del palazzo di Pilato. & d'altre coſe.

Veduto che hauerete queſto, paſſate dallaltra banda della detta Iſola, & andate ſempre verſo il Traſteuere per vna ſtrada la quale voi trouarete al piede del ponte di queſta Iſola ſopradetta, & caminate ſempre dritto fino che venite ad vn põte nuouo, il quale hoggidi ſi chiama ponte s. Maria, da gli antichi detto Põte Senatorio a pie di queſto trouarete vn palazzo tutto disfatto, il quale ſecõdo ſi dice era il palazzo di Pilato, Dirimpetto a queſto vederete vn certo Tẽpio antico che era della Luna, & dall'altra bãda quel del Sole antichiſsimo. Paſſati queſti all'incõtro vederete vn marmor bianco grande e tondo, & dentro fatto ſimile a vn viſo, il quale volgarmente ſi dice la Bocca della verità, appoggiata alla chieſa di s. Maria chiamata la ſcuola Greca, che è quella, doue s. Agoſtino leggeua, Doppo queſto giungerete a pie del monte Auentino, appreſſo al quale vederete de Giudei che peſcano, era il ponte Sublicio, doue Horatio Cocle combattette contra tutta Toſcana.

Et andando ſotto il detto monte appreſſo il Teuere verſo ſan Paolo trouarete vigne a mano deſtra a canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi come dimoſtrano le ruine di quelli che ſono nella vignã del Signore Giuliano Ceſarino.

¶ Del monte Teſtaccio, & di molte altre coſe.

Paſſato poi queſto, andate ſempre verſo ſan Paolo, & trouarete vn prato belliſsimo, doue i Romani faceuano i lor giochi Olimpici, & in queſto prato vederete il monte Teſtaccio, fatto tutto di vaſi ſpezzati. perche dicono che quiui appreſſo ſtauano i Vaſſellai.

lai, & vi gettauano li loro vaſi ſpezzati & rotti.

Et guardate alla porta di ſan Paolo, che vedrete vna piramide antichiſſima, murata nel mezzo della muraglia, & ſi dice eſſer la ſepoltura di Ceſtio.

Pigliate poi la ſtrada di ſan Paolo che vi menerà à ſan Gregorio, doue paſſando la ſchiena del monte Auentino, vedrete gran ruine di fabriche, queſta ſtrada vi moſtra vn rio d'acqua doue donne ſempre lauano diſotto à s. Gregorio, & guardate bene di là perche voi ſete nel Cerchio Maſſimo, doue ſi correua con li cocchi, & ſi faceuano le guerre nauali.

Anchora vedrete, tre ordini di colonne alte vna ſopra l'altra, ſi chiama il Settizonio di Seuero.

¶ Delle Therme Antoniane, & altre coſe.

Veduto queſto, poco piu in ſu vederete le Therme Antoniane, marauiglioſe, & ſtupende da vedere, & dall'altra banda appreſſo ſanta Balbina, il cimiterio di Praſſede, & Baſileo, ma ſono tutti deſtrutti.

Poi caminate ſino à ſan Siſto monaſterio di donne, per la dritta ſtrada, che va à ſan Sebaſtiano, pigliate vn certo vicolo à man manca, che vi menerà à ſan Stefano Rotondo, ilquale anticamente era il Tempio di Fauno, & appreſſo vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono dell'acquedotti che andauano in Campidoglio, & in queſto luogo è il monte Celio.

¶ Di ſan Giouanni Laterano, ſanta Croce, & altri.

E paſſarete quello fino à ſan Giouanni Laterano, doue vedrete il Batiſterio, nel quale Conſtantino Imperatore fu battezzato, & nella chieſa ſono quattro colonne di bronzo ſtupende da vedere. Poi pigliate la via di ſanta Croce in Gieruſalē, & dinanzi la porta della chieſa, trouarete vn loco, dou'era il Tēpio di Venere, nel quale ſoleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli vēti d'Agoſto celebrar la ſua feſta. Et nella chiesa propria di santa Croce vogliono coſtoro, che quel Theatro che vi è fuſſe di Statilio Tauro fatto di mattoni, molto bello & grāde, come ſi può ben giudicare.

Veduto che hauete queſto, tornate verſo Roma vecchia, & pigliate la ſtrada da porta maggiore, la qual va à ſanta Maria Maggiore, & caminando ſempre dritto, trouarete i Trofei di Mario, coſa molto bella.

Et uenendo poi verſo Roma, paſſarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'arco di ſan Vito anchora intiero, doue vederete attac-

cate le chiaui di Tiuoli, diſotto appreſſo 'hoſtaria. All'hora viſte tutte queſte coſe, drizzate verſo caſa, & non cercate piu che queſto vi baſta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina ſeguente cominciarete da ſan Rocco, doue uedrete drieto la chieſa gran parte della ſepoltura d'Auguſto Imperatore, laqual coſa co'l ſuo boſco occupaua inſino alla chieſa di ſanta Maria del Popolo, & quella grande piramide, laqual ſi vede ſpezzata nella ſtrada di ſan Rocco, era della ſua ſepoltura, con molti altri belli ornamenti, i quali ſon già ſtati cauati.

¶ Della porta del Popolo.

La porta poi che hora ſi chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual è attaccata alla chieſa del Popolo. Queſta à'tempi noſtri è ſtata ampliata, e coſi bene adornata da N. S. Papa Pio Quarto, il quale ha parimente drizzata, e racconcia queſta bella ſtrada detta Flaminia, ma la potrete meglio conſiderare, quando noi tornaremo alla gran vigna di Papa Giulio Terzo. Hora torniamo indietro verſo la Trinità, ſotto la qual hauete da ſapere che è ſtato il Cerchio grande d'Auguſto, come il Cerchio Maſſimo, che vi diſſi innanzi. E doue ſi vede la chieſa della Trinità ſcorrendo fino à monte Cauallo, dicono eſſer ſtati antichamente gli horti di Saluſtio molto diletteuoli. Andando poi verſo il monte Quirinale, il qual hoggi ſi chiama monte Cauallo, di ſotto la vigna del Reuerendiſs. Cardinal di Ferrara vedrete certe grotte antiche, doue appreſſo in vna piazza i Romani faceuano i giochi, chiamati di Flora, con ogni diſoneſtà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne diſoneſte, e ſopra queſto luogo anchora fu poſto l'altare d'Apollo, io dico quel luogo che ſi può vedere nella vigna del detto Ferrara.

¶ Dei caualli di marmo, che ſtanno à monte Cauallo, & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto che uà sù à monte Cauallo, & gionti che ſarete, vedrete due caualli di marmo, mādati di Egitto à Nerone, il cui palazzo vedrete appreſſo, ma meglio dall'altra bāda doue è la chieſa, laqual ſi dice eſſer ſtato il Tempio del Sole, ma non è vero, perche ſi vede hoggi che dal ſuo palazzo veniua vna via ſecreta, ſu belliſſime colonne, ſino al luogo chiamato, Oratorium Neronis, & ſi vede anchora in piedi gran parte della chieſa. Queſti ſono poco lontano da i Caualli. Et dipoi che haueſete veduto queſto, pigliate la ſtrada dritta, che uà verſo le Ther-

me di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne che furono di Leonardo Boccaccio, cominciauano le stufe di Constantino Imperatore, & si distendeuano sino à s. Susanna, & dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il qual era dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come ho detto, giungerete alle Therme Diocletiane, ma nõ vorrei che vi partiste di là, fin che non le habbiate guardate bene, & poi direte, come è possibile fare vn'altro simile edificio, & io ve rispõdo che ne Imperatore, ne il Re di Francia, ne tutti li Re Christiani possono fare vn'altro com'era quello, & à me è stato detto da vn venerando Frate, che vi son grotte, e vi son secrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, & l'altra à san Sebastiano, & la terza va per sotto il Teuere in Vaticano, ma io non vi sono mai stato, ma desiderarei molto andarui, & mi mostrò bene nella vigna dietro alla botte, certe grotte, doue vna sera con altri io volsi entrare, & andamo secõdo il giudicio nostro da mezzo miglio, ma non dritto, ma pdonatemi che mi è forza tornar vn poco indietro, che sarebbe troppo errore il passar così belle cose ĩ silẽtio.

¶ Della strada Pia.

Questa via, la qual vederete qui così spatiosa, e così lunga, e così dritta è stata nuouamẽte ridotta in così bella vista dalla S. di N. S. Papa Pio Quarto, e dal nome suo meritamẽte l'ha dimãdata Pia.

¶ Della vigna del Cardinale di Ferrara.

Quiui potrete contemplare l'amenissima & marauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, la quale al giudicio mio, non ha paragone in tempi moderni, ne credo che anco cedesse di molto à gli antichi, qui potrete entrare, e vederla à piacer vostro, perche ella è d'vn Signor cortesissimo, & veramente splendidissimo.

¶ Della Vigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.

A questa meritamente potrete vedere esser posta appresso quella dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Carpi piena di cose antiche, e moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medesima strada ne vederete infinite altre, e tutte belle, e che se non fosse poste à paragone delle due sopra nominate, sarebbono tutte tenute bellissime.

¶ Della porta Pia.

In capo di questa bellissima strada, è vna porta conueniente ad

eſſa, pur fabricata e dimandata Pia dal nome di ſua Santità.

¶ Di ſanta Agneſe,& altre anticaglie.

Hora potreſte anco transferirui ſino à s. Agneſe per la via Nomentana che pure da ſua Santità è ſtata beniſſimo raccōcia, & iui vedreſte vn Tempietto antico belliſſimo, quale dicono eſſere ſtato Bacco, e parimente vi vedreſte vna ſepoltura di porfido tanto ampla, e coſi bella, come altre ch'io m'habbi mai veduto. Ma ſe vi fa fatica l'andarui adeſſo, ritorniamoci per la medeſima ſtrada alle ſtupende Therme di Diocletiano, le quali ſon ſtate conſacrate dal medeſimo Papa Pio Quarto, in honore della glorioſa ſempre Vergine Maria de gli Angeli: e di gratia non v'increſca ch'io vi ci habbia condotti due volte, che vedete bene da voi ſteſſi ſe l'opera merita la fatica doppia, ò ſi ò no. Ma io mi ſcordai di dirui di ſopra che ſotto di eſſe Terme tante porte,& altre vie ſi trouano proprio come quelle di ſotto l'Antoniane, dou'io ſon ſtato gran pezzo anchora.

Hor hauēdo veduto q̄ſto, pigliate la ſtrada che va à s. Maria Maggiore,& ſotto queſta chieſa nella valle trouarete vna chieſa, laqual ſi chiama s. Potētiana, doue anticamente era la ſtufa Nouatiana.

Et di ſopra ſul monte doue hora è il monaſterio di ſan Lorenzo in Paliſperna, erano le ſtufe Olimpie, molto grādi d'edificij percioche veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle gēti, che vanno ſotto ſanta Maria Maggiore, ſi può meglio vedere, & ſpeſſo vi vanno à ſtare i poueri zingari.

¶ Del tempio d'Iſide, & altre coſe.

Et doue è la chieſa propria di s. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iſide, tenuto in gran ſtima da Romani.

Et doue è la capella di s. Luca, appreſſo la Chieſa di s. Maria fin giù baſſo, v'era il boſco ſacro à Giunone grādiſs. Dea di Romani.

Sopra queſto nella vigna di ſant'Antonio è ſtato il ricchiſſimo & marauiglioſo tempio di Diana, doue i Romani faceuano i loro ſacrifici con grandiſſime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chieſa di ſan Martino, è ſtato il tempio di Marte, il quale tutti i Capitani,& ſoldati adorauano.

¶ Delle ſette Sale, del Coliſeo,& altre coſe.

Paſſata poi la detta chieſa, trouarete vna ſtrada che vi menerà dritto à s. Pietro in Vincola, ma laſciate quella ſtrada, & pigliate il primo vicolo che trouarete, doue vi vedrete dentro vna coſa marauiglioſa, che Tito Imperatore fece per il ſuo Pōtefice à quei tēpi.

Veduto queſto, tornate fuor di là, & paſſate giù per la prima

ſtrada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente conuento di fra ti, poi giongendo al ſtupendo antico Teatro di Veſpeſiano detto il Coliſeo, vederete vna machina che certo in tutto il mondo non ne vederete mai vn'altro coſi fatto, ancor che quello di Verona ſia bello, pur queſto è di marauiglioſa & infinita fabrica, perche vi ſta ua à vedere cento nouanta milia perſone & ogn'vno vedeua bene quando gli antichi Romani vi faceano qualche ſpettacolo.

Paſſato che hauerete poi dall'altra bãda, vederete l'arco di Conſtantino molto bello, anchora da vedere. Et appreſſo nell'horto delli frati di ſanta Maria Noua, vederete i veſtigi del Dio Serapi. Et paſſando poi piu oltra, paſſarete l'arco di Veſpeſiano, il quale gli fu fatto quando tornò trionfando di Gieruſalem.

¶ Del Tempio della Pace, & del monte Platino, hora detto Palazzo maggiore, & altre coſe.

Et piu auãte di queſto, vederete il tẽpio della Pace, quaſi diſtrutto, & dirimpetto a quello il monte Palatino, hora detto Palazzo maggiore doue hora è vna belliſsima vigna del Card. S. Angelo.

Appreſſo di queſta era il Tempio di Romolo, il quale hora è la chieſa di ſanto Coſimo, & Damiano. Et appreſſo il Tempio di Marco Aurelio, & Fauſtina ſua moglie, & figlia del diuo Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di queſto era vn belliſsimo Tempio dedicato alla Dea Venere, doue hor ſi chiama s. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

E quelle tre colonne che vederete ſtare nel mezzo della piazza di campo Vaccino, dicono, che era vn ponte che paſſaua di longo dal campidolgio al palazzo maggiore, quindi dicono che fuſſe il lago di Curſio.

Poi in quella chieſa, la quale vedete con la orta di bronzo, appreſſo l'arco di Settimio dicono eſſere ſtato il Tempio di Saturno Erario del Popolo Romano.

Larco che ho detto dinanzi era di Lucio Settimio Seuero, & è molto bello. Et quella ſtatua, che vedete appoggiata in vno canto della ſtrada, e detta Marforio, dall'altra banda dell'arco, doue vedete tre colonne era il Tempio della Concordia.

¶ Del Campidoglio, & altre coſe.

Hora ſete venuti in Campidoglio, il quale anticamẽte chiamauano monte Tarpeio, doue a piede era il Tempio di Gioue il quale eſſendo abbruſciato Campidoglio nõ fu mai piu rifatto ma ſolamente reſtò il detto luoco.

Appresso à questo era anco il Tempio di Cerere. Et sopra questo luogo, hoggi vederete vn huomo à cauallo di bronzo, il quale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose che hauete vedute ancora. Ma di qui bisogna tornar indietro poco strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouarete certe cisterne profonde fatte da Romani forsi per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

E di qua passerete appresso santa Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'arco Boario. Ma vorrei che vedeste le cose di maggior importanza, come il Teatro di Marcello, doue hora habita il Cardinale Sauello, & dentro questo Teatro era il Tempio della Pietà, cosa molto apprezzata da Romani.

¶ De i portichi d'Ottauia di Settimio, & Theatro di Pompeo.

Poco discosto, da questo per venire verso pescaria, erano li portichi d'Ottauia sorella d'Augusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nel entrare di santo Angelo di pescaria vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino à Campo di Fiore, trouarete il palazzo degli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico.

Qui appresso vederete il vago palazzo de Capi di Ferro, & piu innanti trouarete quello delli Signori Farnesi fatto con architettura mirabile e pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

¶ Delle due colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di cominciarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vederete la colonna d'Antonino Pio, d'altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & finestre 56. Veduto questo, andate appresso per vna strada in piazza di Sciarra, & voltate à man destra come voi sete alla speciaria, che và giù poco di strada, infino alla Vergine Vestale, chiesa molto stimata da Romani, & hora piena di orfanelli, opera pietosissima. Et veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la qual sete venuto, & andate sempre dritto verso san Marco insino

che

che fiate gionti ad vn luogo detto Macel de corui, & là domandate doue è la colonna di Traiano, che ogn'vno ve la insegnerà, quale è di altezza di piedi 123. & la lumaca di dentro è gradi 155. & le fenestrelle sono numero 45.

Hora poi voltate indietro alla chiesa della Minerua, laquale anticamente era del medesimo nome detta, ma poi distrutta con altra bellissima fabrica, si come andando vederete.

Ma vi ho lasciato di dire, che desiderando voi di veder cose rare, cosi in scultura, come in pittura, domandate in monte Citorio, la casa di Monsignor Hieronimo Garimberto, Vescouo di Galese, che là vi saranno mostrate cose infinite, e tutte rare.

¶Della Rotonda ouero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vederete il Panthcon, hora chiamato la Rotonda, chiesa antichissima fatta da Marco Agrippa, opera bellissima & molto bene intesa.

¶ De i Bagni di Agrippa, e di Nerone.

Appresso di questo dalla banda dietro, doue hora si vendono tauo e di legname furno già le stufe di Agrippa.

E dietro à santo Eustachio, furno le stufe di Nerone le quali sono in parte nel palazzo di Madama, intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

¶ Della piazza Nauona, & di mastro Pasquino.

Passato poi la piazza di Madama, entrate in Nauona doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani la fecero per mostrar giochi e spettacoli.

A piè di qsta piazza in Parione sotto vn palazzo grāde trouarete attaccata la statua di M. Pasquino, & qui cō lui vi lascio, fin che hauerete prāzato, perche nō si trouano altre anticaglie che io sappia.

Ma in casa di certi Cardinali, & di alcuni altri particolari sono molte bel e cose da vedere, le quali perche si mutano di luoco in luoco, non starò à raccontare, accioche andandeui, & non vi trouandole non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo qual trouarete fuori della porta del Popolo.

Io vi ho mostrato tutte le cose che sono dentro di Roma, hora non vi manca altro che la vigna che fece Papa Giulio, doue è vna fonte bellissima con molte belle statue, & vederete molte cose, quali con tutte quelle che hauete vedute, & con tutte quelle, che potrete vedere, sempre restarà qualche cosa da vedere. In memoria di che sentendomi hormai stracco, vi lascio con questo.

SVMMI

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
34	1	S. Simon Petrus Bethsaidẽsis Galileus, sedit annos	24	5	12
57	2	S. Linus Volateran' Tuscus, sedit viuo Petro annos	11	3	12
68	3	S. Clemens Rom. sedit post Petrum an.	9	4	26
77	4	S. Cletus Romanus sedit annos	6	5	3
84		Vacauit sedes dies	0	0	7
84	5	S. Anaclet' Atheniẽsis Grecus sed. an.	12	1	10
96		Vacauit sedes dies			15
96	6	S. Euarist' Bethleemites Iudeus se. an.	13	3	0
109		Vacauit sedes dies			19
109	7	S. Alexander Romanus sedit annos	7	5	19
117		Vacauit sedes dies	0	0	25
117	8	S. Xystus Romanus sedit annos	9	10	9
127		Vacauit sedes dies	0	0	2
127	9	S. Telesphorus Anachoreta Græcus sedit annos	10	8	28
138		Vacauit sedes dies	0	0	7
138	10	S. Hyginus Atheniensis Græcus sedit annos	4	0	0
142		Vacauit sedes dies	0	0	3
142	11	S. Pius Aquileien. sedit annos	11	5	27
153		Vacauit sedes dies	0	0	13
153	12	S. Anicetus Syrus de Vico Humisia sedit annos	6	8	24
163		Vacauit sedes dies	0	0	17
163	13	S. Concordius Sother Fundanus sedit annos	7	11	18
171		Vacauit sedes dies	0	0	21
171	14	S. Habundius Eleutherius Nicopolianus Græcus sedit annos	15	0	13
186		Vacauit sedes dies	0	0	5
186	15	S. Victor Afer sedit annos	12	1	28
198		Vacauit sedes dies	0	0	12
198	16	S. Abundius Zepherinus Romanus, sedit annos	20	0	17
218		Vacauit sedes dies	0	0	16
218	17	S. Domitius Calistus Roma, sedit an.	5	1	15

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
223		Vacauit sedes dies	0	0	6
223	18	S. Vrbanus Romanus, sedit annos	7	7	5
231		Vacauit sedes dies	0	0	23
231	19	S. Calphurnius Pontianus Rom. sedit an.	5	5	2
236		Vacauit sedes diem	0	0	1
236	20	S. Anterus Græcus sedit menses	0	5	21
237		Vacauit sedes dies	0	0	6
237	21	S. Fabius Romanus sedit annos	14	2	11
251		Vacauit sedes menses	0	5	21
251	22	S. Cornelius Romanus sedit annos	2	2	3
253		Vacauit sedes menses	0	2	5
251		SCHISMA PRIMVM.			
252		Nouatianus Romanus sedit in schismate contra Cornelium annos			
253	23	S. Lucius Romanus sedit annum	1	3	13
255		Vacauit sedes mensem	0	1	5
255	24	S. Iulius Stephanus Rom. sedit annos	2	3	25
257		Vacauit sedes mensem	0	1	12
257	25	S. Xystus ij. iunior Atheniē. Grec⁹ se. an.	1	10	3
259		Vacauit sedes menses	0	11	15
260	26	S. Dionysius Græcus Monachus sed. an.	10	5	5
270		Vacauit sedes dies	0	0	5
271	27	S. Felix Romanus sedit annos	4	5	0
275		Vacauit sedes diem	0	0	1
275	28	S. Eutychianus Lunensis Tuscus sed. an.	8	6	4
283		Vacauit sedes dies	0	0	8
283	29	S. Caius Salonen. Dalmata sedit annos	12	4	6
299		Vacauit sedes menses	0	2	8
299	30	S. Marcellinus Romanus, sedit annos	7	6	26
304		Vacauit sedes menses	0	2	0
304	31	S. Marcellus Romanus sedit annos	5	6	21
310		Vacauit sedes dies	0	0	20
310	32	S. Eusebius Græcus sedit annum	1	7	27
311		Vacauit sedes dies	0	0	7
311	33	Miltiades Afer sedit annos	3	2	0
314		Vacauit sedes dies	0	0	17
315	34	S. Siluester Romanus sedit annos	10	0	0
336		Vacauit sedes dies	0	0	10

An. Xpi	Num. Pont.		A.	M.	D.
336		Sancta vniuersalis prima Synodus Nicæna Episcoporum CCCXIII.			
336	35	Marcus Romanus sedit menses	0	8	21
336		Vacauit sedes dies	0	0	20
336	36	S. Iulius Romanus sedit annos	6	5	16
342		Vacauit sedes dies	0	0	25
343	37	S. Liberius Romanus sedit annos	13	4	17
366		Vacauit sedes dies	0	0	6
355		Schisma secundum.			
355		Felix ii. Romanus in schismate contra Liberium Papam creatus, sedit annos	10	3	11
366	38	S. Damasus Lusitanus Hispan⁹ sedit an.	18	2	11
384		Vacauit sedes dies	0	0	17
366		Vrsicinus Romanus in schismate cōtra Damasum post Liberij, & Felicis mortem, sedit annum	1	1	31
381		Sancta Synodus vniuersalis Constantinopolitana Episcoporum. CL.			
385	39	S. Siricus Romanus sedit annos	13	1	25
398		Vacauit sedes mensem	0	1	25
398	40	S. Anastasius Romanus sedit annos	3	0	21
401		Vacauit sedes menses	0	10	0
401	41	S. Innocentius Albanus sedit annos	15	2	21
416		Vacauit sedes dies	0	0	22
416	42	S. Zosimus Græcus sedit annos	2	4	7
418		Vacauit sedes diem	0	0	1
420	43	S. Bonifacius Romanus sedit annos	3	9	28
423		Vacauit sedes dies	0	0	9
420		Schisma Tertium.			
420		Eulalius Rom. in schismate contra Papam Bonifacium creatus sedit menses	0	3	7
423	44	S. Cælestinus Romanus sedit annos	8	5	3
432		Vacauit sedes dies	0	0	21
		Sanct. Synodus vniuersalis tertia Ephesina Episcoporum CC.			
432	45	S. Xystus iij. Romanus sedit menses	0	11	[illegible]
432		Vacauit sedes mensem	0	1	11
440	46	S. Leo Magnus Romanus, sedit annos	20	11	2

Vaca-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
461		Vacauit sedes dies	0	0	7
461		Sancta Synodus vniuersalis quarta Calcedonen. Episcoporum. CCXXX.			
461	47	S. Hilarius Sardus sedit annos	6	3	10
468		Vacauit sedes dies	0	0	10
467	48	S. Simplicius Tiburtinus sedit annos	15	6	25
483		Vacauit sedes dies	0	0	6
483	49	S. Felix ii. iunior dictus iii. Romanus	8	11	17
492		Vacauit sedes dies	0	0	5
492	50	S. Gelasius Afer sedit annos	4	8	19
496		Vacauit sedes dies	0	0	5
496	51	Anastasius ij. Iunior Romanus	1	11	24
498		Vacauit sedes dies	0	0	2
498	52	S. Cælius Symmacus Sardus sedit an.	17	7	28
514		Vacauit sedes diem	0	0	1
514		Schisma quartum.			
514		Laurētius Romanus in schismate cōtra Papam Symmacū creatus, sedit annū	1		
515	53	S. Cælius Hormisda Frusinonius campanus sedit annos	8	0	1
523		Vacauit sedes dies	0	0	5
523	54	Ioannes Tuscus sedit annos	2	9	16
526		Vacauit sedes mensem	0	1	27
526	55	S. Felix iii. dictus iiii. Samnius sedit an.	4	2	18
530		Vacauit sedes dies	0	0	3
530	56	Bonifacius ii. Iunior Romanus	1	0	2
530		Vacauit sedes menses	0	3	5
530		Schisma quintum.			
530		Dioscorus Rom. in schismate cōtra Bonifacium Papam creatus sedit dies	0	0	28
532	57	Ioānes ii. Iunior cognomento Mercur. Romanus sedit annos	2	4	6
534		Vacauit sedes dies	0	0	6
534	58	S. Rusticus Agapetus Rom. sedit mens.	0	11	19
535		Vacauit sedes ab obitu Agapeti Papæ, vsque ad ordinat. Siluerij menses	0	0	25
535	59	S. Cælius Siluerius Frusinonius Campanus sedit à consecratione annum	1	5	11

Vacauit

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
537		Vacauit sedes dies	0	0	5
537		Schisma sextum.			
537	60	Vigilius Romanus in schismate contra Sanctũ Silueriũ Papã creatus sedit an.	17	6	29
554		Vacauit sedes menses	0	3	5
554		Sancta & vniuersalis Synodus v. Constantinop. II. Episcoporum clxv.			
555	61	S. Pelagius Vicarian⁹ Romanus sed.an.	5	0	27
561		Vacauit sedes menses	0	4	15
561	62	S. Ioãnes iii. Catelinus Rom. sedit an.	12	11	27
574		Vacauit sedes menses	0	10	19
575	63	S. Benedictus Bonosus Rom. sedit ann.	4	1	29
579		Vacauit sedes menses	0	4	0
579	64	S. Pelagius ii. Romanus sedit annos	10	2	10
590		Vacauit sedes menses	0	6	25
590	65	S. Gregorius Magnus Romanus Monachus sedit annos	13	6	10
604		Vacauit sedes menses	0	6	19
604	66	Sabinianus Bleranus Tuscus sedit an.	1	5	22
606		Vacauit sedes menses	0	10	27
607	67	Bonifacius iii. Romanus sedit menses	0	8	25
607		Vacauit sedes menses	0	10	2
608	68	Bonifacius iiij. Valeriẽsis Marsus se.an.	6	8	11
615		Vacauit sedes menses	0	4	23
615	69	Deusdedit Romanus sedit annos	3	0	21
618		Vacauit sedes mensem	0	1	16
619	70	Bonifacius v. Neapolitanus sedit annos	3	10	0
622		Vacauit sedes dies	0	0	13
622	71	Honorius sedit annos	12	11	7
635		Vacauit sedes annum	1	0	18
637	72	Seuerinus Romanus sedit annum	1	2	4
638		Vacauit sedes menses	0	4	22
638	73	Ioannes iiij. Dalmata sedit annum	1	9	18
640		Vacauit sedes mensem	0	1	13
640	74	Theodorus Hierosolymites Syrus se.an.	6	5	19
647		Vacauit sedes menses	0	4	1
647	75	S. Martinus Tudertinus Tuscus sed. an.	6	2	28
653		Vacauit sedes menses	0	8	28

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
654	76	Eugenius Romanus sedit annos	2	9	24
657		Vacauit sedes mensem	0	1	29
657	77	Vitalianus Signinus Volscus sedit ann.	14	5	9
672		Vacauit sedes menses	0	2	14
672	78	Adeodatus Romanus monachus, sedit annos	4	1	16
676		Vacauit sedes menses	0	4	6
676	79	Domnio Romanus sedit annos	2	5	10
679		Vacauit sedes mensem	0	1	28
679	80	Agatho Siculus monachus sedit annos	2	6	0
67ι		Vacauit sedes menses	0	7	0
680		Sancta vniuersalis synodus Constantinopolitana tertia Episcoporum. CCCXXIX.			
682	81	S. Leo ij. Iunior Siculus sedit menses	0	10	9
683		Vacauit sedes menses	0	11	21
684	82	Benedictus Iunior sedit menses	0	10	27
685		Vacauit sedes ab obitu Bened.ii. vsq; ad creationẽ Ioã. sed. mẽs.	0	2	9
685	83	Ioãnes v. Antiochenus Syrus sedit a creatione annum.	1	0	[illegible]
686		Vacauit sedes menses	0	2	1[illegible]
686		Petrus S. R. E. Archiepresbyter Romanus sedit dies aliquot.			
686		Schisma Septimum.			
		Theodor⁹ S.R.E. Presby. Ro. in schismate contra Petrum creatus, sedit dies aliquot; vtriusque de Pontificatu contendentibus pulsis Papa creatus est.			
686	84	Cuno Trax, qui sedit menses	0	11	0
687		Vacauit sedes menses	0	2	25
686		Theodorus presbyter S. R. E. Romanus sedit dies aliquot.			
687		Schisma Octauum.			
		Paschalis S. R. E. Archidiaconus in schismate cõtra Theo. creat⁹ se. dies aliquot.			
		Vtriusque autẽ ex actis, Papa creatus est.			
687	85	Sergius Antiochenus Syrus qui sed. an.	13	8	21

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
701		Vacauit sedes mensem	0	1	20
701	86	Ioannes vi. Græcus sedit annos	3	2	13
705		Vacauit sedes mensem	0	1	18
705	87	Ioannes vii. Græcus sedit annos	2	7	17
707		Non vacauit sedes			
707	88	Sisinius Syrus sedit dies	0	0	10
707		Vacauit sedes mensem	0	1	16
707	89	Constantinus Syrus sedit annos	8	1	20
716		Vacauit sedes mensem	0	1	10
717	90	Gregorius ii. Iunior Rom. sedit ann.	14	10	22
731		Vacauit sedes dies	0	0	21
731	91	Gregorius iii. Syrus sedit annos	10	8	24
741		Vacauit sedes dies	0	0	21
741	92	Zacharias Græcus sedit annos	10	3	15
751		Vacauit sedes dies	0	0	8
752	93	Stephanus ii. Romanus sedit dies	0	0	4
752		Vacauit sedes diem	0	0	1
752	94	Stephanus iii. dictus ii. Rom. sedit an.	5	0	29
757		Vacauit sedes dies	0	0	12
[illegible]	95	Paulus Romanus sedit annos	10	1	0
[illegible]		Vacauit sedes annum	1	1	7
768		Schisma nonum.			
768		Theophylactus Roman' S.R.E. Archidiaconus in schismate contra Paulum Papam creatus sedit menses	0	2	0
768		Constantinus Nepesinus Laicus contra Canones Papa per vim, & metum à laicis creatus sedit annum	1	3	29
		Schisma decimum.			
769		Philippus Romanus Monachus in schismate contra Cōstantinum à laicis factus sedit dies	0	0	9
		Vtriusque Pont. pulsis Papa factus est.			
769	96	Stephanus iiii. dictus iii. Siculus monacus, qui sedit annos	3	5	27
772		Vacauit sedes dies	0	0	8
772	97	Hadrianus Romanus sedit annos	23	10	17
796		Non vacauit sedes			

Sancta

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D.
789		Sãcta vniuersalis Synodus vii. Nicena ii. Episcoporum CCCL.			
796	98	Leo iii. Romanus sedit annos	20	5	18
816		Vacauit sedes dies	0	0	28
816	99	Stephanus v. dictus iiii. Romanus sedit menses	0	6	23
817		Vacauit sedes dies	0	0	2
817	100	Pascalis Romanus Monachus, sedit annos	3	5	17
821		Vacauit sedes dies	0	0	4
821	101	Eugenius ii. Iunior Romanus sedit ann.	7	6	24
828		Vacauit sedes diem	0	0	1
828		Schisma vndecimum.			
		Zinzinius Romanus in schismate contra Papam Eugeniũ creatus, sedit dies aliquot.			
828	102	Valentinus Romanus sedit mensem	0	1	10
828		Vacauit sedes dies	0	0	0
828	103	Gregorius iiii. Romanus sedit annos	16	0	3
844		Vacauit sedes dies	0	0	15
844	104	Sergius ii. Iuñior Romanus sedit annos	3	2	0
847		Non uacauit sedes			
847	105	Leo iiii. Romanus sedit annos	8	3	6
855		Vacauit sedes dies	0	0	6
855	106	Benedictus iii. Romanus sedit annos	2	8	16
858		Vacauit sedes dies	0	0	15
858		Schisma duodecimum.			
858		Anastasius iii. Roman⁹ in schismate cõtra Benedictum Papam creatus, sedit dies aliquot.			
858	107	Nicolaus Magnus Romanus sedit an.	9	6	20
867		Vacauit sedes dies	0	0	9
867	108	Hadrianus ii. Iunior Romanus sed. an.	4	11	18
872		Vacauit sedes dies	0	0	22
869		Sancta vniuersalis synodus octaua Constãtinopolitana quarta Episcoporum CCC.			
872	109	Ioannes viii. Romanus sedit annos	10	0	2

An. Xp̃i	num. Pon.		A.	M.	D.
882		Vacauit ſedes dies	0	0	3
882		Sancta vniuerſalis Sinodus nona Conſtantinopolitana quinta CCCXCIII. Epiſcoporum.			
882	110	Marius Galleſianus Faliſcus ſedit ann.	1	1	0
884		Vacauit ſedes dies	0	0	2
884	111	Hadrianus iii. Romanus ſedit annum	1	3	19
885		Vacauit ſedes dies	0	0	3
885	112	Stephanus vi. dictus v. Roman. ſed. an.	6	0	9
891		Vacauit ſedes dies	0	0	5
891	113	Formoſus Portuenſis ſedit annos	4	6	18
895		Vacauit ſedes dies	0	0	2
895		Schiſma XIII.			
		Sergius iii. Romanus in ſchiſmate contra Papam formoſum creatus, ſedit dies aliquot.			
895	114	Bonifacius vi. Romanus ſedit dies	0	0	15
896		Vacauit ſedes dies	0	0	5
896	115	Stephanus vii. Rom. ſedit an.	1	2	19
897		Vacauit ſedes dies	0	0	5
897	116	Romanus Galleſianus Faliſ. menſ.	0	4	23
897		Vacauit sedes dies	0	0	23
897	117	Theodorus ii. Romanus ſedit dies	0	0	20
897		Vacauit ſedes diem	0	0	1
897	118	Ioãnes ix. Tiburtinus monachus ſed. an.	1	0	15
898		Vacauit ſedes diem	0	0	1
898	119	Benedictus iii. Romanus ſedit an.	3	6	16
902		Vacauit sedes dies	0	0	6
902	120	Leo v. Ardeatinus ſedit menſem	0	1	10
		Non vacauit ſedes			
902		Schisma xiiij.			
902	121	Chriſtophorus Rom. in ſchiſmate contra Leonem papam v. ſedit menſ.	0	7	0
		Non uacauit ſedes	0	0	0
902	122	Sergius iii. Romanus ſedit annos	7	3	16
910		Vacauit ſedes dies	0	0	4

Anaſtas.

An. num. Xp̄	Pont.		A.	M.	D.
910	123	Anaſtaſius iiii. Romanus ſedit annos	2	1	22
912		Vacauit ſedes dies	0	0	2
912	124	Landus Sabinus ſedit menſes	0	6	22
913		Vacauit ſedes dies	0	0	26
913	125	Ioannes x. Rauennas ſedit annos	14	2	15
928		Vacauit ſedes dies	0	0	2
929	126	Leo vi. Romanus ſedit menſes	0	9	15
929		Vacauit ſedes diem	0	0	1
929	127	Stephan⁹ viii. dictus vii. Romanus ſedit annos	2	1	15
930		Vacauit ſedes dies	0	0	2
930	128	Ioannes xi. Romanus ſedit annos	4	10	25
935		Vacauit ſedes diem	0	0	1
935	129	Leo vii. Romanus ſedit annos	2	6	1
939		Vacauit ſedes menſem	0	1	10
939	130	Stephanus ix. dictus viii. Romanus ſedit annos	5	4	15
942		Vacauit ſedes dies	0	0	10
942	131	Martinus ii. Iunior Romanus ſedit an.	3	9	14
946		Vacauit ſedes dies	0	0	3
946	132	Agapetus ii. Iunior Romanus ſedit an.	9	7	10
955		Vacauit ſedes dies	0	0	12
956	133	Ioannes xii. Romanus ſedit annos	8	4	6
		Non vacauit ſedes			
963	134	Leo viii. Romanus ſedit annum	1	3	12
964		Vacauit ſedes menſes	0	6	14
964		Schisma. XV.			
964		Benedictus V. Romanus in ſchiſmate contra Papam Leonem viii. creatus ſedit menſem	0	1	10
965	135	Ioannes xiii. Romanus ſedit annos	6	11	5
972		Vacauit ſe des dies	0	0	13
972	136	Benedictus. v dictus vi. Romanus ſedit annum	1	6	0
974		Vacauit ſedes dies	0	0	10
974	137	Bonifacius vii. Roma. ſedit annum	1	1	12
975		Vacauit ſedes dies	0	0	20
975	138	Benedictus vi. dictus vii. Rom. ſedit an.	9	1	10

An. Xp̃i	num. Pont.		A.	M.	D.
9·4		Vacauit ſedes dies	0	0	5
984		Schiſma xvi.			
		Inter Bonifacium vii. & Benedictum vi. ac Ioannem xiiii.			
984	139	Ioannes xiiii. Papienſis ſedit menſes	0	8	0
985		Non vacauit ſedes			
985		Bonifacius vii. pulſo Ioanne xiii. iterũ ſedit menſes	0	4	6
985		Vacauit ſedes diem	0	0	1
985	140	Ioannes xv. Romanus ſedit annos	9	6	10
995		Vacauit ſedes diem	0	0	1
9'5	141	Ioannes xvi. Romanus ſedit menſes	0	4	0
995		Vacauit ſedes dies	0	0	6
9‹5	142	Gregorius v. Saxo. ſedit annos	2	8	3
998		Vacauit ſedes menſes	0	8	13
998		Schiſma xvii.			
998		Ioannes xvii. Græcus in ſchiſmate contra Papam Grægorinm v. creatus ſedit menſes	0	10	11
998	143	Siluester ii. Aquitanus Gallus monachus ſedit annos	4	6	12
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	25
1003	144	Ioannes xvii. Romanus ſedit menſes	0	4	25
1003		Vacauit ſedes dies	0	0	19
1003	145	Ioannes xviii. Romanus ſedit annos	5	8	0
1009		Vacauit ſedes dies	0	0	30
1009	146	Sergius ii. Romanus ſedit annos	2	9	12
1012		Vacauit ſedes dies	0	0	8
10'2	147	Benedictus vii. dictus viii. Tuſculanus ſedit annos	11	8	21
1024		Vacauit ſedes diem	0	0	1
10:4	148	Ioanner xix. Frater eius Tuſcul. ſedit annos	8	9	9
1032	149	Benedictus viii. dictus ix. Tuſculanus ſedit annos	12	4	20
1032		Vacauit ſedes dies	0	0	2
1045		Schiſma xviii.			
1045		Siluester Romanus in ſchiſmate con-			

tra

An. Xpi	num Pont.		A.	M.	D.
		tra Benedictum Papam creatus, sedit mensem	0	1	19
1045		Ioannes xx. Romanus in schismate Papa creatus sedit mensem	0	1	21
		His tribus Pont. exactis, Papa factus est.			
1045	150	Gregorius, vi. Romanus sedit annum	1	7	20
1047		Vacauit sedes dies	0	0	4
1047	151	Clemēs Iunior Saxo Germ. sedit mēs.	0	9	5
1047		Vacauit sedes menses	0	9	7
1048	152	Damasus ii. Iunior Bauarus Germanus sedit dies	0	0	23
1048		Vacauit sedes menses	0	6	3
1051	153	Leo ix. Leotheringus sedit annos	5	2	8
1055		Vacauit sedes menses	0	11	24
1055	154	Victor ii. Iunior Bauarus Germanus sedit annos	2	3	16
1057		Vacauit sedes dies	0	0	4
1057	155	Stephanus x. dictus ix. Lotheringus monachus sedit menses	0	7	28
1057		Vacauit sedes dies	0	0	6
1059		Benedictus ix. dictus x. Romanus sedit menses	0	9	20
1059		Non uacauit sedes			
1061	156	Nicolaus ii. Iunior Allobrox	2	9	1
1061		Vacauit sedes men.	0	2	26
1061	157	Alexander ii. Iunior Mediolanen.	11	6	22
		Non uacauit sedes			
1065		Schisma xix.			
1061		Honorius ii. Parmēsis in schismate cō tra Alex. Papam creatus, sedit annos	5	0	0
1073	158	Greg. 7. Saonē. Tusc⁹ Monac. se. an.	12	1	3
1085		Vacauit sedes annum	1	0	0
1080		Schisma xx.			
1980		Clemens ii. Parmen. in schismate contra Papā Gre. & eius succes. sedit ann.	21		
1086	159	Victor iii. Beneuen. monachus sed. an.	1	5	24
1087		Vacauit sedes menses	0	5	24
1088	160	Vrb. Iunior Gallus monach. sedit an.	11	5	18

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1086		Vacauit sedes dies	0	0	14
1099	161	Paschalis ii. iunior Bledensis Tuscus monachus, sedit annos	18	5	9
1100		Vacauit sedes dies	0	0	5
1101		Albertus Atellanns in schismate post Clemen iii. contra Paschalem ii. creatus sedit menses	0	4	0
1102		Theodericus Roma. in in schismate sedit menses	0	3	5
1102		Siluester iii. Rom. in schismare post Siluestrum iii, cõtra paschalem j. sedit mens.	0	0	0
1118	162	Gelasius iii. Gaetanns Mon. sedit an.	1	0	5
1119		Vacauit sedes dies	0	0	2
1119		Schisma XXI.			
1119		Gregorius viii. Hispanus in schismate contra Papam Gelas. creatus, sedit annos aliquot.	3		
1119	163	Calistus ii. Burgundus sedit annos	5	10	13
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Sancta, & vniuersalis synodus Lateranensis Episcopo. M C X C V I I.			
1124	164	Honorius ii. Bononiensis sedit annos	5	2	3
1124		Vacauit sedes diem	0	0	1
1124		Schisma xxii.			
1124		Cęlestinus ii. Roma. in schismate contra Papam Honor. creatus, sedit diem	0	0	1
1130	165	Innocẽtius ii. Romanus sedit annos	13	7	8
		Vacauit sedes diem	0	0	1
1130		Schisma xxiii.			
1130		Anacletus ii. Rom. in schismate contra Papam Innoc II. creatus sedit annos	8		
		Vacauit sedes dies aliquot.			
1138		Victor iiii. Roman. in schismate contra Innocentium ii. Papam post Anaclet. ii. creatus sedit menses	0	5	0
1130		Sancta vniuersalis synodus Lateranensis Episcoporum M.			
1143	166	Cælestinus ii. Tifernas Tuscus	0	5	13

Vacauit

An. num. Xpi	Pont.		A.	M.	D
1144		Vacauit ſedes dies	0	0	12
1144	167	Lucius ii. Bononienſis ſedit menſes	0	11	4
1145		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1145	168	Eugenius iii. Piſanus Monach. ſedit an.	8	14	12
1153		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1153	169	Anaſtaſius iiii. Romanus Monachus	1	4	24
1154		Vacauit ſedès diem	0	0	1
1154	170	Adrianus iiii. Angelus Monachus	4	8	28
1159		Vacauit ſedes dies	0	0	3
1159	171	Alexander iii. Senenſis ſedit annos	21	11	23
1181		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1159		Schiſma xxiiii.			
1159		Victor iiii. Roman. in ſchiſmate contra Alex. Papam iii. creatus ſedit annos	4	7	0
1164		Paſchalis iii. Cremenſis in ſchiſ. ſed. an.	5		
1169		Caliſtus iij. Hũgarus ſedit in ſchiſ. an.	7	5	
1180		Sancta vniuerſalis ſynodus Lateranenſis Epiſcoporom C C X X C.			
1181	172	Lucius iii. Lucen. Tuſcus ſedit annos	4	2	28
1185		Non uacauit ſedes			
1185	173	Vrbanus iii. Mediolanẽſis ſedit annos	2	10	25
1187		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1187	174	Gregorius viii. Beneuen. ſedit menſem	0	1	17
1187		Vacauit ſedes dies	0	0	20
1188	175	Clemens iii. Romanus ſedit annos	3	2	20
1191		Vacauit ſedes dies	0	0	3
1191	176	Cæleſtinus iii. Romanus ſedit annos	6	9	11
1198		Non vacauit ſedes			
1198	177	Innocẽtius iii. Anagninus ſedit annos	18	9	9
1216		Vacauit ſedes dies			2
1216		Sancta vniuerſalis ſynodus Lateranenſis Epiſcoporum C X C I I.			
1216	178	Honorius iii. Rom. ſedit annos	10	8	0
1227		Vacauit ſedes diem	0	0	1
1227	179	Gregorius ix. Anagninus, ſedit annos	14	5	0
1241		Vacauit ſedes menſem	0	1	1
1241	180	Celeſtinus iiii. Med. ſedit annos	17	0	0
1241		Vacauit ſedes annum	1	8	15

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1243	181	Innocentius ix. Ianuensis sedit annos	11	5	14
1244		Vacauit sedes dies	0	0	13
1245		Sancta vniuersalis Synodus Lugd.			
1245	182	Alexander iii. Anagninus sedit ann.	6	5	5
1261		Vacauit sedes menses	0	3	3
1261	183	S. Vrbanus iiij. Trecensi Gal. sed. an.	3	1	4
1264		Vacauit sedes menses	0	4	2
1265	184	Clemens iiii. Narbonēsis Gallus, sed. an.	3	9	25
1268		Vacauit sedes annos	2	9	11
1271	185	Gregorius x. Placentinus sedit annos	4	4	10
1276		Vacauit sedes dies	0	0	10
1274		Sancta vniuersalis Synodus Lugdu. ii.			
1276	186	Innocentius v. Tarentariensis Burgundus ord. Prædic. sedit menses	0	5	2
1276		Vacauit sedes dies	0	0	29
1276	187	Hadrianus v. Genuensis sedit mensem	0	1	7
1276		Vacauit sedes dies	0	0	25
1277	188	Ioannes xx. dictus xxi. Vlixponensis Hispanus sedit menses	0	8	8
1277		Vacauit sedes menses	0	8	8
1277	189	Nicolaus iii. Romanus sedit annos	2	8	20
1280		Vacauit sedes menses	0	6	0
1281	190	Martinus iii. dictus iiii. Turonensis Gallus sedit annos	4	1	7
1286		Vacauit sede dies	0	0	4
1286	191	Honorius iiii. Romanus sedit annos	2	0	2
1287		Vacauit sedes menses	0	10	18
1288	192	Nicolaus iiii. Asculanus ordinis minorum, sedit annos	4	1	14
1292		Vacauit sedes annos	2	3	2
1294	193	Cęlestinus v. Esermēsis Eremita, sed. mē.	0	5	7
1294		Vacauit sedes dies	0	0	10
1294	194	Bonifacius viii. Romanus sed. annos	8	9	18
1300		Vacauit sedes dies	0	0	10
1300		Hic Pōtifex Iobilæi annū primo celeb.			
1303	195	Benedictus xi. Taruisinus ordin. prædicat. sedit menses	0	8	6
1304		Vacauit sedes menses	0	10	20

Clemens

An. num. Xp̄	Pont.		A.	M.	D.
1303	196	Clemens v. Burdegalēsis Vasco sed. an.	8	10	16
1314		Vacauit sedes annos	2	3	17
1314		Sancta vniuersalis Synodus Vienēsis.			
1316	197	Ioannes xxi. dictus xxii. Caturcensis Gallus sedit annos	18	3	28
1334		Vacauit sedes dies	0	0	15
1334		Schisma xxv.			
1334		Nicolaus v. Reatinus ordin. Minor. in schismate contra Ioannem Papam xxi. creatus sedit annos	3	3	14
1334	198	Benedictus x. dictus xii. Tolosanus Gallus monachus sedit annos	7	4	6
1342		Vacauit sedes dies	0	0	11
1342	199	Clemens vi. Lemouicensis Gallus monachus sedit annos	10	7	0
1352		Vacauit sedes dies	0	0	11
1352		Hic Pontifex Iobilæi annū iterū celeb.			
1352	200	Innocen. vi. Lemouicēsis Gallus se. an.	6	8	26
1362		Vacauit sedes dies	0	0	12
1362	201	Vrban. v. Lemouic. Gallus monachus	7	2	23
1370		Vacauit sedes dies	0	0	10
1370	202	Greg. xi. Lemouicensis Gallus sedit an.	7	2	29
1370		Vacauit sedes dies	0	0	12
1378	203	Vrbanus vi. Neapolitanus, sed. an.	11	6	7
1383		Vacauit sedes dies	0	0	17
1383		Hic Pont. Iobilæi annū Tertio celebr.			
1387		Schisma xxvi.			
1387		Clemens vii. Gebenensis in schismate cōtra Papā Vrbanū viii. creat⁹ se. an.	15	11	28
		Vacauit sedes dies	0	0	11
1389	204	Bonifacius ix. Neapolitanus	14	11	0
1404		Vacauit sedes dies	0	0	15
1404		Hic Pōtifex Iobilæi ann. quarto celeb.			
1394		Benedictus xii. dictus xiii. Hisp. sedit in schismate post Clementem vii. contra successores Vrbani vi. annos	10	0	0
1404	205	Innocentius vii. Sulmonensis	2	0	21
1407		Vacauit sedes dies	0	0	13

Grego-

An. Xpi	num. Pont.		A.	M.	D.
1407	206	Gregorius xij. Venetus sedit annos	8	7	5
1409		Depositus in concilio Pisano.			
		Vacauit sedes dies	0	0	20
1409		Sancta vniuersalis synodus Pisana.			
1409	207	Alexander v. Cretensis ord. Minorũ	0	10	8
1410		Vacauit sedes dies	0	0	13
1410	208	Ioãnes xxij. dict' xxiij. Neapolitanus	5	0	12
1419		Depositus Constantiæ.			
		Vacauit sedes annos	2	5	10
1414		Sãcta vniuersalis synod' Cõstãtien.			
1417	209	Martinus iij. dictus v. Romanus	13	3	10
1431		Vacauit sedes dies			19
1433		Clemẽs vi. Hispan' in schismate post Benedictum xiii. sedit annos	4		
1431	210	Eugenius iiii. Venetus ordin. Canonicorum secularium sedit an.	15	11	21
1447		Vacauit sedes dies			20
1439		Sancta vniuersalis synodus Floren.			
		SCHISMA XXVII.			
1439		Felix iiii. dict' v. Sabaudiẽsis Eremita in schismate cõtra Eugenium Papã iiii. creatus sedit annos	9	5	11
1447	211	Nicolaus v. Sarzanensis, sedit annos	8	0	19
1455		Vacauit sedes dies	0	0	14
1455		Hic post sex Iobilei an. 5. celebrauit.			
1455	212	Calistus iii. Valentinus Hispan.	3	4	0
1458		Vacauit sedes dies	0	0	12
1458	213	Pius ii. Senensis sedit annos	5	11	27
1464		Vacauit sedes dies	0	0	16
1464	214	Paulus ii. Venetus, sedit annos	5	10	26
1471		Vacauit sedes dies			24
1471	215	Syxt' iiii. Saonẽsis Ligur ord. Minor.	13	0	3
1484		Vacauit sedes dies	0	0	16
1485		Hic post sex Iobilæi annum 6. celebr.			
1485	216	Innocẽ. viii. Genuẽsis Ligur. sedit an.	7	10	27
1491		Vacauit sedes dies	0	0	16
1492	27	Alexander vi. Valentinus Hispanus sedi: annos	11	0	8

Vacauit

An. Xp̃i	num. Pont.		A.	M.	D.
1503		Vacauit ſedes menſes	0	5	3
1503		Hic poſt ſex Iobilæi annũ 7. celebrauit.			
1503	218	Pius iii. Senenſis Tuſcus	0	0	25
1503		Vacauit ſedes dies	0	0	4
1503	219	Iulius ii. Saon. Ligur.	9	3	21
1512		Sãcta vniuerſalis ſynodus Lateranẽſis.			
1513	220	Leo. x. Florentinus ſedit annos	8	8	20
1521		Vacauit ſedes menſem	0	1	7
1522	221	Hadrianus vi. Batauus Germa.	1	8	6
1523		Vacauit ſedes menſes	0	2	4
1524	222	Clemens vii. Floren. ſedit annos	10	10	7
1534		Vacauit ſedes dies			17
1534		Hic pontifex Iobilæi annũ 8. celebrauit			
1534	223	Paulus iii. Romanus ſedit annos	15	0	28
1549		Vacauit ſedes menſes	0	2	29
1550	224	Iulius iii. Aretinus Tuſcus ſed. annos	5	1	19
1555		Vacauit ſedes dies			17
1555		Hic pontifex Iobilæi ãno 9. celebrauit.			
1555	225	Marcellus ii. Politianen. Tuſcus			21
1555		Vacauit ſedes dies			22
1555	226	Paulus iiii. Neapolitanus ſedit annos	4	2	27
1559		Vacauit ſedes menſes	0	4	7
1560	227	Pius iiii. Mediolanenſis ſedit annos	5	11	15
1566		Vacauit ſedes dies			28
1566	228	Pius Quintus ſedit annos	6	3	23
1572		Vacauit ſedes dies			13
1572	229	Gregorius xiii.			

REGES ET IMPERATORES ROMANI.

An. Chriſtum. Anni mundi		Nomina.	An.	M.	Vitę
4449	715	Romulus primus Rex	1	37	
4485	716	Numa Pompilius	2	32	
4527	673	Tullus Hoſtilius	3	35	
4558	641	Ancus Martius	4	22	
4581	618	Tarquinius Priſcus	5	35	

Anni Xpi	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.	
4516	583	Seruilius Tulius	6	34	
4650	549	Tarquinius Superbus.	7	35	
		CONSVLES.			
5155	46	Caius Iul. Cęs. Ro	1	5	8
5158	41	Octauianus Rom.	a	56	6

An. Xpi	num.	Nomina Patriæ.			
15	3	Tiherius Romanus	23		
38	4	Caius Calicula	3	10	8
42	5	Claudius Lugdunensis	13	8	20
56	6	Nero Romanus	14	7	8
71	7	Galba Romanus	7		
71	8	Otho Romanus	5		
71	9	Vitellius Nucerinus	6		
71	10	Vespesianus Phalac.	10		
71	11	Titus Septizonius		2	20
72	12	Domitianus Roman.	15	5	
99	13	Nerua Narnien.	1	4	
100	14	Traianus Hispanus	19	6	
119	15	Hadrianus Romanus	21		
140	16	Anto. Pius Laurin.	23	3	
163	17	Anto. Romanus	19	1	
142	18	Commodus Lauien.	5		
192	19	Helius Pertinax		6	
165	20	Seuerus ex Africa	18		
213	21	Bassianus. Roman.	0		
218	22	Magrinus Murasi	1		
220	23	M. Aurelius Anton.	4	0	0
222	24	Alexander Romanus	13	0	0
227	25	Maximus Trax.	3	0	0
240	26	Gordianus	5	0	0
247	27	Philippus Arab.	7	0	0
253	28	Decius Budalius	1	3	
244	29	Gallus cum filio.	2	0	
256	30	Valerius	15	0	
270	31	Claudius ii. Dardan.	1	9	
273	32	Aurelius ex Dacia	5	6	

2 X

Tacit

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.
278	33	Tacitus	0	6
278	34	Probus Dalmata	6	4
284	35	Caius Narbonen.	2	0
386	36	Diocletianus Dalm.	20	6
307	37	Galenus	2	6
309	38	Constantinns Brit.	30	10
339	39	Constantinus ii.	24	5
363	40	Iulianus Constan.	2	8
665	41	Iouinianus Pannon.	0	8
377	42	Valentinianus Pan.	12	9
379	43	Galenus Pannonius	4	0
383	44	Gratianus	6	0
388	45	Theodosius Hispanus.		11
407	46	Arcadius		8
412	47	Honorius		5
427	48	Theodosius ii.		29
453	49	Martinianus		7
458	50	Leo Græcus		16
474	51	Zeno Isauricus.		11
490	52	Anastasius		16
519	53	Iuuinus Trax.		8
525	54	Iustinianus		38
564	55	Iustiuus ii.		11
577	56	Tiberius		7
583	57	Mauritius Cappadox		29
503	58	Phocax		8
611	59	Heraclius		17
638	60	Heraclion		2
640	61	Constantinus iii.	27	0
669	62	Mezentius Armenus	0	6
670	63	Constantinus iiii.		17
686	64	Iustinianus ii.		10
697	65	Leontius		4
699	66	Tiberius iii. Const.	7	0
712	67	Philippicus	1	7
715	68	Anastasius	3	0
717	69	Theod. ii. Attam.		1
718	70	Leo iiii. Isauricus		24

Constan-

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriç.	A.	M:
742	71	Constantinus v.	35	
776	72	Leo iiii.	6	
781	73	Costantinus vi.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael,	2	
811	76	Carolus	14	
816	77	Ludouicus	24	
831	78	Lotharius	21	
845	79	Lodouicus ii.	21	
876	80	Carolus ii.	6	0
881	81	Carolus iii.	12	6
894	82	Arnulphus	21	
906	83	Lodouicus iii.	6	
913	84	Berengarius	4	
917	85	Berengarius ii.	4	
921	86	Hugo	10	
933	87	Lotharius ii.	2	
935	88	Berengarius iii.	11	
962	89	Otho ii.	11	
975	90	Otho iii,	11	0
987	91	Otho iiii.	16	0
1004	92	Henricus Dux Ba,	19	5
1024	93	Conradus Sueuus	15	0
1039	94	Henricus iii.	17	2
1057	95	Henricus iiii.	48	0
1108	96	Henricus v.	20	
1128	97	Lotharius iii.	11	
1139	98	Conradus iii. Sue.	15	
1153	99	Henricus Sue.	37	
1190	100	Henricus vi.	10	
1209	101	Otho v. Rex Saxon.	13	
1219	102	Federicus ii.	33	
12 3	103	Rodulphus Aspur.	19	
1273	104	Aldulphus Anox.	6	
1292	105	Albertus Dux Austr.	1	
1 98	106	Henricus vii. Lu.	5	
1309	107	Ludouicus ii. Bau.	32	
1315	108	Carolus iiii. Bo.	21	

Vin-

An. Xpi.	Num.	Nomina Patriç.	A.	M.
1347	109	Vincislaus	22	
1370	110	Robertus Bau.	10	
1310	111	Sigiſmundus Luci.	17	
1412	112	Albertus Auſtr.	12	
1433	113	Federicus iii. Auſtr,	53	
1440	114	Maximilianus	17	
1519	115	Carolus v. Flandrien.		
1558	116	Ferdinandus.		
1563	117	Maximilianus.		

LI RE DI FRANCIA,

1 Feramondo
2 Clodio
3 Meroneo
4 Ghilderico
5 Clorario primo Re Chriſtiano
6 Clotario
7 Amberto
8 Dagoberto che edificò S. Dionigi
9 Lodouico
10 Clorario ii.
11 Theodorico
12 Clodouico
13 Ghilderico
14 Dagoberto ii.
15 Childerico ii.
16 Pipino
17 Carlo Mano
18 Çarlo ii.
19 Carlo terzo cognominato Caluo
20 Lodouico ii.
21 Carlo iiii.
22 Lodouico Baldo iii.
23 Lodouico Magno iiii.
24 Rodolfo
25 Lothario
26 Hugo
27 Roberto
28 Henrico
29 Filippo
30 Lodouico v. cognominato Graſſo
31 Lodouico vi. chiamato Iuniore
32 Filippo ii. cognominato Adeodato
33 Lodouico vii.
34 Lodouico viii.
35 Filippo iii.
36 Filippo iiij. cognominato Bello
37 Lodo. ix. chiamato Vtico
38 Giouanni
39 Filippo v.
40 Carlo Quinto chiamato Semplice
41 Filippo vi.
42 Giouanni ii.
43 Carlo vi.
44 Carlo vii.

Carlo

45 Carlo viii.
46 Lodouico x.
47 Carlo ix.
48 Lodouico xii.
49 Francesco i.
50 Henrico ii.
51 Francesco ii.
52 Carlo x.
53 Henrico iii.

LI RE DEL REGNO DI NAPOLI & di Sicilia, li quali cominciorno a regnare l'anno di nostra salute. 1425.

NORMANI.

Ruggiero anni 24
Guglielmo, anni 21
Guglielmo il buono, anni 26
Tancredi, Spurio, & Rugger, & Guglielmo suoi figliuoli anni.

TEDESCHI.

Constantia, e suo marito.
Henrico vi. Imperatore an. 4
Federico ii. Imperatore, an. 15
Conrado Imperatore, anni 3
Manfredo Spurio, anni 10

FRANCESI.

Carlo Primo, anni 24
Carlo secondo anni 24
Roberto, anni 34
Giouanna prima & suoi mariti; Andrea Vngar Re, & Luigi primo di Durazzo, Re Giacobo di Maiorica, & Ottone anni 38
Luigi Re d'Vngheria
Luigi Primo Re del Regno, figliolo adottiuo di Giouāna.
Luigi Terzo
Carlo Terzo, anni 3
Ladislao, anni 29
Giouāna Seconda & Giacobo suo marito, anni 22
Renato, anni 6
Giouanni figliuolo di Renato.
Carlo ottauo Re di Francia.
Luigi xii. Re di Francia.
Francesco primo Re di Frācia.

ARAGONESI.

Alfonso d'Aragona, anni 32
Ferrante, anni 36
Alfonso Secondo 1
Ferrante secondo 2
Federico, anni
Ferrāte Re di Spagna anni 14
Carlo V. Imperatore Fiamengo
Filippo suo figliuolo. [handwritten: Filippo 3° suo figlio Filippo 4° suo figlio]

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
705	1	Paolo Anaſato	1	1	0
714	2	Antonio Tacaſſa	7	3	6
7[illegible]1	3	Orſo	9	0	3
732	4	Adeodato	11	1	0
742	5	Gabano	4	9	0
743	6	Domenico Bonacorſo	5	0	0
748	7	Mauritio Cairo	16	0	0
764	8	Giouanni Calbio	19	0	0
784	9	Obedio	2	0	3
786	10	Brado Canziano	3	0	0
789	11	Angelo Badoaro	18	0	0
805	12	Giuſtiniano Badoaro	2	6	0
81[illegible]	13	Giouanni Badoaro	23	0	19
833	14	Pietro Gradenigo	19	0	9
863	15	Orſo ſecondo	17	7	0
887	16	Giouanni	9	0	0
895	17	Pietro Candiano	1	0	0
896	18	Pietro Tribuno	23	0	2
919	19	Orſo Terzo	19	0	0
940	20	Pietro Candiano	4	0	0
941	21	Pietro Orſo	3	0	0
947	22	Pietro Candiano	17	0	0
947	23	Pietro Candiano	7	0	0
973	24	Pietro Orſeolo	3	0	0
9[illegible]5	25	Vitale Candiano	14	0	0
976	26	Tribun Memo	14	0	0
990	27	Pietro Orſelin	18	6	1
10[illegible]8	28	Othon Orſelin	19	0	0
1[illegible]17	29	Pietro Gradenigo	4	0	0
1031	30	Orſo quarto	0	4	0
1031	31	Domenico Orſeolo	10	0	0
1041	32	Domenico Gradenico	0	4	0
1041	33	Domenico Contarini	25	0	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Faliero	11	4	0
1094	36	Vitale Michele	3	3	0

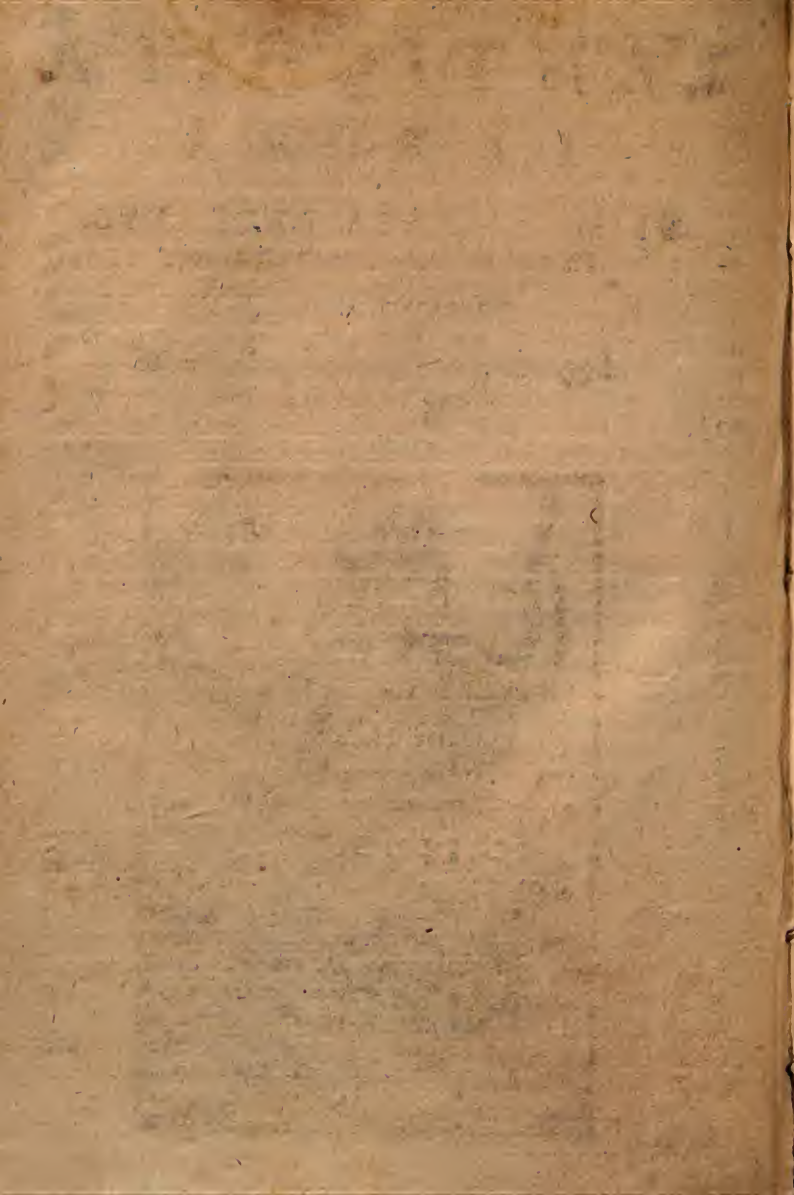
Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1098	37	Ordelafo Faliero	19	0	0
1117	38	Domenico Michel	11	0	0
1118	39	Pietro Pollani	28	0	0
1146	40	Domenico Morosini	7	0	0
1152	41	Vitale Michele	17	0	0
1173	42	Sebastiano Ziani	7	0	0
1177	43	Lauro Malipiero	14	0	0
1190	44	Henrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Zani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo	20	8	0
1247	47	Marino Morosino	3	7	0
1249	48	Reniero Zeno	15	9	0
1250	49	Lorenzo Tiepolo	23	7	0
1273	50	Iacobo Contarino	6	7	0
1281	51	Ioanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenigo.	22	4	0
1302	53	Martino Giorgio	0	10	0
1302	54	Ioanni Soranzo	16	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	20
1340	56	Bartolo Gradenigo	3	1	0
1343	57	Andrea Dandolo	10	8	0
1354	58	Martino Saleran.	1	7	0
1355	59	Ioanni Gradenigo	1	3	6
1356	60	Ioanni Delfino	5	3	0
1361	61	Lorenzo Celso	4	0	0
1365	62	Marco Cornaro	13	0	0
1378	63	Andrea Contarino	5	0	0
1383	64	Michele Morosino	10	4	0
1383	65	Antonio Veniero	18	0	0
1411	66	Michele Sieno	13	0	0
1424	67	Tomaso Mocenigo	10	3	0
1431	68	Francesco Foscari	34	0	0
1457	69	Pasquale Malipiero	4	6	0
1457	70	Christoforo Moro	9	6	7
1462	71	Nicolo Trono	1	8	6
1473	72	Nicolao Marcello	1	3	6
1474	73	Pietro Moceno	1	2	0
1476	74	Andrea Vendramino	1	2	0

Gio-

Ann. Xpi.	num.	Nomina.	A.	M.	D.
1478	75	Giouanni Mocenigo	7	0	0
1479	76	Marco Barbarico	0	9	19
1480	77	Agoſtino Barbarico	15	9	19
1501	78	Leonardo Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio Grimano	0	0	2
1523	80	Andrea Giuti	15	7	8
1539	81	Pietro Lando	6	0	0
1545	82	Franceſco Donato	7	6	0
1553	83	Marc Antonio Triuigiano	0	11	0
1554	84	Franceſco Veniero	4	11	21
1557	85	Lorenzo Priuli	7	3	6
1566	86	Hieronimo Priuli	8	0	0
1567	87	Pietro Loredano	2	6	0
1570	88	Alouiſio Mocenigo.			

LI DVCHI DI MILANO.

1 Giouanni Galeazzo Viſconte
2 Giouanni Maria Viſconte
3 Filippo Maria Viſconte
4 Franceſco Sforza
5 Galeazzo Maria
6 Giouanni Galeazzo
7 Lodouico cognominato il Moro
8 Maſſimiliano
9 Franceſco.

IL FINE.

L'ANTICHITA DI ROMA

DI M. ANDREA PALLADIO;
Raccolta breuemente da gli Autori antichi, & moderni.

Aggiuntoui vn discorso sopra li fuochi de gli Antichi.

ALLI LETTORI.

E Chiaro già à tutto il mondo, gli antichi Romani hauer fatte assai piu cose nell'armi, che non sono ne'libri scritte, e molto più nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del lor ualore & essempio à i posteri, che non si ueggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendij, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauend'io ben considerato, e conoscendo quanto sia appresso ciascuno grande il desiderio d'intendere ueramente l'Antichità, & altre cose degne di cosi famosa Città, mi sono ingegnato di raccorre il presente libro con quanta più breuità ho potuto, da molti fidelissimi autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnasseo, Tito Liuio, Plinio, Plutarco, Appiano, Alessandrino, Valerio Masimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno Marliano, & da molti altri. Ne mi sono contentato di questo solo, che anco ho uoluto uedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente se uolete intieramente conseguir quel diletto, & quella marauiglia, che si possa conseguire maggiore nell'intender chiaramente le gran cose di una cosi nobile, & famosa Città, come è Roma.

DELLE

DELLE ANTICHITA DELLA CITTA DI ROMA,

LIBRO I.

Dell'edification di Roma.

ROMA è posta nel Latio sù la riua del Teuere, quindici miglia longi al mare Tirreno. Et fu edificata gli anni del mōdo 5550. e dopò la destruttione di Troia 4333. à di 21. d'Aprile dà Romolo, e Remo nati di Ilia, ouero Siluia figliuola di Numitore Re di Albano, quale dal fratello Amulio fu scacciato p succedere nel regno, & p assicurarsi in tutto del suspetto della successione di Numitore, fece Siluia figliuola di quello Sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta. Ma fu vano, che trouandosi frà pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del loco, ò pur da qualche altro huomo, partorì dui figliuoli ad vn parto, delli quali accortosi il Re Amulio gli fece portare per gettare nel Teuere, lōgi d'Alba. Et dicano che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco dandogli il latte, come figliuoli stati le fossero, & p sorte passando vn pastore chiamato Faustolo, gridò alla Lupa, e toltosi li fanciulli, li portò à casa sua e diegli à gouernar alla sua moglie chiamata Acca Laurentia. Et si alleuorno frà pastori grādi e pieni della generosità di magiori loro. Et dādosi alle guerre frà pastori, auēne che Remo fu fatto prigione, & menato al Rè Amulio, & accusato falsamēte, ch'ei rubbaua le pecore à Numitore, il Rè comādò, che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo gastigasse. Veduto Numitore il giouine di cosi nobil aspetto si vēne à cōmouere, e pēsare di certo quello essere suo nipote, & essendo in questo pēsamento sopragiōse iui Faustolo Pastore cō Romolo, dalli quali inteso l'origine de giouani, & ritrouatogli esser suoi nipoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio rimettēdo (come debitamente se gli apparteneua) nel regno Numitore lor auolo. Et sotto il detto reggimēto elessero edificare vna noua città per piu cōmodo luoco su la riua del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in contesa come si haueua à nominar ouer à reggere per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e tra-

ſcorſi dalle parole Romolo amazzò Remo, & volſe che queſta città foſſe dal ſuo nome chiamata Roma, eſſendo egli di anni 18.

Eſſendo paſſati quattro meſi, che era edificata, non hauendo donne mãdò eſſo Romolo ambaſciatori alle città vicine à domandarne in matrimonio,& eſſendogli denegato ordinò alli 17.di Settembre certe feſte addimandate Conſuali, alle quali concorſe vna grã moltitudine di Sabini,ſi maſchi,come femine & ad vn certo ſegno fece rapire tutte le vergini,che furno ſei cento ottanta tre,& ſi diedero p mogli alli più degni. Eleſſe anco cẽto huomini delli principali p ſuoi cõſiglieri,liquali dalla vecchiezza furno addimandati Senatori,& dalla loro virtù padri,il loro collegio Senato, & i ſuoi deſcẽdenti Patritij. Diuiſe la giouẽtù in ordini militari,della quale ne eleſſe tre centurie di cauallieri per ſua guardia, robuſtiſſimi giouani,& delle piu generoſe famiglie,li quali furno chiamati Celeri. Diede ancora i piu potenti in padroni de' poueri,& chiamolli Chẽti, & il reſto della moltitudine Popolo. Diuiſe la plebe in trentacinque curie,fece molte leggi,trà le quali fu queſta. Che niũ Romano,eſercitaſſe arte da ſedere,ma che ſi deſſe alla militia,& all'agricoltura ſolamẽte. Ritrouãdoſi poi in cãpo Marzo vicino alla palude di Capria a raſſignare l'eſſercito,ſparì, ne mai più in luogo alcuno ſi vidde,eſsẽdo di anni cinquãtaſei,hauẽdone regnato 38 nõ laſciando di ſe progenie alcuna, & laſciãdo nella città quarantaſei milia pedoni,& quaſi mille cauallieri,hauẽdola cominciata cõ tre mila huomini à piedi,& trecento à cauallo ſolamente, li quali furono d'Alba. Romolo adunq; fu il fondatore della città,& dell'Imperio Romano,& primo Re di quella, dopò il qual ne furno ſei,& l'vltimo fu Tarquinio Superbo,il quale fu cacciato da Roma, perche Seſto ſuo figliolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarno detti ſette Rè anni 243. L'imperio delli quali non ſi deſtendeua ſe non miglia quindici. Cacciati poi li Re,ordinarono il viuere politico & ciuile,laqual forma di gouerno durò anni 446 nel qual tempo cõ quarantatre battaglie acquiſtorno quaſi il principato del mõdo, & vi furono 487. Conſoli, due anni gouernorono li dieci huomini,& 43. li Tribuni de ſoldati cõ podeſtà cõſolare,& ſtette sẽza magiſtrati an.4. Et dopò Giulio Ceſare ſotto titol di Dittatore perpetuo occupò l imperio, e la libertà à vn tratto.

DEL CIRCVITO DI ROMA.

Roma al tempo di Romolo conteneua il monte Capitolino, & Palatino cõ le valle che li ſono nel mezzo,& haueua tre porte. La prima ſi chiamaua Trigoma, per il triãgolo che faceua preſſo la radice

dice del monte Palatino. La secõda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora libera per commodo dell'entrata. La terza Carmẽtale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata per la morte di 300. Fabij, che vscirno di quella li quali con li Clientuli presso il fiume Arrone furno tagliati à pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de' Sabini cõ Romani, cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de' Cittadini, & popoli, che del cõtinuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò à fabricare cõ marmi grossi lauorati magnificamẽte, & tãto l'andarono crescẽdo, & ampliando, includendo li sette mõti, che hora ci sono che al tẽpo di Claudio Imperatore si trouauano 630. torrioni, & 22. milla porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto à nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di s. Pietro non sono altro che sedici.

DELLE PORTE.

Per la varietà del rifare la città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica le strade lastricate, hauẽdo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano le persone Consolarie, Censorie ò Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza piu dell'altre fatte cosi le strade, non hauẽdo riguardo à spesa che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia di luoghi con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differentia nel numero, & nomi delle potte, perche chi dice 36. & chi 24. ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, quali richiudono sette monti, & tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana già detta Collatina.

La Salara già detta Quirinale, Agonale & Collatina, & per essa entrarono li Galli Senoni quando saccheggiarono Roma, & Annibale si accampò lũgo il Teuerone discosto da quella tre miglia.

Quella di s. Agnese già detta Amentana, Figulẽsa & Viminale.

Quella di san Lorenzo già detta Tiburtina, & Taurina.

La Maggiore già detta Labicana, Preneſtina & Neuia.

Quella di ſan Giouanni, già detta Celimontana, Settimia, & Aſinaria.

La Latina, già detta Forentina.

Quella di ſan Sebaſtiano già detta Appia, Fontinale, & Capena da queſta porta vi entrò quello delli tre Horatii, che vinſe li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di ſan Paolo già detta Oſtienſe, & Trigemina, & da queſta vi vſcirno li tre Horatii.

Quella di Ripa, già detta Portuenſe.

Quella di ſan Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Foſtinale.

La Torrione già detta Poſterula.

La Pertuſa. Quella di ſan Spirito. Quella di Beluedere, & quella di Cenello, già detta Enea.

DELLE VIE.

VEntinoue furno le vie principali, anchor che ogni porta haueſſe la ſua & C. Graco le adrizzò, & laſtricò.: Ma tra le piu celebri furno l'Appia, & Appio Claudiò eſſendo Cenſore la fece laſtricare dalla porta, di San Sebaſtiano inſino a Capua; & eſsēdo guaſta, Traiano la riſtaurò inſino a Brindiſi, & fu addimādata Regina delle vie, perche paſſauan per quella quaſi tutti li triōnfi.

La Flaminia C. Flaminio, eſsēdo Conſule la fece laſtricare dalla Porta del Popolo inſino ad Arimini, & ſi chiamaua anchora la via larga, perche ſi ſtendeua inſino in Campidoglio:

L'Emilia fu laſtricata da Lepido, & C. Flaminio Conſoli inſino à Bologna. L'altaſemita cominciaua ſul monte Cauallo, & andaua inſino alla porta di ſanta Agneſe.

La Suburra cominciaua ſopra il Coliſeo, & andaua inſino alla Chieſa di ſanta Lucia in Orfea.

La Sacra cominciaua vicino all'arco di Conſtātino, & andaua inſino all'arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua paſſaua per palazzo maggiore, & al Settizonio, & andaua inſino alle Therme Antoniane.

La Triōfale andaua dal Vaticano ſino in Campidoglio. Veſpaſiano eſſendo guaſte molte di queſte vie le reſtaurò, come appare in una inſcrittione in vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conſeruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fu in Campo Martio.

DELLI

DELLI PONTI CHE SONO SOPRA il Teuere & suoi edificatori.

OTto furno il ponti sopra il Teuere, dui delli quali sono rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radice del monte Auentino appresso Ripa, le vestigie del quale si vedono anchora nel mezzo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quãdo Horatio Cocli de sostenne l'impeto de Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'innõdatione del Teuere; Tiberio Imperatore lo restaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fu il primo põte che fusse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouero Vaticano era appresso l'hospitale di san Spirito, & si vedono ancora li fondamẽti nel mezzo del Teuere, & era cosi addimandato, perche passauano per quello tutti li Trionfi.

Quel di santa Maria, s addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il ponte quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare essendo mastro di strada.

Quello di san Bartholomeo fu addimandato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valentiniano Imperatori ristaurato.

Il Ponte Sisto fu già detto Aurelio & Giauelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato Sisto quarto l'anno 1475. lo rifece.

Quello di s. Angelo s'addimãdaua Elio da Elio Adriano Imp. che l edificò & Nicolao V. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia & fu edificato da Elio Scauro & non ha hora altro dell'antico che li fondamenti. Vicino à questo Ponte il Magno Constantino superò Massentio tirãno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce, & sentì vna voce, che gli disse. Cõ questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla città il Ponte Salaro, detto cosi dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini dei Sabini con Romani, e l'acqua è buona da beuere. Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore lo restaurò doppò le vittorie che hebbe contra i Gotthi, che era prima stato rouinato da Totila.

Il Ponte Mamolo è detto cosi da Mamea madre dell'Imperatore Alessandro Seuero prima che lo restaurasse, lui fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e ponte antichissimo longi dalla città tre miglia pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

DELL'ISOLA DEL TEVERE.

Essendo stato scacciato da Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo, che fosse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme cõ altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto che come si vede si empì di case, tempij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da vna banda la proua, & dall'altra la poppa, di longhezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

DELLI MONTI.

Sette sono li monti principali sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino ouer Tarpeio, & Saturnio, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale era tempi faceli, & case sacre ve n'erano sessanta, & il più celebre era quello di Gioue Ottimo massimo, nel quale finito il trionfo, entrando li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo magiore, & è dishabitato e pieno di vigne & circõda vn miglio, Romolo vi cominciò sopra la città pche qui fu nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino ouero Querquetulano, circonda più di due miglia è quello doue è la chiesa di santa Sabina.

Il Celio è quello doue è la chiesa di san Giouanni e Paolo, fino à san Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è doue la chiesa di s. Maria Maggiore, e san Pietro in Vincola.

Il Viminale è doue è la Chiesa di san Lorenzo in Palisperna, & santa Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egonio, hoggi detto monte Cauallo.

Il Pincio è quello doue la chiesa della Trinità.

Il Ianicolo è quello dou'è san Pietro Montorio.

Vi sono ancora altri mõticelli, come il Vaticano, doue è la chiesa di s. Pietro, & il palazzo Papale, il Citorio già detto Citatorio perche iui si citauano le Tribù, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Poncio, comincia à porta Salara, & va fino à quella pel Popolo, & discẽdeuano da quel mõte li Candidati in Cãpo Marzo à dimãdar li magistrati al popolo.

Il Giordano fu cosi detto, pche iui habitauano quelli dell'Illustrissima famiglia Orsina, & insino hoggidi vi hãno i loro palazzi.

DEL MONTE TESTACCIO.

Questo monte è vicino alla porta di s. Paolo,& è cosi cresciuto dalla moltitudine di fragmēti de i vasi di terra quiui gettati, & nō come crede il uolgo, dalli vasi rotti, ne'quali giàsi portauano a Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada vierano uasellari senza numero,& li simulacri delli Dei,&'gli ornamēti delli tempij e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le ceneri di morti anchora si metteuano nelli vasi di terra, Et Corebo Atheniese fu il primo che ritrouasse a far lauori di terra.

DELLE ACQVE ET CHI LE conduſſe in Roma.

Decinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furno la Martia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fusse cōdotta in Roma, la Tipula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, q̄lla dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Martia ouero Aufea, Q. Martio quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel lago Fucino. La Claudia Claudio Imper. la tolse discosto da Roma miglia 36. nella via di Subiaco, da due grā dissime fonti, l'uno detto Ceruleo, & l'altro Curcio, & essendosi guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la restaurorno, come appare nelle iscrittioni, che sono sopra à porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio, essendo Cēsore, la tolse 8. miglia lōtano da Roma nel cōtado Tosculano. La Tepula, Seruilio Cepione,& D. Cassio Lōgino Censori, la tolsero nel contado Tosculano discosto da Roma miglia vndeci & la condusero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella del'Aniene vecchio, M. Curtio, & L. Pupidio Censori, la presero sopra Tiuoli miglià 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frō tino, essēdo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24 nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Penestrina, lontano da Roma miglia 8. & è quella che hoggidi è adimandata fontana di Treio. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14 dal lago Alsietino,& seruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidi si vede appresso s. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furno del l'altre acque ancora nominate dalli Inuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusia da Druso, & Alessandria da Alessandro.

DELLA CLOACA.

La Cloaca o vogliam dire la Chiauica grande era appresso ponte Senatorio hora s. Maria, fu edificata da Tarquinio Prisco la qui grandezza è con marauiglia raccordata da li scrittori però che per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro. Et noi che l'habbiamo misurato, trouamo che ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano il capo tutte l'altre chiauiche di Roma, onde si faceuano che i pesci chiamati lupi presi frà il põte Sublicio, & Senatorio erano migliori delli altri, peroche si pasceuano delle brutture che veniuano per la detta Chiauica.

DELLI ACQVEDOTTI.

Sette furono in Roma gli acquedotti, & il piu celebre fu quello dell'acqua Martia, e le vestigie del qual si vedono nella via, che va à s. Lorẽzo fuor delle mura. Et quello della Claudia andaua da porta Magiore alla chiesa di s. Giouãni Laterano, & fu per monte Celio condotto nell'Auẽtino, & insino a hoggidi si vedono gli archi di quello mezzi guasti di altezza di 109. piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, e finita da Claudio, che costò vn milion d'oro e 395. milia scudi d'oro, Caracalla poi la condusse nel Campidoglio & son ancora in piedi parte de gl'archi all'hospital di s. Thomaso. L'acqua Appia, vi sono ancora alcuni vestigii alle radici del mõte Testaccio & altri all'arco di Tito Vespesiano. L'acqua Vergine è quello che volgarmente si chiama Fonte di Treio. L'acqua Iuturna sorge nel Velabro, appresso la chiesa di san Giorgio, la quale già faceua luogo nella piazza appresso il Tempio della Dea Veste, doue hora è la chiesa di s. Siluestro nel Lago. L'acqua Sabbatina fu già detta dal lago di Sabato c'hoggi è il lago dell'Anguillara & è q̃llo che fa il fõte c'hoggi si vede nella piazza di s. Pietro.

DELLE SETTE SALE.

Vicino alle Therme di Tito vi sono noue Cisterne sotterrane hoggi addimandate le sette Sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezzo, l'vna è di altezza di dodeci & la lunghezza al piu di 137. piedi, le quale furno fatte da Vespesiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fu già ritrouato in detto luogo che dice.

IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

DELLE TERME CIOE BAGNI, & suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, suntuosissimi, & molto

spacio-

ſpacioſi, fatti per vſo di ſaluarſi, & haueuano grandiſſimi portichi li pauimenti erano di marmo, li muri imbiãcati, ouero commeſſi di belliſſimi marmi con grandiſſime colonne, che ſosteneuano archi ſmiſurati, & ue ne erano molte in Roma, ma le piu celebri furno l'Aleſſandrine, & Neroniane, & de Aleſſandro Seuero edificate, & erano dietro la chieſa di Santo Euſtachio, doue ſi vedono quelle ruine. L'Agrippine fatte da Agrippa erano tra la Ritonda, & la Minerua, in quel luogo, che ſi adimãda la Ciambella & ſe ne vedeno anchora le veſtigie. L'antoniane cominciate da Antonio Caracalla, & finite da Aleſſandro furono nel Monte Auentino, & ſono ancora in piedi mezze rouinate, di marauiglioſa grandezza ornate di bellisſimi marmi, & di grandiſſime colonne. L'aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Traſteuere, & ſe ne vedeno ancora le veſtigie. Le Cõſtantine furono ſul monte Cauallo, & ſe ne vedeno le ruine nella vigna dell'Illuſtriſsima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano ſono ancora in piedi la maggior parte, vicino alla Chieſa di s. Suſanna, di ſtupenda grandezza nelle edificationi, delle quali Diocletiano tenne molti anni 140. milia Chriſtiani à edificarle.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il monaſterio di s. Silueſtro, & ſe ne vedono ancora certe veſtigie. Le Gordiane erano adornate di ducento bellisſime colonne, & furono appreſſo la chieſa di s. Euſebio.

Le Nouatiane, erano doue è la chieſa di s. Potentiana.

Le Seueriane, edificate da Seuero Imperatore, erano in Traſteuere ornate di bellisſimi marmi & colõne, delle quali ne ſono nella chieſa di s. Cecilia, & di s. Griſogono.

Le Traiane, erano nel monte Eſquilino preſſo la chieſa di Santo Martino, e dell'altre parte di detto monte vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne appariſcono ancora certe veſtigie appreſſo la chieſa di ſan Matteo.

Le Titiane erano doue ſon gli horti del monaſterio di s. Pietro in Vincula, & ſe ne vedono le rouine. L'Olimpiade furono doue è il monaſterio di ſan Lorenzo in Paliſperna.

DELLE NAVMACHIE, DOVE SI FACEuano le battaglie nauali, & che coſe erano.

Le Naumachie, erano certi luochi cauati à mano a guiſa di laghi, doue la giouentù ſi eſſercitaua à cõbattere ſopra le naui. Vna ve n'era à piede della Chieſa della Trinità fatta da Auguſto. L'altra à piedi di s. Pietro montorio, fatta da Nerone, & erano d acqua

marine. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

DE CERCHI, ET CHE COSA ERANO.

Molti erano i cerchi ma quattro furono i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de' tori, & vi correuano li caualli gionti alle carrette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare à seder per veder le dette feste, Il massimo era il Palatino, & l'Auentino in quel luogho che si adimanda Cerchi, & era lungo tre stadii, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne dorate, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano da Traiano, & da Eliogabalo, & vi capiuano à sedere ducento e sessanta milia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la chiesa di san Pietro, doue è la Guglia.

Il Flaminio era doue è la chiesa di santa Catherina de' Funari.

L'Agonio era dou'è la piaza d'Agona, detta dal volgo Nauone.

Furno alcuni altri cerchi ancora dentro, & fuori della città, vno delli quali era fuori di Porta Maggiore, e se ne vedeno le ruine nelle vigne & Monasterio di s Croce in Gierusalem. Vn'altro ve ne era nel colle de gli hortuli sotto la Trinità. Et trà la chiesa di s. Sebastiano & capo di Boue, ve ne vn'altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla, nel quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato san Sebastiano.

DE' THEATRI, ET CHE COSA erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello, & il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi doue si celebrauano le feste, commedie, & altre simile appresentationi, & ciascuno di loro era capace di ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in campo di Fiore, doue è il palazzo dell'Illustrissima famiglia di casa Orsina. Quello di Marcello cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello figliuolo di sua sorella era doue è il palazzo della Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al cerchio Flaminio.

DELLI ANFITEATRI ET SVOI edificatori, & che cosa erano.

Li Anfiteatri eran luoghi doue si faceuano gli giuochi gladiatori, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non due in pie di mezzi ruinati vno detto hoggidi il Colliseo dal Colosso di Ne-

rone,che vi era anticamente,l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano Imperat.& dedicato da Tito,nella dedicatione fur no amazzate cinque mila fiere di diuerse sorti e quello che si vede al presẽte è meno della metà & è fuori di treuertini,di forma rotõ da,& di dentro di forma ouata,& è tãto alto,che giugne quasi all' altezza del monte Celio,& vi stauano dentro ottantacinque mila persone. Quello di Statilio era di mattoni non molto grande, & era doue è il monasterio di santa Croce in Hierusalem,& se ne ve dono anchora le ruine.

DE' FORI CIOE PIAZZE.

Dicisette furno in Roma li Fori principali,il Romano,il Boa rio,l'olitorio,il Piscatorio,il Suario,il Salustio,l'Archimonio, il Pistorio,il Diocletiano,il Palladio,l'Esquilino,quello di Eneobar bo,di Cesare,di Augusto,di Nerua,di Traiano,di Cupidine, e de i Rustici. Ma frà li piu celebri fu il Romano, quello di Cesare,& quello di Augusto quel di Nerua, & quel di Traiano. Il Romano cominciaua a piedi del Cãpidoglio, doue è l'arco di Settimio, an daua insino alla chiesa di san Cosimo e Damiano,gli ornamenti del quale erano bellissimi,& vi era vn luogo rileuato addimanda to la Ringhiera,doue si parlaua al popolo & vi era il Tẽpio di Ve sta vicino alla chiesa di santa Maria Liberatrice,e vn corridore di marmo fatto da C. Galigula, sostenuto da ottãta grandissime co lonne di marmo canalate, tre delli quali sono anchora in piedi,e andaua dal Campidoglio al monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faustina,& Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij. Quello di Augusto era doue è la chiesa di santo A driano & andaua verso la torre de' Conti. Quello di Nerua fu fra la chiesa di santo Adriano,& di san Basilio,doue sono quelle colõ ne mezze guaste. Quello di Traiano era vicino alla chiesa di sãta Maria da Loreto,doue è la sua colõna. Il Boario era in quel tẽpo fra s. Giorgio e s. Anastasia. L'Olitorio,era doue è hora la piazza Montanara,cosi detto,perche iui si vẽdeuano gli herbaggi. Il Pi scatorio,era trà la chiesa di santa Maria in portico,e santa Maria Eggittiaca & qui vi si vendeua il pesce. Il Suario cosi detto,perche in quel luogo si vendeuano li porci,era vicino a santo Apostolo, doue è la chiesa di san Nicolao in porcibus. L'archimonio,era do ue è la chiesa di san Nicolao degli Archimoni. Il Salustio fu frà la chiesa di santa Susanna, e porta Salara. Delli altri vi sono rima sti li nomi solamente,ne si sa doue fussero.

DELLI ARCHI TRIONFALI, & à chi si dauano.

Trĕtasei furno in Roma gli archi triõfali, & si faceuano in honore di quelli che haueuano sotto messo all'Imperio Romano città, prouincie & nationi esterne, ma hoggidì non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è alli piedi di Campidoglio gli fu fatto per hauere egli superato li Parthi, & nell vna, & l'altra testa di detto arco vi sono scolpite le vittorie alate con i trofei della guerra terrestre, & marittima, & con li rappresentamenti delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Colisco fu fatto à Cõstantino Magno, per hauer vinto à põte Molle Massentio tiranno, & è molto bello. Quello che è appresso s. Maria Noua fu fatto à Vespasiano & Tito per la vittoria di Gierusalem, & da vna parte vi è scolpito il carro tirato da quattro caualli, con il trionfante & la vittoria, & li vanno innanti li fasci, & altri consulari, & dall'altra vi sono le spogli che condusse di Gierusalem. Quello che è vicino à san Giorgio in velabro fu fatto da gli Orefici, è da Mercanti di buoi in honore di Settimio. Quello che si addimanda di Portogallo fu fatto à Domitiano. Quello che si chiama di santo Vito, e di pietre Tiburtine, & fu fatto à Galieno.

DE' PORTICHI.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino, ornato di varij marmi & pitture, & Gordiano ne fece vn'altro in Campo Marzo lungo mille piedi, duplicato & ornato di colonne mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezzo guasto à s. Angelo in Pescaria. Il portico di Liuia era già doue sono le ruine del tempio della Pace. Il portico di Ottauia sorella di Augusto fu presso il theatro di Marcello. Il portico di Faustina vi è anchora gran parte, doue hora è la chiesa di s. Lorẽzo in Miranda. Il portico detto Concordia è ancora in piedi intiero nel monticello del Cãpidoglio di 8. colonne. Ne era appresso questo vn altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il portico d'Agrippa è ancora in piedi quasi intiero auãti la chiesa di santa Maria Rotõda.

DE' TROFEI, ET COLONNE memorande.

Li trofei che sono appresso s. Eusebio, furno posti in honore di C. Mario, quando trionfò di Giugurta & de Cimbri. La colõna a lumaca, ch'è appresso la Chiesa di s. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato a honore di Traiano, quãdo guerreggiaua cõtra i Parthi

chi, ne lui la vidde mai, percioche ritornãdo da detta impresa morì in Soria nella città di Seleucia, & furno poi portate le sue ossa a Roma in vna vrna d'oro e poste nella sommità di detta colõna la quale è d'altezza di 128. piedi, & la scala per la quale si sale dentrõ, è di 123. scaglioni, & ha 44. finestrelle, & intorno intorno di fuor vi sono scolpite in marmo l'imprese fatte da lui principalmente quella di Datia. Quella ch'è a monte Citorio è d'Antonino Pio d'altezza di 165. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scaglioni, & ha 56. finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve ne era ancora vna di porfido, pur a lumacha, la quale il magno Constantino fece portare a Constantinopoli, & la mise su la piazza. Et nel foro ve ne era vna liscia di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, nella quale il popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, Al padre della patria.

DE COLOSSI.

In Campidoglio vi era il Colosso d'Appolline d'altezza di trenta cubiti, che costò cento quaranta talenti il quale Lucullo portò d'Appollonia di põto in Roma. Nella libraria di Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Ne la regione del tempio della Pace vi era vn Colosso alto 102. piedi, & hauea in capo sette raggi, & ogni raggio era di dodici piedi e mezzo, e in Campo Marzo ve ne era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio a Gioue. Vi era ancora il Colosso di Commodo di Rame d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ãcora vn'altro ne l'andito della casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi.

DELLE PIRAMIDI.

Vicino alla porta di s. Paolo vi è vna piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli sette huomini, che si creauano sopra il cõmitio solenne de' sacrificij & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo, e fu fatta questa marauigliosa opera in 300 giorni come appare per l'inscrittione, che vi è sopra.

DELLE METE.

Quella poca muraglia, che si vede in piedi vicino al Coliseo, è vna mezza rota di quella meta che si addimãdaua sudãte in cima della quale vi era la statua di Gioue di rame & fu cosi detta perche ne' giorni, che si celebrauano le feste nel Coliseo, gittaua acqua in grande abõdanza per trare la sete al popolo, che andaua a vedere. Vicino a s. Sebastiano ve ne vn altra di Teuertini addimãdata capo di Boue, credesi che fusse, il sepolcro di Metella moglie di Crasso, come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

DELLI OBELISCHI.

Sei furono l'Aguglie grãdi in Roma, due delli quali erano nel cerchio Massimo, la maggiore de piedi 132.& la naue che la conduſſe portò per ſauorna 120.milia moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel Campo Marzo di piedi 72. Due nel Mauſoleo di Auguſto di piedi 42.l'vna doue è hora ſan Rocco. Et vna che è ancora in piedi dietro la chieſa di ſan Pietro di altezza di piedi 72.nella ſommità della quale vi ſono le ceneri di Giulio Ceſare. Et delle piccole ve ne erano 42.& nella maggiore parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidi non ne ſono in piedi ſe non due,vna ad Araceli,& l'altra a ſan Mautto,& già ſei anni ve ne fu ritrouata vn'altra, in vna caſetta dietro la Minerua, cauãdo vna cantina, vn'altra ne è per andar à sãta Maria Maggiore per terra.

DELLE STATVE.

Furono già in Roma vn numero infinito di ſtatue,a piedi, & a cauallo d'ogni materia,& maſſime di marmo,delle quali ſe hoggi di ve ne è alcuna inpiedi la maggior parte è rouinata. Et di quelle a cauallo nõ ve ne è ſe non vna in piedi nella piazza di Campidoglio,la quale e di M. Aurelio Imperatore. Fu coſtume dei Greci ponere le ſtatue nude,& delli Romani veſtite.

DI MARFORIO.

Quella ſtatua ch'è a pie del Campidoglio, hoggi detto Marforio,credeſi che fuſſe di Gioue Panario,fatto ĩ memoria di quei pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de Galli quando lo teneuano aſſediato. Altri vogliono che ſia il ſimulacro del fiume Reno, ſopra la teſta del quale già teneua vn piedi il cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo.

DE CAVALLI.

Ventiquattro furono i caualli dorati, e quelli di auorio 94. & quelli dui di marmo mezzi guaſti,che ſono a mõte Cauallo, coſi detto da loro,vn fatto da Fidia,& l'altro da Praxitele, ſcultori eccellentiſsimi, Mitridate Re di Armenia li conduſſe a Roma,& li donò a Nerone.

DELLE LIBRARIE.

Trentaſette furono le librarie in Roma,ornate di varij marmi & pitture,ma le più celebri furono l'Auguſta, la Gordiana, & la Vlpia,l'Auguſta da Auguſto edificata delle ſpoglie della Dalmatia & vi erano libri Latini, e Greci ſenza numero. La Gordiana,da Gordiano Imperatore edificata,vi poſe ſeſsãtadue milla volumi.

L'VI-

L'Vlpia da Adriano edificata appreſſo le Therme Diocletiane,& in quella vi erano i libri ne quali erano ſcritti li geſti del Senato. Et l'inuentore di dette librarie in Roma fu Aſinio Pollione.

DELLI HORIVOLI.

La prima ſorte di Horiuolo, che vſaſſero li Romani fu il Quadrãte portato da M. Valerio Meſſala di Cattania Città di Sicilia, la quale vinſe nel ſuo conſolato l'anno 377. dopo l'edificatione di Roma,& l'vſorno 99.anni, Et 219.anni, dopo Scipione Naſſi ca trouò l'Horiuolo,non di poluere come ſono li noſtri,ma di acqua la quale ſtillando minutiſſimamẽte diſtingueua l'hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono ſi non ſi vedeua il Sole,& queſto era buono da ogni tempo.

DE' PALAZZI.

Il palazzo di Auguſto fu in vn canto del foro Romano,ornato di varij marmi, e belliſſime colonne. Quello di Claudio fu tra il Coliſeo,e s. Pietro in Vincola,bello,e grãde. Quel di Veſpaſiano e Tito era vicino a s. Pietro ĩ Vincula. Quello di Nerua era tra la torre de' Conti,e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vici no alla ſua colonna ornato di marmi,e belliſſimi porfidi. Quello di Caracalla fu vicino alle ſue Therme ornato di grandiſſime colonne,& belliſſimi marmi. Quello di Decio fu ſopra il Viminale, doue è hora la Chieſa di s. Lorenzo in Paliſperna. Quello di Con ſtãtino Magno,fu a s. Giouãni Laterano. Ve n'erano ancora mol ti altri ornati magnificamente,li quali laſcio da parte per breuità.

DELLA CASA AVREA DI NERONE.

Edificò Nerone vna caſa,la quale cominciaua tra il mõte Celio &'il Palatino,& ſi diſtendeua inſino all'vltima parte dell'Eſquilie, cioè da la Chieſa di ſan Giouãni Paolo, & andaua quaſi inſino a Termine,lo anditto della quale era coſi grande,che vi ſtaua vn coloſſo di rame di altezza di 120.piedi,il portico era triplicato,& teneua vn miglio per lunghezza,& era circondata da vn lago, & di edificij a guiſa di vna città,nelli quali vi erano vigne,paſcoli,& ſel ue,& grande copia di animali domeſtici, & ſaluatichi di ciaſcuna ſorte. Era la detta caſa tutta meſſa a oro intarſiata con varie gemme,& pietre pretioſe, I palchi delle ſale erano di auorio,riccamente lauorati, & ſi volgeuano di modo,che per certe cannelle,quãdo ſi cenaua,ſpargeuano fiori & pretioſi odori ſopra li conuitati. La ſala principale era rotonda, & giraua continuamẽte a guiſa della machina del mondo. Queſta caſa abbruciò al tempo di Traiano, eſſendo in vn ſubito appicciato il fuoco.

DELL'ALTRE CASE DE' CITTADINI.

Mille settecento, e nouantasette case di cittadini splendidissime ornate furono in Roma, ma le piu celebri furno quela di Romolo che fu nel Palatino senza colõne, & marmi, & è stato molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra a raccõciarla quando ne cadeua qualche parte ma non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di san Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, e di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catullo, & Anguilio, erano nel Viminale ornate di varij marmi e di bellissime colõne, le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine a santa Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all'arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia, nella quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamura, era nel monte Celio, e fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore, era vicina alla chiesa di s. Eusebio, ornato di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone furno nel Palatino. Quella di Vergilio, nell'Esquilie, & quella di Ouidio fu vicino alla Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per 46. mila sestertii.

DELLE CVRIE ET CHE cosa erano.

Trẽtacinque furno le curie in Roma, & erano di due maniere, vna doue i Sacerdoti procurauano le cose fatte, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publice, & le piu celebri furno. La Curia vecchia era doue hora è la chiesa di s. Pietro in vincula, & in quella si prẽdeuano li augurij. Le Hostilie furono due, e vna era vicino al Foro, l'altra doue è il monastero di s. Giouãni e Paolo. La Calabra era ĩ Cãpidoglio, doue ẽ hora le saline, e prigioni, & iui il Põtefice minore faceua intẽdere al popolo, quali fossero li giorni festiui. La Põpeana fu ĩ cãpo di Fiore dietro al palazzo degli Orsini, & perche iui fu ãmazzato Cesare fu rouinata ne mai piu fu rifatta.

DE' SENATVLI ET CHE cosa erano.

Tre furno li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Cõcordia, l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li ambasciatori delle prouincie nemiche

miche, alli quali non era permesso entrare nella Città.

DE' MAGISTRATI.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno li Cõsoli li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non vn anno. Il pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle cose de forastieri. Li Tribuni della plebe, liquali erano quattordici, haueuano autorità di impedire li decreti del Senato de Consuli, o di altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare impregionare vn Console. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' maleficij, & del leggere lettere del Senato. Li Edili haueuano cura della città, delle grãscie, de' giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli e Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de tempij, e dell'entrate del commune, correggeuano i costumi della città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano di tre maniere. Criminali, mensali, & Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li malfattori. I mẽsali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della città & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere. L'Vrbano, quello dell'Annona, Il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua auttorità di rendere ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito della città. Il Vigile era sopra l'incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretore haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magistrati, come i Centouiri, e altri, liquali lascio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Genaro, o di Marzo, o di Settembre.

DEI COMITII,
& che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & i caualieri, per rendere i partiti nella creatione de i Magistrati. Et l'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini a mõte Citorio doue è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma, la Tatiēse, la Ramen

DELL'ALTRE CASE DE CITTADINI.

Mille settecento, e nouanta sette case di cittadini splendidissimi ornate furono in Roma, ma le piu celebri furno quela di Romolo che fu nel Palatino senza colõne, & marmi, & è stato molti secoli in piedi, perciochegli haueuano deputati huomini sopra a raccõciarla quando ne cadeua qualche parte ma non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu appresso la chiesa di san Giorgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, e di Pomponio anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catullo, & Anguilio, erano nel Viminale ornate di varij marmi e di bellissime colõne, le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine a santa Susanna, & Crasso fu il primo che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era appresso all'arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia, nella quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamura, era nel monte Celio, e fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore, era vicina alla chiesa di s. Eusebio, ornato di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone furno nel Palatino. Quella di Vergilio, nell'Esquilie, & quella di Ouidio fu vicino alla Consolatione. Et P. Clodio comprò la sua casa per 46. mila sestertii.

DELLE CVRIE ET CHE cosa erano.

Trẽtacinque furno le curie in Roma, & erano di due maniere, vna doue i Sacerdoti procurauano le cose fatte, l'altra doue li Senatori trattauano le cose publice, & le piu celebri furno. La Curia vecchia era doue hora è la chiesa di s. Pietro in vincula, & in q̃lla si prẽdeuano li augurij. Le Hostilie furono due, e vna era vicino al Foro, l'altra doue è il monastero di s. Giouãni e Paolo. La Calabra era ĩ Capidoglio, doue sõ hora le saline, e prigioni, & iui il Põtefice minore faceua intẽdere al popolo, quali fossero li giorni festiui. La Põpeana fu ĩ cãpo di Fiore dietro al palazzo de gli Orsini, & pche iui fu ãmazzato Cesare fu rouinata ne mai piu fu rifatta.

DE' SENATVLI ET CHE cosa erano.

Tre furno li Senatuli, & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel tempio della Cõcordia, l'altro alla porta di s. Sebastiano. Et il terzo nel tempio di Bellona, doue riceueuano li ambasciatori delle prouincie nemiche

miche, alli quali non era permesso entrare nella Città.

DE' MAGISTRATI.

Roma hebbe principalmente sette Re, dopo gouernorno li Cõsoli li quali haueuano la podestà regale, ma non stauano nel magistrato se non vn anno. Il pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino giudicaua delle cose de forastieri. Li Tribuni della plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità di impedire li decreti del Senato de Consuli, o di altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare impregionare vn Consule. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de' maleficij, & del leggere lettere del Senato. Li Edili haueuano cura della città, delle grascie, de' giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli e Plebei. Li Censori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de tempij, e dell'entrate del commune, correggeuano i costumi della città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano di tre maniere. Criminali, mensali, & Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, & senza di loro non si puniuano li malfattori. I mẽsali erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della città & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quatro maniere. L'Vrbano, quello dell'Annona, Il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua auttorità di rendere ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito della città. Il Vigile era sopra l'incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretore haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora delli altri magistrati, come i Centouiri, e altri, liquali lascio da parte per breuità, & li creauano nel primo giorno di Genaro, o di Marzo, o di Settembre.

DE I COMITII,
& che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti doue si ragunaua il popolo, & i caualieri, per rendere i partiti nella creatione de i Magistrati. Et l'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di s. Theodoro. Et li Setti erano vicini a mõte Citorio doue è hora la colonna Antoniana.

DELLE TRIBV.

Trentacinque furono le Tribu di Roma, la Tatiense, la Ramen-

se, la Lucera, la Subburrana, la Palatina l'Esquilia, la Colina, la Claudia, Crustannia, Lemonia, la Metia l'Vffinteia, la Pupinia, la Popilia, la Romulia, la Scapia, la Sabatina, la Tormentina, la Stellatina, l'Armēse, la Pontia, la Publia, la Mutia, la Scatia, l'Aniese la Terentina, la Sergia, la Quirina, la Trinitica, la Volitiana, la Valentiniana, la Fabiana, la Scapiense, la Voltinea, & la Narniense.

DELLE REGIONI CIOE,
Rioni & sue insegne.

Roma anticamente hebe quattordici Regioni, ma hoggidi nō sono piu che tredici. Quella de'monti, la quale ha per insegn. tre monti. Colonna ha vna colōna. Treio fa tre spade. S. Eustachio fa il Saluatore in mezzo a duoi corna. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn Ceruo. Ripa vna ructa. Trasteuere vna testa di Lione. Campidoglio vna testa di dragone. Parione vn griffone. Pignà ha vna pigna. Campo Marzo, la Luna. E santo Angelo vn Angelo.

DELLE BASILICHE,
& che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma, & erano luoghi, doue litigauano li Romani, erano ornate di statue, e di belle colonne, con duoi ordini di porticali, le principali erano la Paula, l'Argentaria, & l'Alessandria,

DEL CAMPIDOGLIO.

Tarquinio Superbo della preda di Dometia città di Latini, cominciò il Campidoglio cosi detto da vn corpo di huomo, che vi fu ritrouato nel fare le fondamēta, & M. Horatio Puluilio, essendo Consule lo finì, & Q. Catullo lo dedicò a Gioue Capitolino, & lo copri di tegole di bronzo dorate, & alla salita di quello verso il foro, vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue di oro, argento, vasi d'oro, di argento, & di christallo, di valuta inestimabile, tre mila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruciò quattro volte. La prima quattrocento e quindici anni della sua edificatione. La seconda al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza al tēpo di Domitiano & lo rifece piu magnifico, che non era prima, & li costò piu di dodici milla talenti. La quarta al tempo di Commodo, & di tanti edificij, che vi erano nō si vede hoggidi in piedi, se non il Campidoglio mezzo guasto ristaurato da Bonifacio viii. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et come gli ornamenti che erano in qllo superauano li miracoli de gli Egittii, ma si come fu molto ornato, cosi hoggidi e ripieno di

no di ruine, benche tutta via si vadi di nuouo ristaurãdo. Et non si vede altro di cose antiche, che la Lupa di rame, la qual era nel Comitio & fu fatta dalle condennationi di certi vsurari, & è nel palazzo de i Conseruatori, & ne l'anticamera vi è vna statua di bronzo dorata di Hercole che tiene nella destra la claua, & nella sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tẽpo di Sisto iiii. nelle roine del tempio di Hercole, che era nel foro Boario. Et nella camera dell'audientia, vi sono due statue di bronzo di duoi giouani, vno de' quali sta in piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, e pare vn pastore, & con vn ago si caua dalla pianta del piede vn stecco. Nel cortile vi è il capo, & piedi & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione nel tempio della Pace, & nella facciata appresso la scala, vi sono certi quadri di marmo, ne' quali vi è scolpito il triõfo di M. Aurelio, quando trionfò della Datia. Et nel cortile vi sono con bello ornamẽto collocati molti marmi anti[illegible] nouamente ritrouati nel foro sotto l'arco di Settimio, doue [illegible] scolpiti i nomi di tutti i Consoli, Dittatori, & Censori Romani. La testa grande di rame che è sotto il portico, è di Commodo & vna mano e vn piede di detto Colosso, & di sopra nella sala, d[illegible] si tiene raggione, vi è quella di Paolo iii. & di Re Carlo, che [illegible]enatore. Et quelle due statue che sono a pie delle scale del Sen[illegible]e, rappresẽtano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto, e quelle otto [illegible]nne che si vedono verso il Foro, erano nel portico del tempio [illegible] Concordia.

DELLO ERARIO, CIOE CAMERA del commune, & che moneta si [illegible]endeua in Roma in [illegible]ei tem[illegible]

Il primo Erario, doue si conse[illegible] il t[illegible]o del Popolo Romano fatto da Valerio Publicola, fu [illegible] è h[illegible] la chiesa di s. Saluatore in Eraio, appresso la rupe Tarpea ve[illegible] iazza Montanara, del quale Giulio Cesare spezzate le porte [illegible] 4135. libre di oro, nouecento mila di argento in luogo di qu[illegible]lo vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Carthaginese nel conso[illegible]ato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio, vi erano 726, libre di oro, nouantadue mila di argento & fuori del conto 375. mila. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di sant'Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma era di rame sẽza segno alcuno, & Seruio Tullo fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui poi detta pecunia. Et nel cõsolato di Q. Fabio 185. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote, & dal-

& dall'altra vna proda di naue, fu zeccato sessantadue anni dopò l'oro, & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

DEL GREGOSTASI, & che cosa era.

Il Gregostasi era luogo doue veniuano a Roma e era in q̃l cãtone del Palatino, doue si vedono q̃lle ruine sopra s. Maria Liberatrice.

DELLA SECRETARIA del Popolo Romano.

Appresso la statua di Marforio, era la secretaria del Popolo Romano, & fu rifatta al tempo di Honorio & Theodosio Imperatore, che casualmente dal fuoco fu consumata.

DELL' ASILO.

Nella piazza del Campidoglio doue hora si vẽde il cauallo di Antonino, vi era vn luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo per dar concorso alla sua nuoua città, con autorità & frãchigia di qualunque persona, si seruo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero fosse libero. Cesare Augusto lo guastò, parendogli che ei non seruisse ad altro che dar occasione alle gẽti di mal fare.

DELLE ROSTRE, & che cosa erano.

Rostra era vn Tribunale che staua nel foro Romano adornato di metalli, doue si rẽdeua ragione, & vi si publicauano leggi, & ancor si recitauano le orationi al popolo, auanti a questo Tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi vinti, per cercare grandezza nella Republica.

DELLA COLONNA DETTA MILIARIO.

Dirimpetto all'arco di Settimio nel foro Romano, vi era vna colonna detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire alle porte della città, & pigliare ogni viaggio, doue la persona voleua andare.

DEL TEMPIO DI CARMENTA.

Nelle radici del Campidoglio doue è la chiesa di santa Catherina hora guasto, vi era il tempio di Carmenta madre di Euandro fatto dalle donne Romane in suo honore, perche le cõcedette, che potessero andare in carretta, che dal Senato l'vso di esse le haueuano gran tempo interdetto.

DELLA COLONNA BELLICA.

Sotto il Campidoglio vicino a piazza Mõtanara vi era il tẽpio di Bellona, nel quale auanti la porta era posta vna colonna chiamata da gli antichi Bellica, cosi detta, perche da lei lanciauano vn

dardo verso la cõtrada di quelli a quali voleuano muouere la guerra, perche essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto, troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne' confini di coloro, cõtra i quali si haueua a mouer guerra.

DELLA COLONNA LATTARIA.

Nel foro Olitorio hora detta piazza Montanara vi era vna colõna chiamata Lattaria alla quale secretamẽte si portauano i fanciulli de i parti nati di furto, li quali trouati si portauano poi a nutrire ne i luochi ordinati dal publico.

DELL' EQVIMELIO.

Vicino alla chiesa di s. Giorgio era vn luogo detto Eqmelio da M. Equimelio, il quale p essersi voluto impatronire di Roma, fu morto, & confiscati al publico i suo beni, i Censori volsero, che la sua casa fosse gittata p terra, e p memoria fattone vna piazza la quale nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamato Equimelio.

DEL CAMPO MARZO.

Il Campo Marzo fu di Tarquinio Superbo, e dopo la sua espulsione fu dedicato a Marte, & pcio fu detto Campo Martio, & quiui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose appertenenti alla militia.

DEL TIGILIO SORORIO.

Appresso al tempio della Pace hoggi detto santa Maria Noua, vi era vn luogo fatto con due pareti di muro l'vna incontro all'altra; sopra le quali si posaua vn grosso legno, qui sotto passò l'vno de' tre Horatii, che p hauer veccisa sua sorella in segno di giustitia purgò il suo peccato.

DE' CAMPI FORASTIERI.

Doue hora è la Chiesa di santi Quattro, stantiauano li soldati dell'armata Romana, che era a Miseno, e de li furono chiamati Campi forastieri, & anchora detti Peregrini.

DELLA VILLA PVBLICA.

La Villa publica era vn magnifico edificio presso alle Sette di Campo Marzo, doue si receueuano gli ambasciatori delle prouincie nemiche del popolo Romano, a quali non era permesso di allogiar dentro alle mura della città, & iui del publico allogiauangli, & gli dauano da viuere.

DELLA TABERNA MERITORIA.

Doue è la chiesa di s. Maria in Trasteuere, era vna habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi c haueano seruito al popolo Romano, & erano

del publico gouernati tutto il tempo della vita sua, la quale buona opera di pietà il nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo vsciua abbondantissimo fonte di olio con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

DEL VIVARIO.

Frà la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese dietro alla botte di Termine haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiuse varie sorti di animali, de' quali poi se ne seruiuano nelle caccie pupliche a dilettation del popolo.

DE GLI HORTI.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi, ma per la breuità non diremo se nõ li principali, che erano li horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel monte Quirinale appresso la Chiesa di sãta Susanna, che pure hoggi si dice Salustico, nel mezzo de' quali vi è vna Guglia distesa per terra scolpita con lettere Egittiache, vi era tale amenità che molti desiderauano lasciare il monte Palatino, per venire quiui ad habitare, in questo loco vi era la casa, & la piazza del detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel monte Esquilino vicino alla torre detta Mecenate, che prima vi era vn campo nel quale si soleua sepellire i corpi morti mettendoli in certi pozzi, li quali gli antichi chiamauano Puticolicoli, accioche si putrefacessero, e questa fu ãtichissima sorte di sepoltura, poi fu introdutto ad vso di abbruciarli, il che si faceua nel medesimo luogo, ma perche il fumo faceua dãno, e fastidio al Senato e Popolo Romano, Augusto donò questo cãpo a Mecenate, doue fece questi horti tãto da gli autori nominati. Nella sudetta torre stette Nerone a vedere bruciare la città godendosi dell'incendio di essa, il colle de gli horti, cominciaua da porta del popolo e passaua più in oltre che la chiesa della Trinità, e fu chiamato cosi dalla pianura che gli e sotto, la quale era fertilissima di hortaggi, ma hora vi sono tanti casamenti, che pare vna nuoua Città.

DEL VELABRO.

Frà la Chiesa di s. Giorgio, e s. Anastasia, e scuola Greca si faceua tal hora per crescimento del fiume vna raccolta di acqua, onde non si poteua passare senza barca, & chi voleua da questa banda andare o venire nella città, bisognaua pagare vn certo prezzo, & da questo passaggio ne fu il luogo chiamato Velabro, Dapoi col tempo essendosi riempiuto di terra, fu chiamato Foro Boario da

vna statua di vn Boue di bronzo postali da Romolo, altri vogliono che fusse detto Boario dal vendere, & comperare buoi che iui si faceua in questo furono fatti la prima volta gli giuochi de Gladiatori.

DELLE CARINE.

Le Carine cominciauano appresso il Coliseo nelle radici del monte Esquilino, seguitãdo la via Labicana appresso la chiesa di san Pietro e Marcellino, & per la via che risponde a san Giuliano & indi poi per l'arco di Galieno hoggidi detto di san Vito lungo la contrada di suburra, sotto san Pietro in Vincola ritornauano al detto Coliseo. Furno dette Carine da gli edificij, i quali erano fatti a simigliãza di naui. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

DELLI CLIVI.

Per la città vi erano molti Cliui, ma i piu celebri erano quelli doue si saliua a Cãpidoglio, e il piu antico era appresso la Chiesa della Consolatione che al tempo de' Censori fu lastricata. L'altro era sotto il palazzo del Senatore che cominciaua dal tempio della Concordia, doue che hoggidi si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Appresso questo era l'altro cliuio, che cominciaua dall'arco di Settimio & si puo credere che fusse honoratissimo, si perche egli faceua corrispõdentia all'arco, si ancora per la lasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu cauandosi trouata. Il quarto cliuio era dall'altra banda del mõte alla sala di Araceli, onde si sale ancora hoggidi, & doue pur a nostri giorni s'è trouato vna porta di finissimo marmo

DE PRATI.

Nel campo Vaticano eran li prati Quintii da L. Quinto Cincinato nominati, sono appresso il castel de s. Angelo, & chiamãsi volgarmente Prati, iui appsso si veggono gli vestigij di vn cerchio o vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa eran i Prati di Mutio Sceuola donatigli dal Popolo quando stimò piu la salute dla patria, che la sua stessa cõtra il Re Porsena.

DE' GRANARI, PUBLICI,

Nella pianura che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere vi erano 160. grandissimi granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazini del sale furno vicini a detti granari ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale.

DEL

DELLE CARCERI PVBLICHE.

Quella che era a piedi di Campidoglio, doue fu posto san Pietro, & s. Paulo in prigione, si addimādaua il carcere Tulliano, fatto da Anco Martio, & da Tullo Re. Et quello ch'era vicino a san Nicolao in carcere fu edificato da Claudio vno di dieci huomini, & qui fu il primo che vi morisse dentro.

DI ALCVNE FESTE, ET GIOCHI che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honor di Giano alli noue di Genaro le feste agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. Alli tre di Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede di tutto il suo al Popolo Romano & la sua casa era doue è hora Cāpo di Fiore, cosi detto dal suo nome. I giochi Florali si faceuano già sotto la vigna del Cardinale di Ferrara, a piede il mōte Quirinale hora detto Cauallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti per le nude meretrici, che con ogni licentia di parole, & mouimēti lasciui faceano. Et a 6 di detto mese in memoria della vittoria riceuuta cōtra i Latini ādauano i cauallieri honoreuolmente vestiti, & con gran pōpa, portando nella destra rami d'Oliuo, dal tempio di Marte (che era nella via Appia discosto da Roma miglia quattro) a quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li lustri, & erano festiui di Marte, ne'quali si mostrano le trombe, l'aquile & altre insegne militari. L'autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decēbre celebrauano li Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, i Scenici, gli Apolinari, i Secolari, i Romani, Lebei, i Circensi & altri che per breuità lascio da parte.

DEL SEPOLCRO DI AGVSTO d'Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolcro di Agusto, nella valle Martia, & iui si vedono ancora le vestigie vicino alla chiesa di s. Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, hauea 12 porte tre curie di mura, & era di forma ritonda di altezza di 150. cubiti, & nella sommità vi era la statua di Agusto di rame, & non lo fece per lui solamēte, ma per li altri Imperatori ancora. Quello di Adriano fu doue è il castello di s. Angelo & era ornato di bellissimi marmi, di statue di huomini, & di caualli, & di carrette artificiosamente lauorate le quale cose furno ruinate da soldati di Belisario, nella guerra di Gotthi. Et Bonifa-

cio ottauo vi fece il Castello, & Alessandro Sesto lo circōdò di fossi, & bastioni, vi ordinò le guardie, e vi fece il corridore coperto, & scoperto, che va insino al palazzo Papale, & Paolo iij. l'ha ornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla chiesa di s. Gregorio, doue si vedono quelle tre ordini di colonne vna sopra all'altra à guisa di portichi, & fu addimandato Settizonio, da sette solari, che haueua l'vno sopra l'altro.

DE TEMPII.

Furono in Roma molti tēpii, ma li piu celebri fu quello di Gioue Ottimo massimo, & quello della Pace, il Panteon. Quello di Gioue Ottimo Massimo, era in Campidoglio, votato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Supbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era dugento piedi, & haueua tre ordini di colonne, & vi spese nelli fondamenti quaranta milia libre di argento, & oltre gli altri ornamenti vi era vna statua di oro di dieci piedi, & sei tazze di smeraldo portate a Roma da Pōpeo. Quello della Pace fu sopra ogni altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano ottāta anni dopo l'auenimēto di Christo, & arse ī vn subito al tēpo di Commodo, le ruine del quale si vedono ancora vicino alla chiesa di santa Maria Nuoua, & non ruinò, come crede il vogo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi di forma rotōda di altezza, & larghezza di piedi cento è quarāta quattro fatto di fuori di mattoni, & di dentro è ornato di varij marmi, & intorno vi sono cappellette molto adorne, doue vi erano collocate le statue delli Dei, & le sue po[illegible] sono di bronzo di marauigliosa grandezza & fu già dedicato à Gioue vendicatore à Cerere, & à tutti li Dei, e Bonifacio iii. lo dedicò alla beata Vergine, & a tutti li Sāti, & si addimanda la Ritonda. Fu anco coperto di lame d'argento, le quali Constantino terzo Imperatore leuò via, & portolle à Siracusa, insieme cō tutte le statue di rame, & di marmo, ch'erano in Roma, e vi fece piu dāno in sette giorni, che vi stette, che nō haueuā fatto i Barbari in 258. anni. Et nō è come crede il volgo, che s. Gregorio p causa dlla religione facesse gettare nel Teuere le piu belle statue, & rouinare le ātichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina, ma il tēpo diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini ancora a tēpi nostri. Ha anchora vn bellissimo porticale fatto da Marco Agrippa, ornato di 13 grādissime colōne, & il suo tetto e sostenuto da traui di rame dorato, & qlli dui Leoni & vasi di porfido che sono su la piazza, erano già nelle terme d'Agrippa.

DE' SACERDOTI DELLE VERGINI Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addulçir quel popolo feroce, e rozzo, introdusse nella città la religione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di vergini a seruigi di quello li quali bisognaua che fussero nasciute d'huomo libero, & che non fossero mācati di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano di anni sei insino ad anni 10. al piu, & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij. Altre tante erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo, & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritorno furno informate. La principale, cioe l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in grā veneratione, e riuerenza appresso il Popolo Romano, & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerua & altre cose sacre de' Romani, & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, cō due cōpagne, & molte altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna barra legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la città, la quale in quel giorno era tutta in piāto. insino a porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo addimandato il campo Scelerato nella qual vi era vna sepoltura in volta fatta a mano che haueua vn piccol buso, & due piccole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e mele e gionti che erano al detto luogo il primo Sacerdote diceua alcune orationi secrete, tenēdo le mani volte al cielo, e poi le faceuano entrare in detta tomba per quel piccol buco, & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro, mà tolta poi via la scala, & coperta la tōba cō vna pietra a guisa di vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra, & stauano tutto q̄l giorno in continuo piāto. Creò tre sacerdoti, detti Fuminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo li quali andauano vestiti d'vna veste segnalata, & portauano in testa vn cappello bianco, & l'addimandauano Albā Gallero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo e dodici sacerdoti addimādati Salij in honor di Marte li quali vestiuano di certe toniche dipinte, & nel petto portauano vn pettorale or

nato

nato di oro, di argento & di pietre pretiose. Crescendo poi la religione, & il culto delli Dei, delli quali hebbero li Romani più di trenta mila, accrebbe ancora il numero de' Sacerdoti, come il Padrepadrato, li Feliali, li Epuloni, li Auguri, li quali haueuano tanta podestà che non si poteua congregare il Senato, se essi nō lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano era vna istessa maniera di vestire, & vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio & lungo, il quale lo cingeuano nel mezzo con vn cingolo, & questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano ancora molti instrumenti, & vasi fatti per vso di sacrificij, come il Prefericolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi, & aperto à guisa di vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'Achamo era vn vaso picciolo fatto come vn bicchiero, & in quel gustauano il vino ne' sacrificij. L'infule è vn panno di lana, col quale si copriua il sacerdote, & la vittima. L'inarculo, era vn bastoncello di granato dorato, che si metteuano i sacerdoti sopra la testa, quando sacrificauano. L'acerra, era la nauicella doue teneuano l'incenso. Anciabri era addimandata la mensa, doue si teneuano sopra le cose sacre, & i vasi che teneuano i sacerdoti per vso suo, erano anchor loro chiamati Anclabri. Secespita era vn cortello di ferro alquanto lunghetto, col manico tondo di auorio guarnito in capo di oro, & di argento, & inchiodato con certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi fascitelli di verbena che si mettèuauano ne' coscini sotto la testa delli Dei. Il Soffibilo era vna vesta bianca tessuta quadrata, & lunghetta, la quale si metteuano le Vergine Vestali in capo quando sacrificauano, vsauano ancora molte altre cose, lequali lascio da parte per breuità.

DELL'ARMAMENTARIO, & che cosa era.

L'armamentario, era vicino al tempio della pace, & era vn luogo doue si conseruauano le arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamente arme, & quando andauano alla guerra le prendeuano da questo luogo, & nel ritorno poi le riportauano, & andò alla guerra il Popolo Romano senza stipendio alcuno più di ducento anni.

DELL'ESSERCITO ROMANO di terra, & di mare, & loro insegne.

Hebbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo delli Imperatori ducento mila pedoni, & quaranta mila cauallieri, trecento Elefanti, & due mila carri, & di più per bisogno trecento mila

armati. Quella da mare, era di duoi milla naui, & 1500. galere da duoi infino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria de' Romani fu l'Aquila.

DE' TRIONFI, ET A CHI SI concedeuano, & chi fu il primo trionfatore, & di quante maniere erano.

Il trionfo si concedeua al dittatore, Consuli, ò Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto piu di cinque milia nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano prouincie, & città, & li più splendidi, & magnifici furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, che si concedeua à quel Capitano, che haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella città con il Senato dietro senza l'essercito, & il primo, che così trionfasse fu Posthumio Tuberto Consule, & trionfò de' Sabini, Marcello per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che triõfasse fu Romolo & l'vltimo Probo Imperatore, & li trionfanti furno 320. Et il primo che conducesse nemici soggiogati in Roma fu Cincinato. Et andauano sopra vn carro di due ruote tirato da caualli ò da altri animali con l'essercito dietro coronato di Lauro, & giunti in Campidoglio, & smontati dal carro entrauano nel tẽpio di Gioue Ottimo Massimo, à renderli gratie della riceuuta vittoria, & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle sue stanze.

DELLE CORONE, ET à chi si dauano.

Molte furono le corone, che si soleuano dare in premio del valore de i soldati. La triõfale era di Lauro, si daua al Capitano. L'ossidionale, che era di gramegna, donauasi à chi liberaua la città da l'assedio, e il primo à chi fosse donata fu Sicio Dẽtato. La Ciuica, che era di Quercia ò d'Ilice, dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche grã pericolo. La Murale si daua dal Capitano à q̃l soldato, che era il primo à montare sopra alle mura del nemico. La Castrẽse si donaua al primo che entrasse ne gli alloggiamẽti de nemici & sopra i bastioni. La nauale si daua à q̃llo, ch'era il primo à mõtar sopra l'armata de' nemici, & tutte tre queste si faceuano d'oro, & la Murale era fatta à vso de merli delle mura della Città. La Castrẽse à guisa d'vn bastione, & la Naual, come vn sperone di galea. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano c'hauea vinto il nemico à mã salua. Et la prima che s'vsasse ĩ Roma, fu di spiche, & fu data à Romolo. Larmille erã certi cerchietti in lame d'oro e d'argẽto che

che portauano li soldati nel braccio sinistro appresso la spalla per ornamento.

DEL NVMERO DEL Popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullo si ritrouò in Roma, computando il contado 84. mila persone. Et dopo la morte di 300. Fabij, & fatta la rassegna furno ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette milia e trecento diciotto persone. Et nella prima guerra Cartaginese fatta la rassegna ritrouorno in essere 290330 huomini. Et Augusto ricùperò cento trenta centinara di migliara &. mille tres tasette. Et Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara, 291.

DELLE RICCHEZZE del Popolo Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare p li superbi edificij, grãdi theatri & altre cose mirabili, che vi furno, & nõ era tenuto ricco cittadino quello che nõ poteua mãtenere à sue spese vn'anno l'essercito & trà li ricchi fu Lucullo, alquale essendo da gli Histrioni addimãdato in presto 120. vesti, li disse che ne haueua 5. milla da ĩprestarli, & dopò la sua morte, li pesci che erano nel suo viuaio furno venduti 30. milla sestertij, & ve n'erano pari di ricchezze à lui più di 20. mila cittadini.

DELLA LIBERALITA DE LI antichi Romani.

Piene sono l'historie della liberalità de gli antichi Romani, ma ne addurrò questi pochi solamente. Il Senato hauẽdo li ambasciatori Cartaginesi portato vna gran somma di danari p ricuperare 2744 giouani prigioni, li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Anibale di permutare i prigioni, & che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero douesse pagare per ciascuno due libre e mezza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, & vedendo che il Senato, hauẽdone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mãdò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica remesso, volendo più presto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello che pagò furno sei milla e ducento ducati. Plinio nepote, conoscẽdo che Quintiliano p la sua pouertà nõ poteua maritare vna sua figliuola, li donò 5. mila ducati p maritarla.

DELLI MATRIMONII antichi & loro vsanza.

Costumauano gli antichi Romani di adornare la dõna, quãdo

andaua à marito in questa maniera. Le dauano primieramẽte vna chiaue in mano, li accõciauano il capo con vna lancia, che hauesse ammazzato vn gladiatore, la cingeuano cõ vna cintura fatta di lana di pecora, laquale poi lo sposo gliè la scioglieua sopra il letto, portaua in testa sotto il velo, il qual addimãdauano Flameo, vna ghirlanda di Verbena, mesticata d'altre herbe, & la faceuano sedere sopra vna pelle di pecora. Et quando andaua à marito era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinãzi vn torcio acceso fatto di spini bianchi (perciò che queste cerimonie si faceuano di notte) & gli altri dui gli andauano vno per lato. Le mandaua ancora innanzi vna rocca accõcia con lino, & col fuso pieno di filato, & gli faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeano nelle nozze più di cinque torci, li quali si soleuano accendere da gli Edili.

DELLA BVONA CREANZA, che dauan à i figliuoli.

Vsarono gli antichi Romani vna gran diligenza in dare buona creanza alli loro figliuoli. Et prima nõ li lasciauano andare à mangiare fuor di casa, ne gli permetteuano dir parole dishoneste, & mandauano in Toscana, in Athene, & à Rhodi ad imparare le bone arti & discipline. Non li lasciauano andare molto fuor di casa e non compariuano mai in piazza insino che non hauessero dieci anni, & allhora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne'libri della loro Tribù. Compariuano poi l'altra volta di dicisette anni, & allhora lasciauano la pretest a, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouane andaua di cõtinuo con il suo vecchio facendogli grande honore, & riuerẽza, & nel giorno che si ragunaua il Senato, accõmpagnauano alla corte alcuno de' Senatori, e suoi parenti, ò amico del padre, & li aspettauano insino che il Senatore era licentiato, & lo ricompagnauano à casa.

DELLA SEPARATIONE de matrimonij.

Li antichi Romani vsauano tre modi ĩ separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, & si faceua dall'homo contra il volere della dõna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio cẽto anni dopo la edificatione di Roma, pche sua moglie nõ faceua figlioli. C. Sulpitio la repudiò pche l'era stata fuori di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamẽte con vna dõna libertina. P. Sẽpronio per essere ita à vedere i spettacoli publici sẽza sua saputa, & C. Cesare ripudiò Pompea per la-

sola

sola suspitione, che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna nella solennità, che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea buona. Il secondo era addimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui. Il terzo era detto Direttione, si faceua ad arbitrio del Principe.

DELL' ESSEQVIE ANTICHE, & sue cerimonie.

V sauano li Romani antichi due modi di sepellire morti. La prima era di metterli in terra, & coprirli di terra. L'altro d'abrusciare li corpi, ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abrusciato dopò la morte, fu Silla, & Numa Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi instituì vn Pontefice, che haueua la cura di ciò. Et il primo honore, che si solea fare nell'essequie de gli huomini illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare d'età di dodici anni nell'essequie di suo Auolo, & Tiberio di noue in quella del padre. Il secondo era fare i giochi Gladiatori, e Marco & Decio, figliuolo Giunio Bruto furono li primi, che li facessero in honor di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et li primi dispensatori furono li Curatori dell'essequie di P. Litinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. V sauano ancora alle volte dopò l'essequie sparger sopra la sepoltura varij fiori, & odori come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano ancor nei tempij, & lochi publici certi ornamēti, come erano scudi, corone, & simili cose. Et quelli che non poteuano con simili pompe esser sepelliti, perche le spese erano intollerabili, eran sepolti su la sera da certi à ciò deputati addimandati Vespilloni, & mandauano il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il più propinquo gli serraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera, & lasciauano entrar tutta la famiglia, & il vicinato, & tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope à ciò deputate, & metteuano sopra la porta de rami di Cipresso. Et se il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'essequie per vno à ciò deputato, & le donne del morto vestiuano di bianche vesti. Et quando moriua vna vedoua, & che hauesse hauuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura con la corona della pudicitia in capo.

DELLE TORRI.

La Torre de' Cōti fu edificata da Innocētio Terzo in memoria della sua famiglia cosi addimādata, laqual ha hauto quattro Pōtefi

& l'vno poco distante dall'altro, Innocentio Tertio, Gregorio Nono, Alessandro Quarto, & Bonifacio ottauo, il quale fece quella delle militie, cosi detta perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

DEL TEVERE.

Questo fiume fu dal principio addimandato Albula, e dopo Tiberino da Tiberino Re delli Albani, che in quello si affogò, o come altri vogliono da Tiberi Capitan di Toscani, che vi fece sopra le sue ripe vn tempo il malandrino, & nasce nell'appennino vn poco piu alto d'Arno, da principio è picciola cosa, & poi va crescendo, percioche mettono capo in quello quarantadui fiumi, & i principali sono la Nera, & il Teuerone, & corre miglia cento e cinquanta, & entra nel Mare Tirreno per vna sol bocca vicino ad Hostia, laquale è capace di ogni gran nauilio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua già lungo il Campidoglio insino à palazzo maggiore, doue furono ritrouati Romolo, e Remo, & è hora la Chiesa di s. Theodoro, & Tarquinio Prisco la drizzò. Augusto, acciò non allagasse Roma, allargò il suo letto, & Marco Agrippa, essendo Edile, gli mutò il letto, & li allentò il corso, & Papa Vrbano lo raffrenò con vn muro di mattoni dall'vna, & dall'altra banda per insino al mare, & se ne vedono ancora hoggidi in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini fatti sopra le barche l'inuentor de i quali fu Bellisario.

DEL PALAZZO PAPALE, & di Beluedere.

Simaco, ò come altri vogliono, Nicòlao Terzo cominciò il Palazzo Papale, & fu poi accresciuto da gli altri Pontefici, & principalmente da Nicolao quinto, il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto quarto edificò la cappella il Conclaue, la Libraria & cominciò la Ruota, Innocentio Ottauo la finì, fece fare la fonte, che è su la piazza, & edificò Beluedere, Giulio secondo poi l'aggiunse al palazzo con due bellissimi porticiali l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranzi, nel mezzo del quale vi pose il Simulacro del Nilo, e del Teuere, Romolo, & Remo, che scherzauano cō le māmelle della Lupa, Apollo, & il Laocoonte cō li dui figliuoli in vn sol marmo fatti da Alessādro Polidoro, & Artemidoro Rodioti scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato l'annò 1560. sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere con Cupido, & quella di Cleopatra, & Antenor fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furno ritrouati appresso à

ſo à San Martino ne'monti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fat to dipingere nella cappella di Siſto ſopra l'altare il giudicio vniuer ſale dal diuiniſſimo Michel Angelo, & lauor di ſtucco,& indorare la ſala del Conclaue, in capo della quale vi ha fatto vna belliſſima cappella dipinta ancora lei da Michel Angelo, & há fatto coprire il porticale, che va à Beluedere.

DEL TRASTEVERE.

Fu chiamato il Traſteuere prima Ianicolo per il mõte che di ſo pra gli ſtà,& fu chiamato ancor città de i Rauennati per li ſoldati che preſſo Rauẽna ſi tennero per Auguſto Ceſare cõtra à Marc'An tonio Cleopatra,gli fu queſto loco dato dal publico per ſtanza, del qual nome loro ancor ſi chiama il tempio hora detta Santa Maria fu queſta contrata per la maluagità de i venti habitata d'artigiani, & huomini di poco conto,doue poche coſe vi furono degne di me moria eccetto le Terme di Seuero,& Aureliano Imperatore,& an cora gli horti,& Naumachie di Ceſare.

RECAPITVLATIONE dell'antichità.

Fu conſuetudine de antichi Romani inuitare i foraſtieri ami cheuolmẽte per le lor caſe, accioche ſicuramente haueſſero à vede re celebrar le feſte, & coſi andaſſero contemplando la città, & per tal cauſa fecero molti tempij,& belliſſime habitatione,donde Ot to Auguſto ſi gloriò che haueua hauuta la città di mattoni, & che la laſciaua tutta di marmo. Si ingegnò di prouedere à i biſogni di Roma,che ordinò i prefetti della guardia, & i guardiani delle ſtra de, il quale officio prima era miniſtrato da tre huomini, & gli po ſe in diuerſi luochi della città ſi per l'arſione del fuogo, ſi anchora per farla laſtricare, & mantenerla netta ogni tanti dì. Et quanto all'altezza delli edificij ordinò che neſſuno vicino alle publiche ca ſe poteſſe alzarſi piu che ſettanta piedi nell'edificare. Rifece mol ti tempij,aiutò li ponti,che caſcauano. Riparò all'innondatione del Teuere con grandiſſimi marmi, eſtendẽdo ancora le ſtrade cõ belliſſima drittura. Laſciò la città diuiſa in quattordici Rioni. Contiene in ſe ſette monti, oue fu edificata altretanta pianura, ouero campi,venti porte,dui Campidogli,tre Theatri, dui amphi teatri, tre Senatuli dui Coloſſi grandi, due colonne à chiocciola grande,ſtatue, buſti,tauole ſenza numero con l'altre coſe, che ſo no ſparſe nel libro, che io laſcio per breuità.

DE' TEMPI DE GLI ANTICHI, fuori di Roma.

Erano oltre questo che ho detto fuor di Roma i tempi de gli Iddij, che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Colina il tempio di Venere Ercina, & la statua di Venere Verticordia, perche la conuertiua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pudicitia. Fu oltre à questo fuor della porta Viminale il tempio di Neua, perciò che ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente, & lamenteuole à martorij. Fu ancora nella via Labicana il tempio della Quiete, & similmente nella via Latina il tempio della Fortuna muliebre, & fuori della porta Capuana due miglia lontano di Roma il Tempio di Rediculo, oue si accampò Annibale, & perciò che schernito se ne ritornò in dietro, fu iui consegrato il tempio à questo Iddio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come già ho detto, & similmente fuori, la quarta Carmentale il tempio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il tempio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno, & nel Trasteuere il Tempio della Fortuna. Furono alcuni i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, e'l Pallore, e la pouertà, & vecchiezza, e come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, à quali per fare la vendemia santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel contado Romano capellette antiche, & antiche habitatione di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera roza, & assai belle à riguardare, & credesi cotali habitationi esser state in honore de gl'Iddij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quando dice. Deueno essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de' Lari, percioche i Romani abbondanti di ricchezze, edificauano più sontuosamente in villa, che nella città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, & ripiene di arbori, & oltre à q̃llo giardini, horti, & in pasco. Fuori di Roma erano gli horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & q̃lli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltra à questi ville molto frequentate, & belle chiamate Suburba, per esser vicine à Roma, come il Locullano, il Toscullano, il Formiano, & molte altre, che hoggi sono diuẽtate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare con silentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu

da lui

da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, L'Academia, il Pritanio Canopo, Pecile, e Tempe. Nel contado Romano erano già molti castelletti ouero casali, quali rouinati, son fatti territorio, possessioni & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture oue gli armenti, & greggi si nutriscono, & producono assai per essere il terreno herboso, & di acque abbondeuoli, i colli aprichi, & le valle amene.

QVANTE VOLTE è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364 dopò la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il Capitanò Breno. La seconda 800. anni dopò da Visigotti. La terza 44. anni dopò da Vandoli. La quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14 anni dopò da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito imperiale.

Et à questo modo Roma domatrice del mondo fu predata, & schernita da Barbari. Et benche sia stata tãte volte presa, & guasta nõ dimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del santissimo Vicario del Signor nostro Giesu Christo, sopra la qual meritamẽte siede Gregorio XIII. honore, & gloria del Pontificato.

DE I FVOCHI DE GLI ANTICHI, scritti da pochi autori, cauati da alcuni fragmenti d'Historie.

PERCHE questa materia de fuochi non è stata mai scritta da alcuno distintamente, noi ne ragionaremo alquanto, se nõ breuemẽte, almanco come più succinto si potrà. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi cõ i modi à noi nõ conosciuti, è forza che ricorriamo à gli esempi moderni per maggiore intelligenza, & più capacità della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il qual esce dalle accese bragie, & à questo fecero vn'ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che loro intelletti eran cosi acuti & industriosi, come i nostri, onde mi credo che vedessero anchora di quanto pericolo fossero

(se non

(se nõ questi simili modi) di camini che da i moderni son stati trouati, noi habbiamo veduto abbrusciar molte case, & robbe & huomini per ardere vn camino & ogni giorno tocchiamo con mano quanto romore generano questi casi. La onde per il concorso delle guardie & de popoli, che corrono quando si suonano le cãpane à fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie, e cosi sotto spetie di voler dare aiuto, si fa danno non picciolo.

Ci son poi altri modi, come son caldoni, vasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi anchora portano mille inconueuienti con loro, hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi (& i camini guaston tante belle cose) & imbrattano le stanze, & abbrusciano i vestimenti con lo schizzar delle fauille, & di carboni, quanti sono coloro, che piglino dolor di testa, catarri & altri fastidiosi mali, non si vede egli hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per i camini son caduti, & per i caldari quanti si son arsi viui che non hanno hauuto chi dia lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à soleuargli. Gli animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono Cani, Gatti, non hanno eglino portato il fuogo di notte, il qual la fante haueua con poca diligenza coperto, & fatto abbrusciar tutta vna famiglia? Et di questo, & di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempi, ma pche del continuo accagiono molti simili errori però nõ è bisogno d'altre parole circa à questo.

Questi modi ò gli seppero gli antichi, ò si ò no, se nõ gli seppero furono sicuri di molti bestiali accidẽti, se gli seppero, fecero bene, à non vsargli, & non gli mettere per i loro libri, accioche noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta di camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele linee tutte consuma.

Ci sono poi le stufe secche inuentione bestialissima, ma le puzzano, le fanno la testa piu grossa, che quella d'vn Bue, auiliscono fanno gli huomini pigri e lenti, & come son fuor di quelle son assiderati, ò veramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle, & tal volta, infiniti son morti, subito che alla primauera e son vsciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gl'antichi far vn fuogo solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, i quali eran fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come, s'vsano hoggi, i condotti delle acque & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali, era

nella

nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni docciori à i lambichi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontan da le boccie di vetro, & pure le infoca & scalda quanto quelle à cui la fiamma da del continuo nel vaso. Questo calore era tanto temperato & tãto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che appresso sono ardenti & lõtane fredde, ma à guisa di quella stanza che per sorte hanno il camino che risponde al muro doue si fa il fuoco dietro per iscaldare adagio, & non cõ violenza, fa tutto quell'aere temperatissimo della camera, questi condotti che distribuiuano il calor del fuoco non haueuano esito, però in quelli nõ entraua ne fuoco ne fiamma, ma aere infuocato & ogni continuo foco anchor che picciolo scalda assai i luoghi serrati si perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati à torno diuersi vasi d'acque calde, & altri lor bisogni per conseruar calde le viuande, & simil cose. Commodità & rispiarmo grandissimo senza pericolo, senza spurcitia, senza fumo & senza mille cattiui inconuenienti. Nõ accadeuan scalda piedi, ò scalda viuande, scalda letti, cagion de mille mali, ò altri strumenti de difendersi dal freddo, ò ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza & per tutto era egual calore, & aere temperatissimo & secondo il tempo & le stagioni dauano più & à meno canali il fuoco, onde haueuan fatto vna pratica nel temperarlo come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto suaue, quanto quelli de fabri e acuto & violento & bestiale.

Se hoggi si cominciasse da i Principi, & da i ricchi che fabricano à vsare si buon modo sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconueniẽti cattiui, consumaremmo manco assai nel fare simil fuochi, vedendosi questi canali per molte fabriche in Roma & fuor di Roma i quali dal tempo son stati stracciati, & rouinati, & molti si son creduti che fossero acquedotti per dare esito alle pioggie & all'acque non si accorgendo, che sono infiniti & storti & che à tal bisogno non fa mestieri tanti canali ne fatti in tal modo. Questo è quanto io ho voluto dire circa la cognition de fuochi antichi per hora.

TAVOLA DELLE ANTICHITÀ DELLA CITTÀ DI ROMA.

De i

IL FINE.

POSTE DE ITALIA

POSTE DA ROMA, à Bologna.

Parte da Roma città
a l'Isola hosteria m. 9
a Baccano, Borgo m. 7
a Monterosi, borgo m. 6
a Ronciglione, castello m. 8
a Viterbo città m. 10
a Monte Fiascon città m. 8
a S. Lorenzo, castello m. 9
a Ponte centino, borgo m. 8
a la Paglia, borgo, & fiumarà m. 9
a la Scala, hosteria m. 8
a Tornieri borgo m. 8
a Lucignano castello m. 8
a Siena, città m. 8
a Stagia, castello m. 9
a Tauernelle, borgo m. 8
a S. Casciano castello m. 8
a Fiorenza città m. 9
a Vaglia, ò Fonte buona hosteria m. 9
a Scarperia, castello m. 8
a Rifredo, borgo m. 7
a Pietra mala, borgo m. 7
a Loiano borgo m. 8
a Pianora borgo m. 8
a Bologna, città m. 7

POSTE DA BOLOGNA à Mantua, e dà Mantua à Trento.

Parte da Bologna Città
a Lauino, borgo m. 9
a la Crocetta, borgo m. 10
a Bon porto, hosteria m. 9
Et qui se passa vna fiumara per barca.
a San Martino, borgo m. 8
a la Concordia, borgo m. 9
al Pò, hosteria m. 7
Qui si passa per barca.
a S. Benedetto borgo, & monasterio bello m. 12
a Mantoua, Città m. 10
a Rouere bella, borgo m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Volarni, borgo m. 9
al Bo, ò al Borghetto, bor. m. 10
a Rouere, castello m. 10
a Trento, Città m. 12
Et qui è il confino d'Italia.

POSTE DA ROMA, à Venetia.

Parte da Roma Città.

a Prima

a Prima porta, hosteria m. 7
a Castel nouo, castello m. 8
a Rignano, castello m. 7
a Ciuita Castellana, Città m. 9
a Otricoli, castello m. 8
a Narni, Città m. 7
a Terni Città m. 8
a Strettura hosteria m. 7
a Prote, castelletto m. 7
a Santo Oratio, hostaria m. 8
al Ponte centesimo, borgo m. 8
a Nocera, Città m. 7
a Gualdo, castello m. 8
a Sigillo, castello m. 7
a la Scheggia, castello m. 7
a Cantiano, castello m. 8
a Equalagna borgo m. 8
a Vrbino, Città m. 8
a la Foglia hosteria m. 8
a Monte fiore, castello m. 8
a Coriano, castello m. 8
a Rimini, città m. 10
a Bel aere, hosteria m. 10
a Cesenatico, borgo m. 5
a Sauio, villa m. 10
a Rauenna, Città per andare à Ferrara, Fusignano, alla casa di Coppi ad Argento, à san Nicolo, a Ferrara m. 10
a Primaro, hosteria m. 5
a Magnauacca hosteria m. 9
a Volani, hosteria m. 8
a Goro, hosteria m. 8
a le Fornace, hosteria, & vil. m. 8
a Ghiozza Città, & qui s'ĩbarca p canale à Venetia Città m. 25

POSTE DA Genoua à Milano.

Parte da Genoua, Città
a Ponte decimo, borgo m. 9
al Borgo, borgo m. 8
all'Isola, borgo m. 5
Arqua castello m. 5
a la Bettola, hosteria m. 7
a Tortona città m. 8
a Voghero, castello m. 10
a la Bastia, hosteria m. 8
a Pauia, città m. 8
a Binasco, Borgo m. 10
a Milano, Città. m. 10

POSTE DA Milano à Venetia.

Parte da Milano Città
a la Casa noua, hosteria m. 8
a Cassano, castello m. 12
a Marrinengo, villa m. 10
a Bressa città ricchissima m. 10
al Pōte de s. Marco, host. m. 10
a Riuoltella, hosteria m. 12
a Castel nouo, castello m. 9
a Verona, città m. 12
a Scaldere hosteria m. 10
a Monte bello, hosteria m. 10
a Vicenza, città m. 15
a Padoua doppia Città m. 18
a Zafusina, & li s'imbarca p andare à Venetia p mare. m. 5
a Venetia, Città.

POSTE DA Roma a Napoli.

Parte da Roma, Città
a la Torre à mezza via, hosteria m. 5
a Marino, castello m. 6
a Velletri, Città m. 8

a la

a la Cisterna, Castello m. 8
a Sermoneta, castello m. 7
a le [illegible] noue, hosteria m. 8
a la [illegible], hosteria m. 8
a Teracina, città m. 9
a Fondi, castello m. 10
a Mola, Borgo m. 9
a Garigliano hosteria, qui è grosso fiume, & si passa per barca. m. 6
a li Bagni, hosteria m. 8
a Castello, castello m. 9
a Patria, hosteria m. 9
a Pozzuolo, castello m. 7
a Napoli, Città m. 8

POSTE DA NAPOLI à Messina.

Parte da Napoli, Città
a la Torre del Greco m. 6
a Barbazzano, [illegible] m. 7
a Salerno, Città m. 9
a Tauerna pianta, host. m. 10
a Reuole, villa m. 6
a la Duchessa, hosteria m. 9
a la Goletta, castello m. 10
a la Sala, villa m. [illegible]
a Casal nouo, villa m. 9
a Rouere negro, villa m. 7
a Paria a lauria, villa m. 12
a Castellucia, castello m. 9
a Valle s. Martino, villa m. 6
a Castrouilla, villa m. 9
a Esaro, villa m. 7
a la Regina, hosteria m. 10
a Cosenza, città m. 2
a Caprosedo, villa m. 7
a Martorana, terra grossa m. 9
a San Biasio, borgo m. 6
a l'acqua della fica, host. m. 7
a Monteleone, castello m. 9
a San Pietro, borgo m. 8
a Rosa, villa m. 8
a Sant'Anna, villa m. 9
al Fongeo, borgo m. 9
a Fiumara de mori, villa m. 10
a Messina, città m. 12

POSTE DA BOLOGNA in Ancona.

Parte da Bologna, città
a San Nicolò, hosteria m. 10
a Imola, città m. 10
a Faenza, città m. 10
a Furlì, città m. 10
a Cesena, città m. 10
a Sauignano, castello m. 9
a Rimini, città m. 10
a la catholica, hosteria m. 10
a Pesaro, città m. 10
a Fano, città m. 5
a Sinigaglia, città m. 9
a Casa abbrusciata, host. m. 9
In Ancona, città m. 10

[illegible]OSTE D[illegible] BOLOGNA à Fiorenza.

Parte da Bologna, città
a Pianoro, borgo m. 8
a Loiano, borgo m. 8
a Pietra mala, borgo m. 8
a Rifredo, borgo m. 7
a Scarperia, castello m. 8
a Vaglia o Fonte buona, hoste- [illegible] m. 9
a Fiorenza, città m. 9

IL FINE.